
Provincia Autonoma di Trento
Comunità della Valle di Cembra



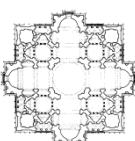
PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ | PTC

Documento Preliminare / DEFINITIVO



Aprile 2015

Comunità della Valle di Cembra
P.T.C. – DOCUMENTO PRELIMINARE (definitivo)
Aprile 2015



Consulente per la redazione
Arch. Ruggero Mucchi
Via Trento, 164 – 38023 CLES (TN)
r.mucchi@gmail.com / www.studiomucchi.eu

| doc. F04 | 01 |

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Indice | 3 |
| | |
| Capitolo 1 – La “vision” come idea di fondo | 6 |
| 1.1 La “vision” | 6 |
| 1.2 La situazione e le prospettive in estrema sintesi | 8 |
| 1.3 I punti chiave del Documento Preliminare | 12 |
| | |
| Capitolo 2 – Descrizione del contesto territoriale | 14 |
| 2.1 Inquadramento geografico | 14 |
| 2.2 Inquadramento storico | 15 |
| 2.3 Quadro geologico | 18 |
| 2.4 Quadro morfologico | 21 |
| 2.5 Quadro idrografico | 22 |
| 2.6 Quadro ambientale | 23 |
| 2.7 Quadro infrastrutturale | 26 |
| 2.8 Quadro insediativo | 28 |
| | |
| Capitolo 3 – L’assetto paesaggistico della Valle di Cembra | 39 |
| 3.1 Il paesaggio nel PTC | 39 |
| 3.2 Il quadro delle tutele paesistiche | 41 |
| Elementi geomorfologici | 42 |
| Aree di interesse archeologico | 42 |
| Beni architettonici e artistici rappresentativi | 43 |
| Beni ambientali | 43 |
| 3.3 Gli elementi identitari del paesaggio | 43 |

| | |
|--|---------------|
| a. Il castello di Segonzano | 44 |
| b. Le piramidi di Segonzano | 44 |
| c. La viticoltura e le eccellenze vitivinicole | 45 |
| d. La cultura e l'economia del porfido | 46 |
| e. La forra dell'Avisio e il Ponte dell'Amicizia | 46 |
| f. Laghi e biotopi | 47 |
| g. Centri storici, portici e androni | 48 |
| h. Il passaggio di Albrecht Duerer | 49 |
| 3.4 Il paesaggio visivo | 51 |
| a. Le visuali | 52 |
| b. I terrazzamenti | 53 |
| c. Le cave di porfido | 53 |
| d. L'ambiente, i boschi e le foreste | 54 |
| e. Il carattere sparso degli insediamenti | 54 |
| f. La viabilità tortuosa e panoramica | 55 |
| 3.5 I progetti del “Fondo del Paesaggio” | 55 |
| Capitolo 4 – Analisi della situazione socio-economica della Valle di Cembra | 63 |
| Capitolo 5 – Analisi degli strumenti di programmazione locale | 68 |
| 5.1 Patto territoriale | 68 |
| 5.2 Piano Provinciale di Utilizzazione delle Risorse Minerali | 74 |
| 5.3 Piani Regolatori Generali | 83 |
| 5.3.1 Analisi delle diverse zone omogenee del territorio pianificato | 84 |
| 5.4 Rete delle Riserve | 91 |
| Capitolo 6 – Gli indirizzi del PUP per la Valle di Cembra | |
| 6.1 Principi generali | 93 |
| 6.2 Allegato E – Indirizzi per le strategie della pianificazione | 99 |
| 6.3 Conclusioni | 105 |

| | |
|--|----------------|
| Capitolo 7 – Le strategie generali per il PTC | 106 |
| 7.1 Processo di prima consultazione e strategie generali | 106 |
| 7.2 Tavolo di Confronto e Consultazione | 108 |
| 7.3 Ruolo e obiettivi del TCC | 109 |
| 7.4 Formazione e funzionamento del TCC | 110 |
| 7.5 Strategie e azioni del Documento Preliminare Definitivo | 115 |
| a. Reti ecologiche e ambientali – Aree di protezione fluviale | 116 |
| b. Boschi e pascoli | 119 |
| c. Settore del porfido | 123 |
| d. Insediamenti abitati | 132 |
| e. Infrastrutture, servizi e attrezzature pubbliche | 139 |
| f. Commercio e terziario | 142 |
| g. Aree produttive | 145 |
| h. Agricoltura | 149 |
| i. Vocazionalità turistica | 155 |
| j. Viabilità e mobilità | 160 |
| k. Produzione e gestione di energia | 164 |
| l. Governo del paesaggio | 167 |
| 7.6 Rapporti e contesti sovra-territoriali | 171 |
| 7.7 Studi tematici di approfondimento e stralci del PTC | 174 |
| Bibliografia e riferimenti | 177 |
| Allegati | |
| Allegato 1 - Tabella delle strategie e delle azioni | |
| Allegato 2 - Analisi socio-economica della Valle di Cembra | |
| Allegato 3 – Tavole | |
| Allegato 4 – Valutazione Ambientale Strategica VAS | |

CAPITOLO 1

La “vision” come idea di fondo

1.1 - La “vision”

Il PTC della Val di Cembra promuove una dinamica di sviluppo sociale, economico e culturale partendo innanzitutto dal **territorio**, con i suoi caratteri identitari e vocazionali, puntando a colmare le lacune anche strutturali e ad attivare le potenzialità inespresse o di prospettiva.

La valle, infatti, pur nelle sue articolate vicissitudini storiche, anche recenti che l'hanno portata a una sorta di isolamento territoriale, è riuscita ad esprimersi validamente proprio attraverso le eccellenze **risorse del territorio** che riguardano soprattutto la produzione vitivinicola e la cavatura e lavorazione del porfido.

Non rientrare negli ambiti di turismo eccellente delle valli dell'Avisio e non disporre di una viabilità confortevole e di lunga percorrenza non è stato certamente un vantaggio, ma ovviamente anche questi fattori derivano proprio dai **caratteri** morfologici e ambientali **del territorio**.

Oggi però avere un **territorio** sostanzialmente **integro** e dislocato in modo strategico rispetto a Trento, alla Rotaliana, alla Valsugana, all'Altopiano di Pinè e alla Val di Fiemme, rappresentano ingenti potenzialità che vanno colte, interpretate e valorizzate nei modi più adeguati.

Se a questo poi si aggiunge un'estensione contenuta del **territorio insediato** e una interessante situazione dei centri abitati e storici, si ha conferma di come la Val di Cembra abbia nel proprio **paesaggio** una delle più rilevanti risorse a cui ispirare le modalità di sviluppo futuro. L'altra grande risorsa è rappresentata dall'attaccamento

che gli abitanti hanno per la propria valle, seppure i paesi abbiano anche assistito a stagioni di massiccia emigrazione.

Si definiscono quindi i due valori fondamentali a cui il PTC farà riferimento che sono il **territorio** e il **paesaggio**, quale sua espressione visiva, percettiva e qualitativa. Ma si individuano anche i capisaldi strutturali rappresentati dalle due vocazioni riconosciute della **viticoltura** e del **porfido** a cui si affiancano lo sviluppo della **vocazionalità turistica** come reale opportunità per il futuro e il consolidamento di un valido **settore artigianale** che ha visto negli anni stagioni controverse.

L'obiettivo finale, quindi, consiste nel far interagire fra loro i 4 capisaldi, valorizzando il territorio come espressione e veicolo di qualità nei rapporti sociali ed economici con l'esterno. Il tutto in una dinamica che prende ispirazione dal concetto di *marketing territoriale* e che quindi non prescinde da quelli di *sostenibilità* e *competitività* indicati peraltro anche dal PUP.

E' chiaro però che ogni strategia deve porre al proprio centro il governo responsabile dell'occupazione e della demografia che corrono su equilibri veramente delicati tanto da evidenziare ancora ingenti fenomeni di pendolarismo lavorativo e che si basano su centri abitati molto piccoli che nel lungo periodo potrebbero subire contraccolpi abitativi irreversibili.

Il PTC quindi è occasione di verifica dei fatti e di assunzione di consapevolezza, ma è anche strumento di governo di un intero territorio che dimostra grandi risorse e potenzialità, ma che va organizzato in modo sistematico e unitario, proprio come espresso sinteticamente dall'enunciato della *Vision*.

1.2 – La situazione e le prospettive in estrema sintesi

Nelle pagine successive sono schematizzate le principali osservazioni scaturite dall’analisi delle dinamiche evolutive della Valle di Cembra. Si tratta di schemi che non hanno certo pretese di esaustività, ma vanno utilizzati come aiuto per la lettura del Documento Preliminare Definitivo, così da inquadrare meglio le successive riflessioni, ben più approfondite e argomentate.



In questo schema vengono esplicite le principali caratteristiche del territorio cembrano che hanno inciso moltissimo sul suo destino socio-economico. Emerge in particolare la localizzazione geograficamente strategica della valle che non ha però mai rappresentato una vera opportunità proprio per l’asprezza del territorio.



Val di Cembra - la situazione

TERRITORIO

ISOLAMENTO

Antropizzazione limitata e diffusa

Manifesta difficoltà viabilistica

Debolezza e fragilità dei centri urbani

**ECCELLENZE:
Porfido|Viticoltura**

PAESAGGIO molto caratterizzato

I – Cave di porfido
Settore trainante in difficoltà

2 – Agricoltura terrazzata
Settore trainante in ripresa

3 – Modalità di Presidio del territorio
Tema cruciale per il futuro

In questo schema ritorna il tema del paradossale "isolamento" in cui la valle è precipitata nei secoli che però ha saputo preservare il territorio dall'eccessiva antropizzazione che ci consegna un paesaggio molto caratterizzato quale risorsa nuova e aggiuntiva. Non vi è dubbio, tuttavia, che attuare le giuste modalità di presidio del territorio rappresenta la scommessa per il futuro di questa e di altre valli montane.





Val di Cembra – le prospettive

La “vision”: ripartire proprio dal TERRITORIO per creare strategie solide e condivise

SETTORI TRAINANTI

PORFIDO

VITICOLTURA

ARTIGIANATO

TURISMO

Sostanziare il giusto presidio del territorio

Valorizzare i Centri Urbani (non potenziamento)

Principio di unitarietà della valle dinamiche inclusive

Marketing Territoriale territorio risorsa principale

Mantenere rapporti fra Centri Urbani e settori trainanti

Sistema unico di strategie e dotazioni per il territorio

Interazione fra i settori trainanti

Le prospettive per il futuro contemplano quattro settori trainanti che si basano essenzialmente sull'integrazione delle proprie strategie nell'ottica del marketing territoriale. Il tutto assecondando l'equilibrio dei sistemi e l'ampia sostenibilità delle strategie, allo scopo di sostanziare il giusto presidio del territorio.

A margine di queste argomentazioni va comunque considerato che il modello di sviluppo che ha sempre caratterizzato l'Italia, è scaturito soprattutto da un capitalismo legato allo sviluppo locale su base territoriale. Questo sistema ha sempre garantito una forte competitività internazionale che però oggi sembra non funzionare più. Evidentemente anche lo sviluppo locale sta cambiando o deve cambiare, assecondando maggiori e migliori strategie di sviluppo del territorio, superando ovviamente le ottiche localistiche per spendere meglio le specificità di un territorio all'interno di aree strategiche, distretti e reti che aspirino a una trans-territorialità. E

nello specifico la Valle di Cembra ha veramente bisogno di rimanere nelle reti e distretti trentini, ma anche di entrare in altre ed ulteriori reti extraterritoriali.

Ma in questi anni il sistema delle Piccole e Medie Imprese del Triveneto si è quanto meno indebolito ed è anche per questo che le reti e le filiere in futuro dovranno essere diverse, con approcci più aperti e con una concretezza industriosa basata sui beni collettivi del territorio che saranno proprio quelli in grado di mantenere la competitività. E probabilmente sarà proprio su questi beni che anche la Comunità Europea potrà investire maggiormente in futuro.

1.3 - I punti chiave del Documento Preliminare

A fronte di tutto il lavoro di analisi e approfondimento critico che costituisce questo Documento Preliminare Definitivo, si sono dedotti alcuni semplici propositi che si ritiene possano condensare in sé un po' tutte le valutazioni e le strategie complessive. Si tratta dello sviluppo delle competenze e dei campi di azione specifici del PTC che tuttavia provengono dall'assimilazione dei quattro grandi capisaldi del PUP per il governo del territorio.

Si ritiene quanto mai opportuno anticiparne fin da ora i contenuti e gli atteggiamenti, così da riuscire a inquadrarne le motivazione gli spunti anche in fase analitica.

I 4 capisaldi del PUP per il territorio

IDENTITA'

Il PTC basa le proprie strategie sulla valorizzazione dell'identità della Valle di Cembra, attraverso le sue vocazionalità, le sue specificità e le sue eccellenze, pur senza sottrarsi dall'attualizzarne i contenuti e assecondarne la dinamicità evolutiva.

INTEGRAZIONE

Il PTC individua nell'integrazione uno degli aspetti sostanziali per lo sviluppo della Valle di Cembra, sia declinato nei rapporti con i territori circostanti e in generale con il Trentino, ma anche e soprattutto declinato in senso interno come interpretazione a scala territoriale delle dinamiche produttive, sociali e insediatrice del territorio.

SOSTENIBILITA'

Il PTC promuove, in tutti i campi, un modello di sviluppo sostenibile, in coerenza con la storia anche recente di questo territorio e nell'intenzione di evolvere verso situazioni di eccellenza ambientale e paesaggistica.

COMPETITIVITA'

Il PTC trova compimento attraverso la generale competitività del territorio quale connubio fra i tre punti precedenti e l'evoluzione degli scenari sovra-territoriali fino alla scala internazionale, con l'obiettivo di includere la Valle di Cembra entro le migliori e lungimiranti dinamiche di sviluppo territoriale.

I 12 punti chiave del Documento Preliminare Definitivo

- 1) Naturalità e integrità ambientale come nuova opportunità**
- 2) Approccio attivo nei confronti dei territori forestali e montani**
- 3) Reintegrazione del “porfido” per la competitività del territorio**
- 4) Valorizzazione degli abitati ed equilibrio su scala territoriale**
- 5) Rete ottimizzata delle infrastrutture pubbliche per la qualità dei servizi**
- 6) Commercio e terziario come opportunità per i paesi**
- 7) Consolidamento e innovazione competitiva del settore artigianale**
- 8) Agricoltura come base identitaria e produttiva**
- 9) Turismo sostenibile come collante per un territorio competitivo**
- 10) Viabilità e mobilità come integrazione fra i territori**
- 11) Sostenibilità energetica del territorio**
- 12) Il paesaggio al centro delle trasformazioni del territorio**

CAPITOLO 2

Descrizione del contesto territoriale

2.1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La Valle di Cembra è quel profondo solco che il Torrente Avisio infligge alle rocce porfiriche che la costituiscono, nell'ultima parte del suo percorso, dopo essersi lasciato alle spalle la Val di Fiemme e prima di gettarsi letteralmente nella Piana Rotaliana, quindi nell'Adige.

Esso è il principale affluente di sinistra dell'Adige in territorio trentino, il cui percorso, in direzione NE-SW, si svolge attraverso il tratto superiore, conosciuto come Val di Fassa, quello intermedio, noto come Val di Fiemme e appunto quello inferiore che corrisponde alla Valle di Cembra. E' pertanto collocata nel Trentino nord-orientale, a ridosso del confine con l'Alto Adige che segue quasi tutto il versante destro.

Il territorio è dominato dalle asperità dettate proprio dal solco del torrente che rende i versanti ripidi e difficilmente percorribili.

Geograficamente si trova in una situazione molto favorevole con molteplici collegamenti e una stretta vicinanza al capoluogo di provincia. Essa infatti è il collegamento naturale per le valli di Fiemme e Fassa, ma trova anche interessanti contatti con la Valsugana e l'altopiano di Pinè, oltre alla Piana Rotaliana verso Lavis e Faedo, senza dimenticare ovviamente il contatto diretto con Trento.

Molte quindi sono le direttive che vi confluiscono, ma proprio per le asperità del territorio, nessuna di esse ha mai trovato sviluppo prioritario e di fatto la valle è rimasta succube proprio della sua morfologia territoriale.

Questa situazione tuttavia non nega una localizzazione assolutamente invidiabile che rappresenta indiscutibilmente una imponente ricchezza e opportunità.

Il clima è pressoché uniforme sull'intero territorio ed è eminentemente prealpino, mentre l'esposizione al sole è differenziata fra le due sponde privilegiando,

come è ovvio, quella destra. Il paese di Gresta rimane senza sole per qualche tempo tra novembre e marzo.

La temperatura media annua è di circa 11°C, ma d'inverno scende abbondantemente sotto lo zero, come in estate arriva anche ai 30°C. La temperatura varia in media di 1°C ogni 178 metri di dislivello.

La piovosità media è di 900 mm annui con maggio e ottobre fra i mesi maggiormente umidi, con un possibile terzo massimo in luglio. I venti scorrono entro la valle come in un canale e sono il Foehn settentrionale in autunno e meridionale in inverno e primavera. I venti provenienti da sud, umidi e caldi, portano pioggia, mentre quelli da nord sono invece freddi e asciutti.

Notevoli sono le brezze che spirano di notte e nelle prime ore del giorno dalle sommità dei monti raffreddati alle valli e nel pomeriggio in direzione opposta. A rinforzare la brezza di valle contribuisce l'Ora del Garda che spira regolarmente durante i mesi estivi in direzione sud-nord dalle 11 alle 17, mentre la Tramontana spira dalle 19 alle 7 del mattino in direzione opposta. Fra l'alternarsi delle due subentra un equilibrio di pressione e domina la calma, ciò si verifica dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19.

I venti irregolari mantengono la loro direzione, ma si adattano alla conformazione della valle, mentre quelli che scendono dalle valli secondarie cambiano direzione e velocità.

2.2 - INQUADRAMENTO STORICO

La conformazione aspra della Valle di Cembra non ha certo rappresentato un'attrattiva per gli antichi colonizzatori di questo territorio, ma sono tuttavia documentate le prime presenze umane fin dal Neolitico che si consolidarono poi durante le età del Bronzo e del Ferro.

A quest'ultimo periodo risale infatti un prezioso reperto noto come "la situla di Cembra" che rappresenta un pezzo rilevante per lo studio della preistoria trentina, ma

altri interessanti reperti provengono anche da Sevignano. E' inoltre testimoniata la presenza di popolazioni celtiche che risale al III secolo a.C, ma di lì a poco vi furono i primi contatti con la civiltà romana e con quella retica che si costituiva di una sovrapposizione di influenze culturali.

La sponda destra sembra più influenzata dai Celti, mentre quella sinistra è maggiormente di impianto retico-romano, evidentemente la forra dell'Avisio aveva già iniziato a dettare le sue regole.

Successivamente furono i Cimbri a entrare in contatto con i Romani con scontri violenti che furono repressi a fatica da quest'ultimi. Nella loro ritirata verso nord potrebbero aver occupato proprio la valle di Cembra, anche se questa ipotesi non è completamente confermata. I Romani poi presero il controllo definitivo di tutto il Trentino che entrò a far parte della Decima Regione Italica e che venne divisa in quattro parti, ma le valli dell'Avisio rimasero sotto il governo di Trento. Molti sono i reperti romani venuti alla luce in valle.

I Romani investirono molto sulle strade di lunga percorrenza e la Valle di Cembra si trovava proprio in prossimità della confluenza della Via Altinate (Valsugana) con la Via Claudia Augusta.

Sappiamo poi che i Romani lasciarono il posto, alla caduta della loro illustre stagione, alle invasioni barbariche che però in Valle di Cembra non furono troppo efficaci forse proprio per l'angustia del territorio e del solco avisano. I locali riuscirono, come nelle valli del Noce, a difendere le porte di ingresso limitando gli invasori alla valle atesina.

Nel frattempo si era diffuso il Cristianesimo anche nelle valli e quella di Cembra segue le dinamiche e le tempistiche delle altre valli trentine, con un culmine dell'attività di evangelizzazione proprio nel periodo vigiliano.

Continuavano nel frattempo le scorrerie dei barbari che si chiusero con la venuta dei Longobardi e dei Franchi che portarono alla distruzione del Castello di Cembra, così come raccontato da Paolo Diacono.

Con il Principato Vescovile di Trento, la valle si confermò all'interno della struttura feudale trentina che trovò mescolanze con l'organizzazione tedesca

soprattutto per l’azione dei Tirolo. Centro del feudalesimo cembrano era ovviamente il Castello di Segonzano, ove le nobili famiglie medioevali fissarono la loro dimora.

Fu la famiglia degli Scancio a ricevere fra le prime l’investitura feudale sulla valle e in questo caso vi è la documentazione che vede il vescovo Federico Vanga investire nel 1216 il signor Federico Scancio con l’autorità di costruire un castello fortificato. Furono poi i Rottemburgo a prevalere in valle sulla spinta stessa di Tirolo e il loro dominio, seppure contrastato e articolato, durò a lungo.

Nel 1495 la Valle di Cembra viene percorsa da Albrecht Durer che fu ospitato al castello e che ritrasse la valle nei suoi acquerelli ora ormai celebri.

Nel Cinquecento, il Clesio concesse la giurisdizione della Valle di Cembra alla famiglia degli a Prato che mantennero il controllo fino alla fine del Settecento.

Nel Seicento furono scritte e adottate le Regole come strumento di organizzazione, uso e governo del territorio.

Nel 1796 iniziarono le invasioni napoleoniche che videro anche la Valle di Cembra fra gli scenari di massima opposizione popolare e che culminarono con la battaglia di Segonzano e lo scontro di Brusago. Si passò poi al governo bavarese e alla vicenda di Andreas Hofer che sappiamo bene come si concluse.

Con lo scioglimento del Principato Vescovile, si tornò sotto il diretto controllo austriaco che condusse alla Grande Guerra per poi entrare nella storia recente e contemporanea.

A chiusura di questa brevissima dissertazione storica riportiamo in toto la prefazione dell’interessante libro di Giuliana Andreotti dal titolo “La Valle di Cembra, tra marginalità e recupero” (1990). Il testo sintetizza in modo efficace la situazione recente che si è sviluppata in valle, seppure i vent’anni successivi hanno presentato situazioni diverse che sono proprio oggetto di studio del nostro documento.

Quando, agli inizi del primo conflitto mondiale, l’Amministrazione asburgica optò per la costruzione del tronco ferroviario Ora-Val di Fiemme, sembrava che la valle di Cembra fosse definitivamente condannata all’emarginazione. In conseguenza di tale scelta, infatti, questo territorio, che segue aspramente il corso dell’Avisio dalla val di

Fiemme sino alle porte di Trento, fu definitivamente estromesso dalle correnti di traffico e quindi di interesse.

Già la sua storia geografica era stata faticosa: costretta in anguste forre, quasi senza respiro, affamata dunque di spazi, la valle di Cembra era sopravvissuta in virtù di pesanti impegni dei suoi abitanti a sfruttare ogni varco e a inserirvi qualsiasi attività vi si confacesse. Non poterono creare che un'economia misera, al limite della sopravvivenza: qualche vigna e qualche animale, tentativi di bachicoltura, un po' di forestazione.

Le speranze consistevano, per quelle popolazioni, proprio nell'immaginare la loro valle tramite fra Trento, con il suo circondario, e le superiori valli di Fiemme e Fassa.

Abbandonata dall'interesse generale, fu abbandonata anche dai suoi abitanti; e ciò provocò un continuo decremento demografico. Questo processo sarebbe continuato – già alcune frazioni scomparivano per totale spopolamento – se la sempre maggior richiesta di porfido di cui era ricca nelle sue cave non avesse lentamente, ma continuamente, modificato le condizioni che lo alimentavano, offrendo possibilità di ripresa. Altrettanto ha fatto la specializzazione viticola. Si sono incrementati i traffici, i contatti con l'esterno, si sono aperte brecce nel muro dell'isolamento e dell'emarginazione.

Trascurata persino dagli studi geografici, offre il suo passato attraverso scarne cronache locali e limitate indagini.

Dal grigiore apparente in cui sembrava languire, sta ora uscendo per avviarsi sulla strada di prospettive che in alcuni casi sono divenute certezze. (Giuliana Andreotti – 1990)

2.3 - QUADRO GEOLOGICO

L'evoluzione geologica della Valle di Cembra è da riferire alle ere più remote, infatti si trova in una condizione di avanzatissima erosione e l'attuale superficie è parecchio al di sotto di quella originaria emersa dai mari nell'era terziaria. I processi erosivi hanno quasi completamente cancellato i terreni sedimentari dell'era secondaria

facendo così affiorare gli antichi porfidi del Permiano (ultimo periodo dell'era primaria).

In questo periodo (il Permiano, circa 260 milioni di anni fa) si sono formate le nostre montagne per effetto delle eruzioni del materiale di cui sono costituite, attraverso fenomeni vulcanici verificatisi anche in più fasi.

La prima di questa fasi riguarda i porfidi basici, ossia con poco quarzo che si sono riversati entro le depressioni e gli avvallamenti, livellando il terreno. Ciò ha dato luogo a una roccia verde o nerastra, dura e scheggiosa, non molto compatta in cui sono abbondanti gli ossidi di ferro che conferiscono colorazioni caratteristiche.

Al di sopra di questo sistema basale si è creata la seconda serie di colate che ha prodotto i veri e propri porfidi quarziferi, frequentemente alternata con lembi di tufo. Essendo questa lava più fluida si espongono a potenza variabile e comunque ricopre non solo l'intera catena meridionale della Valle di Cembra (la tipica zona del porfido), ma anche tutta la piattaforma porfirica atesina.

Tale piastrone è la più ampia area porfirica delle Alpi e dell'Europa, rappresenta il basamento delle Dolomiti ed è compresa entro un poligono che insiste grossomodo fra Cavalese, Merano, Bressanone, Passo Rolle, Costalta e Lavis.

Questo materiale rappresentano la produzione dell'intensa attività eruttiva permiana che denota colorazioni grigio-verdastre, rosso scure e violacee. Il suo spessore è di svariate centinaia di metri e la cristallizzazione delle parti vetrose ha portato all'aumento delle proprietà di durezza e resistenza.

Tutti i porfidi della Valle di Cembra appartengono alle colate più recenti, ma la zona era un vasto altipiano sul quale il raffreddamento delle lave ha creato le prime fessurazioni da cui i successivi solchi vallivi.

Successivamente, nell'era secondaria, tutta la regione viene sommersa dalle acque dell'Adriatico e vi si scaricano ingenti quantità di detriti portate dalle correnti marine. Enormi cumuli di scheletri di animali frammisti a sali si accumulano sul fondo e sedimentano sottoposti alle forze di compressione e cementazione chimica.

Questo mantello sedimentario aveva uno spessore di 2500 metri, ma le acque di superficie sono riuscite di fatto a denudare i porfidi spostando una quantità immane di

materiale. Ma hanno avuto man forte da un colossale sollevamento in blocco di tutto questo settore fra la Valsugana e l'Adige, le cui linee di faglia sono riscontrabili sul Calisio e al Dossone di Cembra. Siamo quindi nel pieno dell'orogenesi delle Alpi, anche se questo territorio non ha visto le contorsioni e i piegamenti di altre zone limitrofe, probabilmente proprio per la rigidità della base porfirica.

Una volta demolita la roccia sedimentaria le forze erosive hanno intaccato la piattaforma porfirica secondo almeno tre fasi riscontrabili anche in valle sottoforma di terrazzi che rappresentano altrettanti lembi residui di antichi fondovalle certo più antichi dell'attuale.

Sui resti del più basso di questi terrazzi sorgono un po' tutti gli abitati, ma poi l'Avisio (abbandonato il tronco di Lases) ha inciso le soglia fra Lisignago e Albiano e ha virato dalla Valsugana verso l'Adige.

A questo punto, con il quaternario, inizia l'invasione dei ghiacci e la valle che vediamo oggi è il frutto del lavoro combinato appunto dei ghiacciai e delle acque nell'ultimo milione di anni. La sua morfologia denota l'azione glaciale nella parte alta dai terrazzi in su, mentre la gola dell'Avisio è da attribuire all'erosione fluviale favorita dalla tendenza dei porfidi a fessurarsi in lastre verticali divenendo così aggredibili dagli agenti atmosferici.

Dopo circa due miliardi di anni si configura l'attuale morfologia della Valle di Cembra e quando i primi abitanti vi penetrarono la trovarono veramente selvaggia e orrida.

Ma non si può parlare della geologia della Valle di Cembra senza menzionare quell'affascinante fenomeno che ha creato le Piramidi di Segonzano.

Il fianco destro della valle del Rio Regnana è interessato da un consistente residuo di terreno morenico, con presenze alluvionali e sabbiose, seppure rappresenti una microscopica quantità della morena iniziale.

La formazione delle piramidi è dovuta all'azione dell'acqua di ruscellamento e piovana che scava solchi nel deposito e isola cime o piccoli crinali spartiacque. Se vi sono massi, questi salvano dall'erosione i depositi sottostanti e le piramidi sporgono

come sottili pilastri coronati dai massi, mentre il materiale morenico non protetto viene portato via dalle acque.

Spesso le piramidi si sviluppano come lesena sul fronte di una parete, oppure per la mancanza della pietra sorgono lunghe lamine appuntite. Infatti la vita della piramide dipende molto dalle caratteristiche della pietra che deve avere i bordi inferiori a spigolo vivo per favorire il gocciolamento dell'acqua piuttosto che lo scivolamento lungo la colonna.

Nella zona di Segonzano vi sono svariati esempi di lame, crinali e piramidi che hanno reso caratteristico e conosciutissimo questo fenomeno e il suo territorio.

2.4 - QUADRO MORFOLOGICO

La valle si sviluppa per circa 33 km con andamento NE-SW ed è circondata da montagne non particolarmente elevate che raccordano i massicci delle valli superiori alla pianura. Si tratta di eminenze che in sponda destra vanno dai 1000 ai 1800 m, come il Monte Corno (1817 m), il Dosso del Colle (1616 m), il Monte dell'Orso (1576 m), la Lasta di Belvedere (1528 m), il Monte PIncaldo (1351 m), il Monte di Cembra (1250 m), il Monte Speggia (1087 m) e il Monte Corona (1035 m).

Sulla sponda sinistra invece si raggiungono quote più consistenti con il Monte Fregasoga (2452 m), il Monte Croce (2490 m), Il Dosso di Segonzano (1542 m), il Monte Ceramont (1514 m), il Monte Gorsa (1041m) e il Monte Barco (914 m).

Nei pressi di Segonzano e del Dosso Venticcia, la gola dell'Avisio forma una strozzatura che piega leggermente l'andamento della valle e che di fatto ne denota la divisione in due tronconi: quello inferiore e quello superiore.

Il versante destro che confina con la Valle dell'Adige presenta diversi comodi valichi montani che un tempo, attraversati da antichi sentieri, furono valide opportunità di comunicazione, commercio e cultura.

Il paesaggio montano tuttavia, si diluisce, degradando con la quota, in quello agricolo della vite che scende fino a lambire l'Avisio precipitandosi nella gola

ammorbidita dai terrazzamenti tanto utili, quanto vitali sia per l'assetto idrogeologico del territorio che per le opportunità di sostentamento economico.

Numerose sono le testimonianze delle glaciazioni come le rocce striate, levigate, massi erratici e molti casi di depositi morenici. Tuttavia ad una certa uniformità geologica dei versanti corrisponde una alternanza e diversità di situazioni ambientali e climatiche dovute soprattutto all'esposizione e alla quota.

Predomina come noto la coltura della vite, ma esistono situazioni marginali quanto interessanti di coltivazione del castagno (Giovo-Albiano-Lases-Grauno-Sover), la presenza del leccio (Cembra) e il sorprendente olivo di Faver.

La copertura forestale è pressoché totale al di là delle aree agricole con ampia presenza di conifere, ma notevole è la presenza di boschi misti con betulle, roveri, lecci e altre latifoglie.

2.5 - QUADRO IDROGRAFICO

Come si è visto la valle è dominata dal corso dell'Avisio che è l'indiscusso protagonista della conformazione idrografica di questo territorio. Esso è il terzo fra i principali affluenti dell'Adige dopo l'Isarco e il Noce, raccoglie le acque di un bacino pari a 940 Kmq, nasce dal Passo della Fedaia a 2046 m e si getta nell'Adige a Lavis (197 m) dopo un percorso di 87 Km.

Il torrente supera un dislivello di 574 m nei 33 Km fra Molina e Lavis con una pendenza non trascurabile.

Nel suo corso dopo Grumes è caratterizzato da un andamento tortuoso con meandri attraverso la vegetazione molto fitta, mentre nella parte centrale della valle si apre in prossimità dei porfidi meno duri e compatti. L'ultimo tratto invece è piuttosto uniforme nel suo corso.

Tuttavia in Valle di Cembra non esiste un fondovalle a tutti gli effetti che al più è largo qualche decina di metri e soffocato da sponde ripide e imminenti.

Pur sprofondato nella roccia questo torrente scorre ordinariamente entro un letto di ghiaie e di ciottoli, gli unici salti che l'acqua compie sono artificiali.

La portata del torrente è decisamente molto variabile anche per effetto del bacino di Stramentizzo.

Gli affluenti dell’Avisio sono a carattere fortemente torrentizio e hanno inciso profonde vallecole laterali. Si possono menzionare in sponda sinistra il Rio Longo, il Rio Brusago e il Rio Regnana, mentre sulla sponda destra vi sono il Rio Molini, il Rio Pezzi, il Rio Scorzai e il Rio Ischiele.

Sul versante NW che separa la valle da quella atesina, si sono sviluppati ambienti di torbiera in prossimità delle depressioni morfologiche del territorio che accolgono relitti di bacini lacustri di origine glaciale. Il Lago Santo, nei pressi di Cembra è il più noto, ma si possono menzionare anche il Pian del Lago (Masen), Palù Poz (Lisignago), Lagabrun, Palù Scura, Palù Longa (Cembra) , Lago di Valda, Lago Vedes (Capriana), Lago Biano, Lago Nero (Anterivo).

2.6 - QUADRO AMBIENTALE

Il terreno della valle è a carattere siliceo e vi è qualche zona a frigorifero naturale dove le particolari condizioni e la conservazione del ghiaccio per periodi più lunghi, determinano l’esistenza di una tipica flora alpina.

Rispetto alla Val di Fiemme, il cambiamento vegetazionale è notevole in Val di Cembra a causa della diminuita altitudine, infatti al posto delle fiorenti conifere compare il bosco misto.

Il paesaggio floristico è chiaramente divisibile in zone, con un vigoroso ceduo di latifoglie sul piano basale, lungo i dirupi dell’Avisio e nelle zone franose; seguono i terreni coltivati fino ai terrazzi dove domina la vite anche si va estendendo la coltura dei piccoli frutti con buoi risultati specie nella parte alta della valle.

Sopra i paesi inizia il dominio del pino silvestre consociato col larice e col castagno. Oltre gli 800 m di altitudine subentra l’abete bianco, quello rosso e ancora il larice e il faggio in sottobosco. La linea divisoria è in genere definita dal larice con il pino sotto e l’abete sopra.

Molte sono le specie vegetali superiori presenti nella zona, fa cui oltre a quelle già menzionate si individuano la betulla, l'ipocastano, il ciliegio, il cipresso, l'edera, il faggio, il frassino, il noce, il nocciolo, l'olmo, l'ontano, il pino cembro, il pioppo, la quercia, la robinia, il salice, il sambuco, il sorbo e il tiglio.

Cospicua è ancora la fauna alpina con il gallo cedrone, il fagiano, il francolino, la coturnice, la starna, il capriolo, la lepre e la lontra in qualche tratto dell'Avisio.

Come si è visto vi sono numerosi laghi che costituiscono interessanti habitat per le caratteristiche specie di flora e fauna.

La valle è interessata da alcuni siti di particolare interesse naturalistico classificati all'interno della Rete Natura 2000 come Riserva Naturale Provinciale che sono di seguito identificati.

Sul territorio della Valle di Cembra è stata anche attivato uno dei casi di Rete delle Riserve trentino che ha preso avvio già da qualche tempo e che si snoda prevalentemente nella parte alta della valle sconfinando anche nei comuni della limitrofa Comunità di Fiemme.

ALBIANO

IT3120102 - LAGO DI SANTA COLOMBA

L'importanza del sito è dovuta al lago con relativo orlo di vegetazione elofitica e alla piccola palude con una rara vegetazione di muschi. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

IT3120170 - MONTE BARCO - LE GRAVE

Complesso di eccezionale interesse, a causa delle numerose torbiere in parte boscate con betulle e pino silvestre, situate in un contesto forestale del tutto insolito, caratterizzato dalla rovere. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Si tratta inoltre di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

CEMBRA

IT3120045 - LAGABRUN

Torbiera di transizione ben conservata. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

FAVER

IT3120046 - PRATI DI MONTE

Torbiera di transizione ben conservata, interessante anche per la sua vastità. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

GRUMES

IT3120048 - LAGHETTO DI VEDES

Classico e bellissimo esempio di torbiera di transizione con laghetto residuo, in ottimo stato di conservazione. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

IT3120047 - PALUDA LA LOT

Torbiera boscata a betulla pubescente, esempio rarissimo e ben conservato di habitat, in tutto il versante italiano delle Alpi. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

LONA-LASES

IT3120049 - LONA LASES

Sito di eccezionale interesse per la presenza delle "buche di ghiaccio", che condizionano la presenza nel piano collinare di specie di alta quota, di una torbiera di transizione e di un'ansa lacustre con vasti magnocariceti. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

VALDA

IT3120046 - PRATI DI MONTE

Torbiera di transizione ben conservata, interessante anche per la sua vastità. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

2.7 - QUADRO INFRASTRUTTURALE

L'impianto infrastrutturale della Valle di Cembra è piuttosto semplice e costituito fondamentalmente dalla SS 612 della sponda destra e dalla SP 71 della sponda sinistra che si congiungono a Molina di Fiemme dopo aver affiancato le due sponde del Lago di Stramentizzo, ma che provengono la prima da Lavis e la seconda da Trento. La SS 612 prosegue poi attraverso la Val di Fiemme.

Sulla sponda destra la viabilità percorre tutti i paesi: Giovo, Lisignago, Cembra, Faver, Valda, Grumes e Grauno, saltando con by-pass in galleria gli abitati di Verla e di Faver, mentre a cielo aperto è by-passato anche l'abitato di Grumes. Rimangono ancora le situazioni critiche di Lisignago e di Valda che rappresentano un impedimento alla percorrenza viabilistica, mentre Cembra ha già da tempo deviato la viabilità dal centro storico e Grauno è sempre rimasto a margine della viabilità principale.

Anche la sponda sinistra collega direttamente tutti i paesi che però sono solo quattro: Albiano, Lona-Lases, Segonzano e Sover. Un imponente by-pass su viadotto è stato realizzato ad Albiano, mentre gli abitati di Lona e di Lases continuano ad essere attraversati dalla SP 71. Segonzano nella frazione di Scancio e Sover, invece, usufruiscono di una viabilità non recente che devia il traffico dai rispettivi centri storici e proseguendo poi verso Molina.

Circa a metà dello sviluppo della valle vi è l'unico collegamento viabilistico fra le due sponde che usufruendo del ponte di Cantilaga collega Faver con Segonzano. Si tratta quindi di una infrastruttura vitale per la valle che riprende l'antico percorso controllato dallo stesso Castello di Segonzano. Altri tre ponti esistevano un tempo sull'Avisio a diverse altezze della valle, ma sono andati persi e oggi, oltre a quello già menzionato, esiste solo un ponte che collega le campagne di Sover con quelle di Grumes, ma che rimane quindi ad uso agricolo.

Vi sono inoltre alcune ramificazioni importanti che consentono collegamenti diretti della Valle di Cembra con i territori circostanti. Si tratta della viabilità che unisce Sover con Brusago e Bedollo in pieno Altopiano di Pinè, ma anche dei collegamenti Lases-Fornace-Pergine e di quello minore che collega direttamente Albiano con Civezzano passando per il Lago di Santa Colomba. Sulla sponda destra invece vi è

l'importante collegamento fra Giovo e San Michele, oltre a quello superiore che collega direttamente Masen a Faedo. I collegamenti che invece conducono al territorio sudtirolese sono unicamente di carattere alpino.

Attorno a questo principale impianto viabilistico si sviluppa una fitta rete di strade interne di collegamento fra i paesi, ma soprattutto fra le frazioni, alla luce anche del fatto che l'insediamento antropico della valle è strutturato su agglomerati piccoli e sparsi posizionati anche con dislivello fra loro sui versanti. A questo si aggiunga la rete stradale agricola e quella boschiva che si sviluppano in senso ortogonale collegando i paesi al fondovalle e alle pendici delle montagne.

Non vi è viabilità affiancata al torrente Avisio, così come accade nelle tipiche valli alpine, perché il fondovalle non è in grado di accogliere alcuna infrastruttura per la sua tortuosità, ma soprattutto per le sue dimensioni veramente anguste.

La conformazione orografica della valle non lascia spazio a una viabilità di lunga percorrenza, di cui la valle potrebbe geograficamente godere come naturale collegamento fra Trento alle altre valli avisane. E' stato infatti preferito il collegamento di Molina con Ora, di fatto escludendo ogni ruolo viabilistico della territorio cembrano.

Lo stesso vale per l'antica rete ferroviaria asburgica che tuttavia oggi non esiste più, ma a questo proposito vanno menzionate le iniziative di collegamento ferroviario delle valli dell'Avisio con Trento. La Provincia Autonoma di Trento ha già proposto il progetto Metroland che potrebbe (qualora realizzabile una infrastruttura così impegnativa) collegare la Val di Cembra con una stazione unica. Esiste poi un'altra idea conosciuta con il nome di Trenino dell'Avisio, la cui filosofia invece è quella di collegare capillarmente quanti più paesi delle valli soppiantando per quanto possibile il servizio di mobilità su gomma.

Si tratta tuttavia di progetti e di idee che necessitano ulteriori importanti approfondimenti e di cui il PTC deve essere a conoscenza.

2.8 - QUADRO INSEDIATIVO

Gli insediamenti sono disposti sui terrazzi alluvionali dell'interglaciale, ad altezze piuttosto elevate rispetto al fondovalle, variano infatti dai 200 m di Verla (Giovo) e Casatta (Valfloriana), ai 250 di Cembra, Lisignago, Sover e Piscine, fino ai 310 di Albiano e ai 360 di Grauno. Si tratta quindi di un paesaggio fortemente montano pur su quote non elevatissime, ma comunque particolarmente caratterizzato dalle vallecole che separano le terrazze su cui giacciono i paesi. Questo contribuisce ad attribuire un tono selvaggio all'ambiente, rafforzato nel tono dalle cave di porfido e attenuato solo dai terrazzamenti agricoli che sono il tentativo dell'uomo, peraltro ben riuscito, di domare le asperità di questo territorio.

All'altezza dei paesi si sviluppa la viabilità che percorre l'intera valle da Lavis e Trento alla Val di Fiemme separata sulle due sponde, con un solo punto di congiunzione fra Faver e Segonzano scendendo con una strada fino al fondovalle ove si erge il Ponte dell'Amicizia. Non vi sono altri collegamenti diretti fra le due sponde.

Gli abitati non si sono certamente sottratti dal confrontarsi con la morfologia del territorio e di fatto trovano sviluppo e caratteristiche insediative proprio in relazione a questo aspetto. Sono ricorrenti alcune tipologie insediative:

Insediamento allungato: *si riferisce a paesi che si sviluppano sulla direttrice stradale e che tendono ad esporsi al passaggio e quindi ai benefici commerciali (Verla, Lisignago, Cembra, Faver, Valda, Albiano, Lona, Lases). Oggi taluni paesi sono stati by-passati attraverso gallerie o strade extraurbane (Albiano, Faver, Verla, Grumes).*

Insediamento sparso: *si riferisce all'agglomerato di piccoli insediamenti che tendono a colonizzare un versante o un territorio anche ampio, sono costituiti di frazioni e masi sparsi con un agglomerato prioritario che funge da collegamento diretto con la viabilità principale (Giovo, Segonzano).*

Insediamento accentrato: *si riferisce agli agglomerati che si sviluppano in modo classico, in prossimità di incroci o su terrazze pianeggianti, hanno la configurazione tipica in cui la chiesa e la relativa piazza assumono il ruolo centrale. In valle di Cembra questo modello non è diffusissimo se non nella struttura dei piccoli paesi che costituiscono gli insediamenti sparsi e che comunque può anche essere di tipo allungato.*

Vi sono infine alcuni casi particolari fra cui emerge quello di Grauno, insediamento di versante basato sulla risalita del pendio attraverso gradoni collegati da stradine che assecondano la morfologia orografica, mentre in sommità svetta la chiesa.

I paesi della Valle di Cembra non hanno conosciuto un particolare sviluppo estensivo, probabilmente anche perché non esistono spazi fisici per farlo e quindi continuano a strutturarsi sugli antichi insediamenti. Non hanno perso pertanto la loro identità insediativa, se non nel caso di Cembra che però è evoluto come era naturale che fosse: sfruttando cioè l'area pianeggiante della Campagna Rasa.

I centri storici sono generalmente in buono stato di utilizzo, ma lo stato degli edifici non può dirsi sempre soddisfacente. Vi sono anche degli insediamenti non sempre congrui paesaggisticamente, soprattutto riguardo l'edilizia produttiva o alla piccola edilizia diffusa legata all'agricoltura.

Vediamo ora brevemente una descrizione sommaria degli undici Comuni della Valle di Cembra.

ALBIANO

m 643 – 9,99 kmq

Popolazione: 1.524 ab.

Frazioni: Barco di Sopra, Barco di Sotto

Albiano è la porta di ingresso alla Valle di Cembra salendo da Trento e si trova all'imbocco della sponda sinistra dell'Avisio dopo una notevole arrampicata dalla piana atesina. Il paese è di cospicue dimensioni

per questa valle ed è certamente noto innanzitutto per l'industria del porfido che qui trova il suo massimo sviluppo. E' sede dell'associazione degli operai del porfido, dell'Ente per lo Sviluppo del Porfido e recentemente anche del Museo del Porfido.

Il suo sviluppo è basato su un agglomerato storico su cui poi si è sfilacciato il cospicuo ampliamento insediativo, molto allungato sulla strada che conduce a Lases. Si presenta anche spezzato nel suo impianto per effetto di un brusco cambio di direzione della vallecola su cui insiste e si relaziona in modo indissolubile con gli ambiti di cavatura ad esso decisamente limitrofi. Dal paese si accede al Lago di Santa Colomba e quindi alla Valsugana.

Vi si trovano le chiese di San Biagio ed altre chiesette minori dislocate anche nelle due frazioni di Barco che si trovano a una distanza non trascurabile.

Il paese non gode di un particolare favore solare, ma rimane in una posizione molto interessante per i collegamenti con Trento ed anche in relazione alla Valle di Cembra.

Albiano basa tutta la sua economia sull'attività estrattiva, è sede di molte aziende in cui lavorano moltissimi valligiani e su cui convergono anche molti lavoratori stranieri o non cembrani. Il settore presenta ora notevoli difficoltà in relazione proprio alla situazione economica generale.

Il paese ha una struttura completa di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Farmacia, ambulatorio medico di base, infermieristico, ginecologo e pediatra;
- Teatro, centro anziani, scuola musicale, biblioteca, Museo Casa del Porfido, Università della Terza età;
- Asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media, centro di aggregazione giovanile, oratorio, centro di aggregazione per anziani, mensa scolastica, mensa per lavoratori del porfido, patronato;
- 1 palestra, 1 campo da calcio, 2 campi da tennis, 2 campi da bocce, 3 parchi gioco;
- 2 rivendite di alimentari, 1 negozio diversi, 2 bar, 1 ristorante;
- Vigili del fuoco, banca, ufficio postale;

CEMBRA

m 665 – 16,97 kmq

Popolazione: 1.859 ab.

Frazioni: Loc. Lago Santo, Fadana

Cembra è il capoluogo istituzionale della valle e si adagia su quello che è l'unico terrazzo pianeggiante rimasto dalle evoluzioni geologiche di questo aspro territorio. Ne ottiene i favori proprio per le opportunità urbanistiche di sviluppo urbano e infatti l'insediamento storico sviluppato sull'antica

viabilità della sponda destra, ha visto espandere il paese proprio verso quelle campagne pianeggianti (Campagna Rasa) che oggi, non solo ospitano le nuove porzioni di abitato, ma anche i recenti impianti scolastici, sportivi e di servizio.

Notevoli le chiese dell'Assunta, di San Pietro e di San Rocco, come anche per motivi diversi, la località Lago Santo.

Il paese basala propria economia sulla viticoltura, essendo anche sede della locale Cantiva LaVis, ma vi sono anche valide esperienze di estrazione del porfido e comunque rimangono vivaci i settori artigianale, commerciale e del terziario.

Il paese ha una struttura completa di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Farmacia, ambulatorio medico di base, infermieristico, ginecologo e pediatra;
- Teatro, circoli culturali, biblioteca, Università della Terza età;
- Asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media, oratorio, mensa scolastica, 1 patronato;
- 2 palestre, 1 campo da calcio, 1 campo da tennis, 1 campo da bocce, 1 struttura per il gioco del curling, 1 campo da pallavolo, 1 parco giochi, 1 maneggio;
- Esistono 27 esercizi commerciali di vario genere, 10 bar-ristoranti-alberghi, 4 agriturismi.
- Vigili del fuoco, banca, ufficio turistico, ufficio postale, sede della Comunità di Vale.

FAVER

m 675 – 9,42 kmq

Popolazione: 840 ab.

Frazioni: Loc. Ponciàch, Loc. Portegnago (Portegnàch), Loc. Rorè

Faver è un interessante villaggio sviluppatisi in relazione alla strada della sponda destra che tradisce forma allungata per ottimizzare l'esposizione al traffico, quindi al commercio. Ma la sua posizione è molto caratteristica e interessante nei riguardi anche del ripido versante terrazzato sul cui ciglio Faver ha trovato dimora. La cosa non è indifferente soprattutto per gli aspetti paesaggistici che ormai indiscutibilmente identificano il paese, ma certamente anche per il rapporto che si è venuto a creare con la strada che da qui si diparte per raggiungere il Ponte dell'Amicizia a collegare le due sponde, nell'unica occasione presente in valle.

Recentemente la strada provinciale è stata trasferita in galleria ai margini di Faver che è stato by-passato così dal traffico veicolare esterno e soprattutto pesante, creando certo benefici di vivibilità, ma creando una nuova situazione urbana.

Interessante la chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo, ma anche altre cappelle e la località Ponciàch, come peraltro l'intero versante vitato che si offre all'antistante Castello di Segonzano.

Il paese si basa sull'economia della vite e dell'artigianato, ma anche sul settore estrattivo perlomeno sottoforma di forza lavoro.

In paese vi sono alcuni servizi che comprendono:

- Ambulatorio medico di base e pediatra;
- Teatro, circolo culturale;
- Scuola materna, scuola elementare, oratorio, mensa scolastica, tavolo giovani;
- 1 palestra, 1 campo da calcetto, 1 campo da pallavolo, 3 parchi gioco;
- 2 rivenite di alimentari, 1 macelleria, 1 merceria, 3 bar, 2 ristoranti, 1 albergo, 2 agriturismi.
- Vigili del fuoco,

GIOVO

m 502 (Verla) – 20,79 kmq

Popolazione: 2.496 ab.

Frazioni: Ceola, Masen, Mosana, Palù, Serci, Valternigo, Verla, Ville, Masi (Belvedere, Croce, Franch, Giaz, Paierla, Pomarolli, Pozzat, Roncador, San Valentino, Sette Fontane, Spiazzol, Toldin)

Giovo è la porta di ingresso alla Valle di Cembra salendo da Lavis e seguendo la strada provinciale. Si trova sul versante di testa della sponda settentrionale, a sbalzo rispetto alla piana atesina e in posizione intermedia fra Lavis e l'alta Rotaliana verso San Michele e Faedo, con cui mantiene diretti rapporti viabilistici.

E' il comune più popoloso della valle, ma di fatto è costituito da diverse frazioni e masi sparsi che lo caratterizzano in modo inconfondibile e che hanno ovviamente tracciato lo sviluppo urbanistico generale. Così come in altri casi, il paese fa ricadere la sua influenza su una vasta area di territorio per effetto di una vera e propria colonizzazione della montagna, ma l'impianto dei singoli insediamenti genera influenze morbide sul paesaggio.

Gli agglomerati sono, in taluni casi, dislocati sulla viabilità principale e da essa modulati nella forma insediativa (Mosana, Verla e Ceola), seppure siano stati parzialmente by-passati dalla recente galleria che devia la strada provinciale dal centro di Verla (centro principale e sede comunale). Negli altri casi la conformazione degli agglomerati si relazione con la morfologia del versante e tende ad avere una struttura più accentuata e regolare, privilegiando maggiormente l'esposizione solare. Ogni frazione ha

una sua storia e autonomia urbana con una chiesa presente in ogni centro, solo i masi sparsi ne sono sprovvisti ed hanno un impianto più isolato.

Il paese incentra la sua economia prevalentemente sulla viticoltura che in questa zona è assolutamente eccellente, ma anche sull'artigianato e qualche esperienza di cavatura del porfido. Non trascura però i collegamenti con il fondovalle in relazione al pendolarismo verso Trento che da Giovo è indubbiamente agevole.

Il paese ha una struttura completa di dotazioni pubbliche e servizi distribuite nelle varie frazioni che compre:

- Farmacia, ambulatorio medico di base, infermieristico, ginecologo e pediatra;
- Teatro, circolo anziani, scuola musicale e biblioteca;
- Asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media, mensa scolastica, centro di aggregazione giovanile, oratori;
- 3 palestre, 2 campi da calcio, 5 campi da calcetto, 3 campi da bocce, 8 parchi gioco;
- 6 rivendite di alimentari, 9 negozi diversi, 2 bar, 2 ristoranti, 2 hotel e 5 agriturismi.

GRAUNO

m 968 – 7,30 kmq

Popolazione: 147 ab.

Frazioni:

E' il più piccolo dei comuni della valle e probabilmente anche il più caratteristico, arroccato solitario com'è sul dosso che lo ospita anche a favore di sole. E' il più elevato di quota e il più a monte, al pari con Sover, rispetto alla Valle di Cembra, prima che si giunga al territorio di Fiemme pur senza coerenza geografica. Vi si accede abbandonando la strada provinciale.

Il paese si sviluppa attorno al versante salendo con stradine e tornanti fino alla sommità dove giace la chiesa di San Martino. E' molto caratterizzato dal punto di vista insediativo anche per effetto delle cortine edificate che salgono quasi a gradoni. La sua conformazione urbana quindi è definita dalla conformazione del versante, risponde ai modelli insediativi solo di alcuni agglomerati minori della valle. E' imponente il suo ruolo paesaggistico, mentre famoso è il suo Carnevale tradizionale.

E' completamente immerso nel proprio territorio che risulta prevalentemente boschivo, ma sta dando buone soddisfazioni anche la coltivazione die piccoli frutti che riesce a garantire un reddito almeno integrativo agli abitanti che normalmente svolgono il pendolarismo lavorativo, sia verso la valle, che verso Trento, ma anche verso la val di Fiemme. I dati socio-demografici gli conferiscono una situazione di generale fragilità che va gestita attentamente

Il paese ha alcune dotazioni e servizi pubblici che comprendono:

- ambulatorio medico di base;
- campo da calcetto, campo da bocce, parco giochi;
- 1 negozio di alimentari, 1 bar ristorante.

GRUMES

m 852 – 10,78 kmq

Popolazione: 440 ab.

Frazioni: Gregòn, Dos, la Riù, Masi, Rella

Il paese è raccolto in posizione dominante e solitaria su un breve terrazzo orografico e su uno sperone che penetra nella valle dalle pendici del versante, con interessante esposizione solare. L'aggregato ha una conformazione mista seppure asseconti chiaramente lo sviluppo della strada provinciale con cui ha sempre mantenuto importanti contatti e di cui recentemente è stato traslato il tragitto a monte del paese senza l'ausilio di gallerie. Presenta però anche una tendenza al modello accentratato per effetto della conformazione orografica dello sperone su cui si colloca che si distrae dalla strada per definire un insediamento più riservato e autonomo che conserva una rilevantissima sensibilità paesaggistica.

Il paese si basa sull'agricoltura dei piccoli frutti, ma anche su quella viticola tanto da garantire ancora ottima qualità, valorizzata dai marchi di produzione. Vi sono naturalmente aziende artigianali, ma anche situazioni massicce di pendolarismo lavorativo anche riguardo al porfido. Da un po' si sta sviluppando il settore turistico-ricettivo di carattere ambientale e naturalistico su cui vi sono interessanti aspettative.

Il paese ha una buona struttura di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Ambulatorio medico di base, infermieristico e pediatra;
- Teatro, scuola musicale, Università della Terza Età;
- Scuola materna, scuola elementare, centro di aggregazione giovanile, oratorio, patronato ACLI;
- 1 palestra, 1 campo da calcio, 1 campo polivalente, 1 campo da bocce, 1 parco giochi;
- 1 Famiglia Cooperativa, 1 bar, 1 ristorante pizzeria, 1 ristorante affittacamere, 1 ostello, 1 rifugio alpino.

LISIGNAGO

m 582 – 7,16 kmq

Popolazione: 497 ab.

Frazioni:

Il paese si sviluppa allungandosi sulla strada provinciale della sponda destra a metà fra Giovo e Cembra. Il suo pregevole centro storico accoglieva senz'altro il passaggio della strada antica che è poi stata spostata a lato del paese, ma che è già stata inglobata nel nuovo impianto urbano tanto da necessitare indubbiamente la realizzazione di un by-pass cos' come già accaduto recentemente in altri paesi della valle.

Interessante la chiesa di San Biagio, ma veramente pregevoli sono il dosso e la chiesa di San Leonardo che si sviluppa a valle proprio nel mezzo dei magnifici vigneti.

Il paese soffre un po' la particolare posizione proprio fra i due più cospicui comuni della valle, ma recentemente ha trovato realizzazione la Casa di Riposo poco distante il centro abitato.

L'economia si basa senz'altro sull'agricoltura e sull'artigianato, m vi è anche qualche esperienza di estrazione di porfido, per quanto di minore rilevanza.

Il paese ha una buona struttura di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Ambulatorio medico di base;
- Biblioteca, Università della Terza Età, Casa di Riposo;
- Scuola materna;
- 1 campo da calcetto, 1 campo da pallavolo, 2 parchi giochi;
- 3 rivendite, 1 bar, 1 agriturismo.

LONA-LASES

m 694 (Lona) – 11,40 kmq

Popolazione: 887 ab.

Frazioni: Lases, Lona, Piazzole, Casara, Sottolona

Il comune di Lona-Lases è costituito dalle due ville che distano fra loro qualche chilometro e di dislocano sulla strada provinciale della sponda sinistra in piena zona del porfido. Lases si trova in prossimità dell'omonimo lago e della diramazione stradale che conduce a Civezzano, da cui la conformazione che valorizza l'incrocio ma che rimane impostata in modo allungato sulla direttrice stradale con il centro storico a monte. Lona è un piccolo abitato dall'impianto stradale allungato.

Si tratta di uno dei territori maggiormente vocati all'estrazione del porfido e da questo settore ha ottenuto i maggiori benefici nei decenni scorsi divenendo riferimento lavorativo anche per molti valligiani, oltre che per lavoratori esterni e stranieri. L'industria del porfido è quindi molto fiorente, sebbene negli ultimi anni vi sia una evidente difficoltà del settore in linea con la situazione economica generale.

Il paese ha una buona struttura di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Ambulatori per il medico di base;
- Teatro, Biblioteca, Università della Terza Età;
- Scuola materna, scuola elementare, servizio di mensa scolastica;
- 1 palestra, 1 campo da calcio, 2 parchi giochi;
- 2 negozi di alimentari, 3 bar, 2 ristoranti.

SEGONZANO

m 664 (Scancio) – 20,76 kmq

Popolazione: 1.536 ab.

Frazioni: Casal, Gaggio, Gresta, Luch, Parlo, Piazzo, Prà, Quaras, Sabbion, Saletto, Scancio, Sevignano, Stedro, Teaio, Valcava

Località: Caloneghi, Gasualdo, Rio Secco, Santuario della Madonna dell'Aiuto

Segonzano è uno dei comuni più cospicui della valle seppure, come in altri casi, si struttura su una notevole quantità di frazioni, sobborghi e masi sparsi, questo gli conferisce la tipica impostazione urbana derivante dalla colonizzazione del versante di riferimento. Anche in questo caso il territorio di riferimento è rilevante, ma l'impatto dei singoli insediamenti è decisamente più morbido, anche se una tale impostazione urbana necessita di cospicue energie.

Quasi ogni frazione ha la sua chiesetta, ma il paese è senz'altro noto per il castello omonimo, ora riferimento per le attività culturali dell'intera valle e soprattutto per il fenomeno delle Piramidi di Segonzano.

Si trova in posizione centrale rispetto alla valle ed infatti vi si attesta la strada di collegamento fra due sponde che lo collega direttamente con Faver e Cembra.

Interessanti sono le colture agricole in atto, ma anche il settore artigianale. La forza lavoro ha sempre fatto riferimento alle cave di porfido del vicinissimo ambito estrattivo, ma vi è anche il pendolarismo lavorativo soprattutto verso valle. Vi è stato anche un certo investimento sull'effetto attrattivo delle piramidi che può ancora rappresentare indubbiamente un'opportunità economica e turistica.

Il paese ha una struttura completa di dotazioni pubbliche e servizi distribuiti nelle varie frazioni che comprendono:

- Farmacia, ambulatorio medico di base, infermieristico;
- Teatro, circolo anziani, circolo culturale, Università della Terza Età;
- Scuola materna, scuola elementare, scuola media, mensa scolastica, patronato ACLI;
- 1 palestra, 1 campo da calcio, 1 campo da calcetto, 2 parchi gioco;
- 5 rivendite di alimentari e altro, 5 bar-alberghi, 1 agriturismo.

SOVER

m 833 – 14,68 kmq

Popolazione: 879 ab.

Frazioni: Montesoverè, Piscine, Facendi, Piazzoli, Settefontane, Slösseri, Svèseri, Montalto, masi

E' il paese più a monte della valle insieme a Grauno, pur rimanendo sulla sponda sinistra e si struttura fondamentalmente su due agglomerati principali: Sover e Montesover. Il primo ha la conformazione dettata dall'attraversamento dell'antica strada, già da tempo deviata a valle per le dimensioni ridottissime dei passaggi nel centro storico, mentre il secondo ha un'impostazione più accentuata e indipendente dalle arterie stradali e si configura quasi come il punto di arrivo e di presidio di un territorio. Entrambi sono arroccati sul versante sinistro della valle, con cui si confrontano nella colonizzazione antropica e riescono tutto sommato a mantenere una buona esposizione solare.

Si trova nelle immediate vicinanze dei comuni della val di Fiemme e con i quali ovviamente tende a relazionarsi. E' cospicuo il pendolarismo lavorativo, ma vi sono ditte artigiane e una certa sensibilità al settore turistico e ricettivo, più ridotta la vocazionalità agricola alla luce anche della ridottissima incidenza di aree agricole rispetto al territorio comunale.

Il paese ha una buona struttura di dotazioni pubbliche e servizi distribuiti nelle varie frazioni che comprendono:

- Ambulatori per il medico di base;
- Teatro;
- Scuola materna, scuola elementare, mensa scolastica;
- 1 palestra, 3 campi da calcetto, 5 parchi gioco;
- 3 rivendite di alimentari e altro, 6 bar-ristoranti-alberghi, 1 agriturismo.

VALDA

m 795 – 6,09 kmq

Popolazione: 229 ab.

Frazioni:

Valda è il secondo comune più piccolo della valle (dopo Grauno), si trova nella parte alta della sponda destra innestato saldamente sulla strada provinciale da cui la sua conformazione allungata. Il centro è ancora attraversato dall'arteria stradale e rappresenta uno di quei casi in cui è auspicato un intervento di deviazione.

Il paese è caratteristico e decisamente arroccato sul ripido versante con muri, stradine degradanti e un'architettura molto essenziale, per quanto tipica della valle intera. Gode di una buona esposizione solare.

E' presente la coltivazione dei piccoli frutti, ma la vite può ancora dare buoni risultati, mentre l'artigianato è carente. La forza lavoro ha sempre fatto riferimento alle cave di porfido e il pendolarismo lavorativo non si è arrestato nemmeno dinanzi alla crisi di questo settore.

Rimane comunque un paese interessante per quanto le dinamiche in atto lo rendano abbastanza fragile, la nuova Famiglia Cooperativa è indubbiamente un valido rinforzo.

Il paese ha una buona struttura di dotazioni pubbliche e servizi che comprendono:

- Ambulatorio per il medico di base;
- Teatro, circolo culturale;
- Centro di aggregazione, patronato ACLI;
- 1 parco giochi;
- 1 famiglia cooperativa, 1 bar, 1 bed & breakfast.

CAPITOLO 3

L'assetto paesaggistico della Valle di Cembra

3.1 Il paesaggio nel PTC

Il passaggio in Valle di Cembra, verso la fine del Quattrocento, di Albrecht Durerer, il più grande pittore e incisore tedesco del Rinascimento, è tuttora un fatto molto sentito da questo territorio. Eppure questo artista ha semplicemente ritratto ad acquerello quel paesaggio che la gente, di fatto, viveva quotidianamente in modo normale: come niente fosse. Sembra che sia cambiato il modo di vedere quel territorio da parte di chi lo vive, proprio come quando, nel percorrere i propri sentieri abituali, ci si imbatte in qualcuno che sta scattando una fotografia. L'istinto e la curiosità ci portano a verificare quale attrazione abbia portato quell'individuo a decidere di immortalare il nostro spazio quotidiano. E non è raro stupirsi. Ci si può stupire infatti della banalità di ciò che costui sta fotografando, senza pensare che la sua sensibilità di forestiero, può aver individuato qualcosa di emozionante che per noi è ovvio o risaputo. Ma ci si può stupire anche della meraviglia che desta in noi l'accorgerci di un aspetto che non avevamo mai notato e che ora si è trasformato in qualcosa di prezioso ai nostri occhi.

Di certo prevarrà, in entrambe i casi, il compiacimento per il fatto che qualcuno provi interesse o meraviglia per quanto di più nostro abbiamo: quel territorio che in un modo o nell'altro contribuiamo a modellare. Tutto funziona tecnicamente anche se l'oggetto della fotografia scopriamo essere una bruttura, uno sfregio ambientale, un maltrattamento del territorio. Il sentimento sarà quello della vergogna o della rabbia, ma comunque quella situazione non ci lascia indifferenti.

E appunto gli acquerelli del Durerer non hanno lasciato indifferenti i cembrani che a ragione continuano a fregiarsi del fatto che un tale personaggio abbia colto nel loro territorio, lo spunto per creare delle autentiche opere d'arte. Siamo naturalmente nella situazione del compiacimento, ma c'era veramente bisogno di questo fatto per

far apprezzare profondamente il paesaggio cembrano ai propri abitanti? Evidentemente no, ma questa situazione ha contribuito molto affinché ciò avvenisse.

Avremo modo di approfondire i contenuti delle celebri opere del Durer, ma per ora ci interessa notare come lo sguardo del forestiero possa essere soprattutto la chiave per aprire i nostri occhi proprio sul nostro paesaggio. Ed è la stessa Convenzione Europea del Paesaggio che attribuisce l'importanza maggiore al modo con cui gli stessi abitanti vedono il proprio paesaggio.

Questa dinamica però non sempre è lineare, proprio perché non sempre c'è convergenza di vedute fra i due tipi di osservatore. Ma d'altronde è senz'altro diverso il bagaglio culturale, di esperienze e di aspettative che di fatto costituiscono il proprio punto di vista. E questa dicotomia si presenta in Valle di Cembra quando si parla di uno degli elementi maggiormente identitari del territorio: le cave di porfido. E' chiaro infatti che questi elementi complessi del paesaggio suscitino sensazioni discordanti, ma questo dipende dal livello di conoscenza e di esperienze con cui vengono osservato. Possono infatti sembrare degli autentici spettacoli del lavoro dell'uomo, come delle inaudite voragini nel territorio, oppure come una meraviglia delle ere geologiche, ma in realtà conservano in sé la storia di una popolazione intera e del suo attaccamento alla propria terra. Non solo ma rappresentano anche una prospettiva per il futuro e nell'insieme costituiscono una cospicua fetta dell'identità di questa valle.

Non vi è dubbio che sia molto più naturale convenire sul ruolo identitario dei terrazzamenti vitati che conservano in sé sia le valenze socio-economiche che quelle estetiche, ma il paesaggio è tutto, con tutte le sue caratteristiche e tutte le sue valenze ed è proprio per questo che il PTC lo mette al centro delle proprie strategie. Proprio come mette al centro l'identità del territorio. Ma paesaggio e identità non sono concetti stabili e fermi, tutt'altro, seguono i tempi e devono farlo in modo consapevole e lungimirante, riconoscendo ciò che è bagaglio e patrimonio, ma senza rinunciare alla competitività che i territori montani devono sapersi cucire addosso.

Il governo del paesaggio all'interno del PTC, quindi, assume una centralità indiscutibile proprio perché deve saper ispirare le scelte territoriali e le azioni dirette,

quale interprete delle radici identitarie della valle in un contesto di sviluppo efficace, sostenibile e autentico del territorio.

Per gestire questo aspetto fondamentale il PTC avrà diversi strumenti a disposizione, ma per ora ci interessa individuare i principali aspetti ed elementi paesaggistici e definirne le strategie di supporto.

Ci riferiremo abbondantemente, in questa sezione, a quanto già previsto e individuato dal PUP sulla Valle di Cembra e alle linee di indirizzo da esso impostate, non senza entrare nel merito di alcune tematiche specifiche, ma sempre con l'impegno di riporre al centro la valenza paesaggistica quale risorsa preziosa, insostituibile e purtroppo molto debole.

Il paesaggio in fondo rispecchia fedelmente il rapporto che esiste fra un territorio e chi lo abita, qualunque dimensione esso abbia e il suo governo rientra perfettamente all'interno di questo rapporto. Ma esso diventa strategico proprio in un momento in cui si mira allo sviluppo, perché al paesaggio non sfuggono gli strappi di un settore sugli altri o le iniziative squilibranti, ma si nutre di equilibrio e di concertazione fra tutti gli ambiti produttivi, sociali e insediativi di un territorio.

Il governo del paesaggio quindi deve mirare proprio all'equilibrio, all'armonia e all'integrazione quali risorse per la competitività.

3.2 Il quadro delle tutele paesistiche

Il PUP individua tutta una serie di elementi che a diverso titolo rientrano nel concetto di “invariante”, fra cui vi sono le caratteristiche geomorfologiche di un territorio, ma anche i siti di interesse culturale, quelli di rilevanza ambientale e agronomica.

Tutto contribuisce a connotare il paesaggio ed appunto il PUP si approccia a questi elementi in modo perentorio considerandoli come patrimonio insostituibile e risorsa su cui impostare lo sviluppo. Vediamo ora nel dettaglio, per quanto

sinteticamente, quali sono gli elementi individuati a questo proposito sul territorio cembrano.

Elementi geomorfologici

Segonzano

Piramidi di Segonzano

Le piramidi sono incise nel deposito quaternario di origine glaciale che affiora sul versante destro orografico della Val Regnana e che poggia direttamente sulle vulcaniti permiane della Piattaforma Porfirica Atesina. Tale deposito presenta una stratificazione immergente verso valle data da alternanze di orizzonti a differente granulometria e colore, sintomo di rimaneggiamento ad opera di eventi di trasporto in massa; spesso una quarantina di metri, esso si assottiglia verso l'alto e il suo limite superiore è posto a circa 900 m in corrispondenza della strada che collega Segonzano a Bedollo. Essendo la granulometria assortita e la litologia dominante rappresenta clasti ignimbritici con minima presenza di facies carbonati che, il sedimento risulta essere compatto e resistente ma erodibile dalle acque di ruscellamento. Queste scavano incisioni che si approfondiscono in una sorta di rete idrografica che taglia l'antico accumulo. Il deposito viene così suddiviso in una serie di crinali. La pioggia asportando il sedimento attorno ai grossi massi da scolpito le piramidi che si presentano con notevole varietà di forme e dimensioni.

Aree di interesse archeologico

Albiano

Presso Santuario di Sant'Antonio - *Necropoli romana*

Cembra

Dos Caslir - *Materiali di età preistorica, protostorica e romana*

Lisignago

Nossan - *Necropoli romana*

Lona-Lases

Lases (edificio scolastico) - *Necropoli romana*

Lases Fratteselle - *Necropoli romana*

Lona - *Necropoli romana*

Lona – Casteller - *Strutture murarie di cronologia incerta*

Dos Castel - *Insediamenti su altura di età altomedievale e medievale*

Segonzano

Doss Venticcia - *Strutture della seconda età del ferro*

Beni architettonici e artistici rappresentativi

Albiano

T10 – Chiesa di San Biagio Vescovo e martire (parrocchiale antica)

Cembra

T87 – Chiesa di San Pietro apostolo

T88 – Chiesa dell'Assunzione

Segonzano

T295 – Chiesa della Beata Maria Vergine Ausiliatrice

T296 – Castello di Segonzano

T297 – Chiesa delle SS. Trinità

Beni ambientali

Giovo – Località Verla

004 - Molino "Lessi"

Gli edifici formano un nucleo di antica origine le cui prime notizie risalgono al XVI secolo e la cui funzione è sempre stata legata all'attività molitoria fino alla metà del Novecento.

Segonzano - Loc. Maso Cajana

022 - Piramidi di terra

Si tratta di uno dei più conosciuti fenomeni di erosione delle acque che forma piramidi di terra di grande effetto

Cembra – Loc. Pizzaga

121 – Vigneti terrazzati

Colline e declivi coltivati a vigneto terrazzato, tipico esempio del paesaggio della vite.

Sono inoltre "invariante" le aree agricole di pregio che in Valle di Cembra si sviluppano un po' ovunque e che sono individuate cartograficamente.

3.3 Gli elementi identitari del paesaggio

Abbiamo visto come il paesaggio sia strettamente connesso all'identità di un territorio tanto da divenirne esso stesso l'interprete. Ma quali sono gli elementi che

caratterizzano in modo maggiormente identitario il paesaggio cembrano? Esistono delle eminenze che lo connotano indissolubilmente e univocamente? Certamente sì.

Ma attenzione perché il lavoro di catalogazione che segue, non certo esaustivo, rappresenta un momento cardine: quello del riconoscimento stesso del paesaggio. La consapevolezza che ne deriva, infatti, definisce le basi per creare una certa sensibilità verso il paesaggio, indirizzando così gli atteggiamenti nei suoi confronti in continuo divenire.

a. Il Castello di Segonzano

E' posto nel bel mezzo della valle in concomitanza (e non a caso) con il più comodo dei guadi dell'Avisio che peraltro è anche l'unico, dei quattro, sopravvissuto. E' anche lo scenario della permanenza cembrana del Duerer e comunque identifica il luogo del controllo storico del territorio sia in termini fisici che politici: da qui infatti si è governata la valle per secoli. Oggi si presenta come una rovina e questo non intacca la sua valenza simbolica e identitaria, anzi, forse addirittura la caratterizza maggiormente e la valorizza attraverso il sacrificio che il maniero ha fatto di sé.

E' stato oggetto di recenti interventi di recupero e di valorizzazione a conferma dell'importanza nella sensibilità dei cembrani. Oggi è considerato una vera e propria risorsa anche per la sua unicità, infatti, anche se diverse altre sono le località riferibili a fortificazioni e castellieri, quello di Segonzano è l'unico giunto fino a noi.

b. Le piramidi di Segonzano

A poca distanza dal castello e sempre ai margini del paese di Segonzano, si ergono le celeberrime piramidi di terra di cui si è già detto all'interno di questo documento. Esse rappresentano uno degli elementi maggiormente identitari per questo territorio, seppure siano un fenomeno circoscritto. Infatti hanno reso celebre la valle ben oltre il Trentino e questo è senz'altro un elemento di orgoglio. Non vi è molto altro da dire, se non il fatto che il loro riconoscimento

quale fenomeno di preziosismo geologico, non contempla automaticamente la valenza paesaggistica che tuttavia è palese.

c. La viticoltura e le eccellenze vitivinicole

Uno degli elementi prioritari dell'identità cembrana è certamente la vocazione della valle alla viticoltura che è ormai riconosciuta e ampiamente apprezzata nei suoi prodotti di eccellenza. Da coltivazione di sostentamento e piccolo commercio si è via via inserita nei più importanti mercati del settore sia attraverso la Cantina LaVis, che attraverso le cantine più piccole che hanno continuato a lavorare questo territorio e a produrre vini di montagna eccellenti.

Ma questo settore che conserva un ruolo fondamentale sull'economia della valle, non si è mai sottratto dal mantenersi legato al territorio e al paesaggio, divenendo con i prodotti in commercio un momento di veicolazione delle qualità e peculiarità del territorio cembrano. Il continuo riferimento ai terrazzamenti e alle coltivazioni di montagna ne sono la prima evidente conferma. Tuttavia la selezione dei vitigni maggiormente valorizzati dalle caratteristiche agronomiche della valle non sono solo una giusta politica di coltivazione, ma conducono al legame fra territorio e specifiche produzioni come ad esempio quella del Mueller Thurgau o della Schiava.

E non si creda che tutto ciò sia scontato, perché non è detto che questa soluzione abbia portato i migliori risultati economici possibili nel breve periodo, ma di sicuro ha creato i presupposti duraturi per sostenere e mantenere competitivo un intero settore nel lungo periodo. Oggi ci è facile riferirci alla viticoltura cembrana come elemento identitario, ma non dappertutto si è seguita questa strada.

Un settore come questo, però, incide sul territorio non solo attraverso i terrazzamenti, ma anche con le infrastrutture di cui necessita e con l'impronta che viene data ai paesi. Siamo di fronte quindi a un territorio eminentemente agricolo che si sperimenta nelle strade che lo percorrono, nei manufatti dell'agricoltura sparsi un po' ovunque e nel carattere degli abitati in cui si respira

ancora il legame stretto con le campagne. Anche tutto questo fa parte dell'identità paesaggistica.

d. La cultura e l'economia del porfido

La presenza del porfido non incide sulla Valle di Cembra solo riguardo al settore minerario, alla cavatura e l'offerta sul mercato di materiale da costruzione, ma si legge un po' ovunque.

Non vi è terrazzamento infatti che non sia sorretto da pietrame di porfido, non vi è edificio o manufatto storico che non sia costruito con questo materiale e non vi è nuovo edificio che non si fregi in qualche modo di utilizzare il porfido. Ma non vi è nemmeno affioramento roccioso che non esponga il proprio colore caldo ai raggi del sole. Ecco che allora il rapporto della valle con la propria base geologica che peraltro è la stessa base che sostiene le Dolomiti, si esplica anche al di là delle cave.

Quello minerario infatti è un settore relativamente recente che come sappiamo ha assunto e continua ad assumere una centralità assoluta nell'economia della valle, ma che non deve oscurare le altre valenze connesse al porfido. E' anche una questione di colori e di tonalità generali degli insediamenti come della pura terra e quindi il porfido è sostanza pura.

Si sono sviluppate così specifiche modalità costruttive o di utilizzo di questo materiale e non è così remoto pensare che in presenza di un altro tipo di pietra prevalente (meno adatta), i terrazzamenti avrebbero anche potuto non svilupparsi. Ma, scorrendo la storia geologica della valle, capiamo che la sua stessa attuale (e così incisiva) conformazione è strettamente legata alle sue vicissitudini orogenetiche. Per cui se non fosse basata sul porfido la Valle di Cembra sarebbe diversa da com'è.

Ecco perché quella del porfido è indubbiamente una valenza economica, ma è anche e soprattutto cultura e identità.

e. La forra dell'Avisio e il Ponte dell'Amicizia

Come si è visto, l'artefice della morfologia territoriale di questa valle è l'Avisio che scorre indisturbato da millenni in fondo alla sua forra. Si tratta di una presenza discreta che non affonda in cascate o correnti impetuose solo perché il suo corso è stato parzialmente deviato proprio all'imbocco della Valle di Cembra (Lago di Stramentizzo).

Eppure il torrente sembra essersi preso gioco di noi che frequentiamo i suoi versanti con animo impotente. I paesi infatti si fronteggiano e si guardano da vicino, ma non possono comunicare direttamente; ci sono situazioni in cui gli insediamenti delle due sponde distano solo qualche centinaio di metri, ma spostarsi da uno all'altro obbliga a superare distanze o dislivelli considerevoli.

Certo perché non è solo un problema di collegamenti stradali, ma anche appunto di dislivelli che la gente ha sempre dovuto affrontare per coltivare i vigneti o semplicemente per approcciarsi all'acqua (mulini, segherie, pesca, ecc.).

La forra inoltre ha inciso anche sulla gestione politica e storica della valle che ha anche visto sottoporre i due versanti a giurisdizioni diverse. Ma questa diversità viene enfatizzata dalla disposizione geografica dell'alveo che fatalmente scorre in senso NE-SW esponendo lungamente la sponda destra ai raggi solari e lasciando quella opposta spesso all'ombra.

I cembrani hanno sempre cercato di mantenere i contatti fra i due versanti, tanto che un tempo i ponti di collegamento erano addirittura quattro, ma oggi ne è rimasto solo uno aperto al traffico veicolare. Le automobili consentono di coprire le distanze agevolmente e quindi il Ponte dell'Amicizia può anche essere sufficiente, ma diventa esso stesso punto nevralgico delle relazioni e dei contatti fra le due sponde dell'Avisio, delle strade di versante e ovviamente dei paesi. Non solo, ma divide la valle in due parti (superiore e inferiore), connotate anche dal diverso andamento del torrente.

f. Laghi e biotopi

La massiccia presenza di zone umide che si configurano come laghi e laghetti, ma anche come zone paludose, biotopi e torbiere è di nuovo la conseguenza delle azioni geologiche sul territorio e in particolare delle glaciazioni.

In valle rimangono quindi un buon numero di questi luoghi che sono entrati a far parte delle eminenze territoriali e paesaggistiche riconosciute dalla popolazione. Il ruolo identitario e culturale è prevalente nei laghi che ovviamente sono di maggiore impatto, ma sono entrate nella sensibilità popolare anche le altre aree ad elevata naturalità che hanno portato peraltro alla promozione della Rete delle Riserve.

Non vi è dubbio quindi che questi elementi conservino una cospicua valenza paesaggistica anche perché normalmente si innestano in luoghi di particolare rilevanza territoriale. Infatti queste località coincidono con le rare aree pianeggianti della valle regolarizzate ed enfatizzate dall'orizzontalità degli specchi d'acqua e pertanto sono proprio l'orizzontalità e ovviamente la naturalità, ad assumere il ruolo di protagoniste.

g. Centri storici, portici e androni

All'interno delle dinamiche insediative della valle hanno sempre assunto una fondamentale rilevanza i centri storici che tuttora continuano a rappresentare il centro nevralgico dei paesi. Ma non è per niente ovvio che sia così, anzi, altrove i centri storici hanno più o meno perso la loro connotazione o, ancora peggio, il loro ruolo identitario.

Mantenere alta l'attenzione e riconoscere la preziosità degli antichi insediamenti, quindi, è quanto mai importante in Valle di Cembra, anche perché essi assumono in qualche caso connotazioni molto precise con la presenza di elementi caratterizzanti come i portici ad arcata e gli androni che creano dei passaggi entro i piani terra degli edifici. Ma non vi è dubbio che si deve prestare particolare attenzione, per la rilevanza paesaggistica, al rapporto formale e funzionale che si crea con le aree di nuovo insediamento, anche nell'ottica di un adeguamento dei centri storici agli standard abitativi contemporanei.

h. Il passaggio di Albrecht Duerer e le sue incisioni

E' stato soprattutto il passaggio di Albrecht Duerer che ha permesso allo sperduto Castello di Segonzano di uscire dal ristretto ambito della cronaca locale e delle beghe tra feudatari, per entrare, a buon diritto, nella più ampia e universale storia dell'arte. Allora quel viaggiatore passò inosservato e nessun documento, tranne gli acquerelli che eseguì come appunti di viaggio e che portò con sé, è rimasto a testimoniare la sua presenza. Nel 1494, l'artista partì solo per Venezia, forse per sfuggire alla peste che dilagava nei dintorni della sua città. Aveva 23 anni.

Nella città lagunare conobbe e frequentò gli studi del Bellini, del Vivarini e del Carpaccio. A Padova conobbe il Mantegna e da lui soprattutto apprese le scoperte del Rinascimento italiano. E' al suo ritorno che sembra risalire la sosta in valle di Cembra.

Paesaggio alpino

A Cembra in un chiaro mattino di primavera, raggiunto il margine della Campagna Rasa, poco lontano dal luogo dove sarebbe poi sorta la chiesa di San Rocco, fu colpito dalla zona di Segonzano e la riprese nel celeberrimo acquerello: "Welsch Pirg" – Paesaggio alpino.

Tracciò con larghe e rapide pennellate il piano di Faver, i dossi che degradano verso l'Avisio, il Ceramonte. Ritoccò il campanile e qualche casa di Sevignano, mentre al centro riprese con minuziosa cura il Dosso di Segonzano, le piramidi, la chiesa della SS. Trinità fin giù alle viti di Piazzo. Sulla sinistra le pendici dei monti di Sover e in fondo quelle di Fiemme. (Amsterdam Museum di Oxford).

Castello alpino

Il pittore giunse a Faver e successivamente scorse, inondato dal sole del primo pomeriggio, il complesso di castel Segonzano. Subito, ignorando la pendice retrostante, schizzò a rapidi colpi di pennello i filari dei campi, tra cui la nota “clausuram castri” e sulla destra il profilo di un grande noce. Al centro, diviso in due gradoni, s’alza lo sperone porfirico coronato dagli edifici merlati, accuratamente rifiniti a penna. Questo acquerello, conservato a Berlino, ci consente di conoscere le condizioni e la conformazione del castello in quel momento.

Capanna alpestre in rovina

Da Faver si diresse verso il castello e la strada che porta al ponte di Cantilaga sull’Avisio, procede per un tratto quasi pianeggiante passando in mezzo ai campi. Più avanti, quando inizia la discesa, superate un paio di curve, si incontra sulla destra, al margine di un prato, una baita rurale in muratura. Fino a qualche tempo fa essa era affiancata dai ruderi di una costruzione più antica, il tutto era ombreggiato da un annoso castagno.

I contadini del luogo chiamano quella casupola “bait del Loner”. Tra gli acquerelli del Durer che sono conservati all’A,brosiana di Milano, ve n’è uno che rappresenta una capanna alpestre in rovina del tutto simile, ma di cui non è certa l’ispirazione.

Castello in rovina sulla rupe

Proseguendo la discesa, il pittore ebbe modo di godere da diverse angolazioni la sottostante mole del castello. Giunto al ponte di Cantilaga fu preso dal fascino tutto gotico dell’aspro ambiente paesistico e dalle architetture castellane incombenti e minacciose sull’alto sperone.

Nacque così, forse il mattino seguente, il più noto degli acquerelli della valle. In esso il pittore manifestò la sua sensibilità d’artista e trasfigurò un’scorcio selvaggio in una romantica visione d’arte. L’acquerello è un’immagine di rara bellezza per il riposante senso di armonia che emana dall’ardito e potente slancio dello scoglio, temperato dalla natura. La veduta suggerisce un disteso senso spaziale nell’alternarsi dei piani e nella ricercata indefinitezza della parti estreme, cui fa riscontro la meticolosa rifinitura dell’elemento centrale. (opera dispersa a Brema - Kunsthalle)

Alberi sul dosso

Il giovane Durer si è certamente fermato al castello o a Piazzo ospite del capitano Giorgio di Pietrapiana. E a Piazzo egli eseguì altri due scorci, uno lo riprese dal ciglio del profondo solco scavato dal Rio Regnana guardando verso Parlo, dove possenti ed ariose chiome di grandi alberi incorniciano il breve e solatio piano.

Nell’acquerello si scorge in basso la strada che sale e girando prosegue sotto gli alberi e cespugli delimitata da una rustica staccionata. Sul fondo appaiono i profili dei monti di Cembra e Sevignano.

Il mulino

Nella valle del Regnana, proprio sotto Piazzo, sorgevano diversi mulini ad acqua fra cui quello ritratto dal Durer. IL pittore si è dato in questo caso allo studio delle forme e del colore dei massi di porfido travolti e limati dal torrente. Al centro una nera ceppaia affonda le radici in una pozza trasparente. L’acqua gorgoglia tra i massi e sotto la ruota del mulino presso la cassetta di porfido con tettuccio ad un solo spiovente. Attorno si stende vaporoso il verde dell’erba e dei cespugli reso in minutissimi e leggeri tratti. Seduto su una macina un giovane biondo sembra intento a dipingere. In alto ripide pennellate segnano le rocce della forra. (Berlino)

La serie degli acquerelli suggeriscono l’idea che il Durerer abbia voluto fissare nei suoi appunti una precisa fisionomia di questa terra individuando le sue caratteristiche fisiche, naturali e poetiche ed esaltando nel castello il centro architettonico e storico.

Negli ultimi anni del Quattrocento a Norimberga ove conobbe periodi di intensa attività sia come pittore che come incisore, egli riprese in mano anche gli acquerelli di Segonzano. Dai due lavori sul castello ricavò un maniero di fantasia che inserì come sfondo nella più grande delle incisioni su rame: il “Sant’Eustachio”.

3.4 Il paesaggio visivo

Ciò che è immediatamente percepibile, anche a prima vista, assume sempre una valenza fondamentale e questo vale ancora di più per il paesaggio che è esso stesso, prima di tutto, visione e percezione e solo con l’approfondimento diventa interpretazione.

Nel trattare il paesaggio, infatti, la tendenza è quella di rimanere in superficie, sia per l'abitante che per il forestiero ed è per questo che abbiamo trattato prima il "paesaggio identitario". Rimane il fatto che una immane importanza è assunta dal "paesaggio visivo", cioè l'immagine pura del territorio che può ovviamente anche essere solamente vista. L'osservazione infatti comporta uno sforzo diverso che contempla l'interpretazione di quanto viene visto e che necessita della giusta sensibilità.

Il governo del paesaggio penetra all'interno della sostanza profonda sua, del territorio e dell'ambiente, ma esplicita i suoi effetti proprio nel paesaggio visivo. Infatti, le sensazioni (positive o negative) che proviamo semplicemente nel guardare un paesaggio, provengono dal retroterra identitario e culturale di un territorio che sfocia in una immagine indissolubilmente legata al proprio substrato socio-economico.

Gli elementi del paesaggio visivo di cui trattiamo in questa sezione, quindi, assumono una grande rilevanza, ma soprattutto interpretano una rete di valenze che incidono direttamente sull'immagine del territorio. Conoscerli, riconoscerli e magari approfondirli, quindi, è fondamentale per riuscire a impostare una pianificazione che riversa sul paesaggio molto del proprio impegno.

a. Le visuali

In valle di Cembra assume una enorme rilevanza il fatto che la conformazione del territorio offre punti di visuale che senza soluzione di continuità, espongono, soprattutto, un versante all'altro. La morfologia territoriale assume ancora una volta un ruolo centrale e così i paesi, i percorsi, le campagne, gli insediamenti, le cave e tutto quanto rimangono inesorabilmente sotto gli occhi di tutti.

Non si tratta certo di un difetto, ma di una caratteristica pura di cui non si può ignorare la portata in ogni intervento sul territorio e sul paesaggio. Abbiamo ben chiaro come l'aspetto visivo non sia l'unico da considerare nel governo del paesaggio, ma certamente può rendere maggiormente sensibile un ambito rispetto a un altro.

Ed allora si può dire che la Valle di Cembra abbia notevoli potenzialità-di carattere paesaggistico, ma nel contempo è paesaggisticamente sensibile e ciò obbliga a non trascurare un certo atteggiamento di tutela, seppure procedendo alla valorizzazione del paesaggio.

b. I terrazzamenti

Quello dei terrazzamento è senz'altro l'elemento del paesaggio visivo maggiormente caratterizzante la valle. E' ai vigneti terrazzati che si corre con la mente pensando alla valle di Cembra, senza dubbio.

Sappiamo bene che non sono solo un'immagine per questo territorio, ma riconosciamo che svolgono anche un ruolo fondamentale nel raccordo formale tra il fondovalle avisano e gli insediamenti abitati principali.

Essi sono l'impronta della valle, sono la matrice storica ed economica che ha saputo giungere sino a noi, consci che questa tecnica di insediamento agricolo era probabilmente l'unico modo per garantire del terreno coltivabile. Non si può comunque pensare alla valle di Cembra senza i suoi terrazzamenti: e questo è tutto.

c. Le cave di porfido

Le cave sono un tema paesaggistico relativamente recente e di esse prevale senz'altro l'aspetto visivo, ma abbiamo visto quanto siano radicate dal punto di vista identitario. E' fondamentale pertanto saper coniugare entrambe gli aspetti, ben sapendo che questa è l'unica strada percorribile. Le cave vanno attivamente integrate nel paesaggio cembrano, pur con tutti gli accorgimenti e le mediazioni necessarie, ma il tema è veramente molto importante.

Le strategie plausibili sono diverse e si devono occupare non solo delle cave dismesse, ma anche e soprattutto di quelle attive e in funzione. I piani cava rappresentano un ottimo punto di partenza e sostanziano in modo aggiornato ed attuale gli atteggiamenti migliori nell'equilibrio fra produzione e istanze

ambientali. I principi paesaggistici quindi dovranno partire da qui evitando assolutamente la negazione di questi elementi, ma cercando di valorizzarne gli aspetti identitari e di integrazione con il tessuto socio-economico e culturale della valle.

d. L'ambiente, i boschi e le foreste

In termini di quantità, l'ambiente naturale è quanto di più preponderante esista in valle di Cembra. Considerando gli aspetti visivi del paesaggio, quindi, non si può che riconoscere a questi ambiti un ruolo fondamentale che contribuisce in modo determinante a generare quell'aria austera e selvaggia che predomina in valle.

E' evidente, però come sia appiattita l'immagine di questi territori che un tempo venivano frequentati e assumevano un ruolo importante anche nel sostentamento familiare, soprattutto con i prati e i pascoli, ma anche con la coltivazione del bosco, la selvaggina, la flora selvatica e tutto quanto è ormai andato perso in termini di relazioni quotidiane con il territorio.

L'obiettivo non può certo essere quello di tornare a quelle dinamiche, ma senz'altro quello di creare quante più nuove relazioni possano realmente instaurarsi. Si dovrà trattare però di dinamiche autentiche che rispondano a precise istanze od opportunità socio-culturali e magari anche economiche, non avrà senso infatti ricreare i prati o disboscare i pascoli, se non vi saranno validi interessi e reali obiettivi da perseguire.

L'attuale immagine delle foreste è decisamente autentica, ma è molto diversa da quella di qualche decennio fa, la soluzione, quindi, non potrà essere quella di ricreare quella stessa immagine, ma di strutturare uno sviluppo del territorio che non prescinda e che anzi coinvolga, questi grandiosi ambiti territoriali con le loro straordinarie valenze ambientali.

e. Il carattere sparso degli insediamenti

I paesi della valle di Cembra si innestano sul territorio valligiano come il territorio stesso consente e soprattutto, consiglia di fare. Gli insediamenti sono generalmente piccoli o molto piccoli, ma colonizzano ampie porzioni dei versanti e si strutturano con abitati di carattere sparso. Rari sono i casi di abitati accentuati e possenti ed eventualmente queste caratteristiche derivano dagli sviluppi recenti dell’urbanizzazione.

Al di là infatti degli esempi eclatanti di Giovo e Segonzano, anche altri paesi constano di alcune frazioni e i masi sparsi non sono certo un’eccezione. Verificato che in valle di Cembra le urbanizzazioni sono state relativamente modeste e che hanno comunque rispettato gli antichi insediamenti, non possiamo che trarne la conclusione più evidente. Il carattere sparso degli insediamenti non è solo una questione identitaria, ma assume in tutto la connotazione di carattere visivo del territorio.

Una valle che avesse strutturato i suoi abitati in modo accentuato e concentrato, non avrebbe assecondato l’attuale immagine del territorio che riconosciamo, senza indugio, come quella cembrana.

f. La viabilità tortuosa e panoramica

In stretto collegamento concettuale con il precedente punto a), si innesta nella nostra riflessione anche il carattere tortuoso e panoramico della viabilità che assume decisamente un ruolo paesaggistico. Con questo non si intende dire che debba essere ostacolato lo snellimento della percorribilità veicolare della valle (che è una delle principali e manifeste priorità), ma certamente che l’uso di tunnel dovrebbe limitarsi alle situazioni maggiormente utili e adatte.

Se il paesaggio è un valore, sarà opportuno saperlo spendere anche in termini di panoramica e di passaggio, oltre che in modo più sostanzioso nel governo del territorio. E’ per questo che il dibattito che contrappone, in linea meramente teorica, l’idea di Metroland con quella del Trentino dell’Avisio non è per niente banale o scontato, al di là di ogni concreta fattibilità nel breve o lungo periodo.

3.5 I progetti del “Fondo del Paesaggio”

La L.P. 1/2008, all’art. 78, ha istituito il “Fondo per la riqualificazione dei centri storici e del paesaggio” ed è finalizzato a sostenere iniziative di recupero, valorizzazione e sviluppo degli insediamenti storici, alla conservazione e tutela del paesaggio e alla realizzazione di programmi e iniziative di particolare rilevanza degli ecomusei.

Con riferimento al tema del paesaggio la legge prevede il finanziamento di “progetti e interventi, pubblici e privati, finalizzati alla conservazione, alla sistemazione o al ripristino del paesaggio, sia di carattere puntuale che di area vasta (...”).

In attuazione di questa previsione legislativa la Giunta provinciale ha individuato alcuni temi di particolare rilievo ai fini dell’azione di conservazione e tutela del paesaggio ritenendo necessario avviare un percorso di approfondimento attraverso il coinvolgimento del mondo universitario e delle professioni.

I temi individuati dalla Giunta provinciale sono i seguenti:

1. Analisi dell’evoluzione del paesaggio trentino
2. Arredo e riqualificazione delle aree artigianali
3. Organizzazione e ripristino panoramico – paesaggistico dei passi dolomitici
4. Indicazioni metodologiche per le trasformazioni delle aree agricole di versante a nuove tecniche produttive
5. Tecniche costruttive e compatibilità dei manufatti e delle costruzioni rurali in aree agricole
6. Tipizzazioni di modellazioni per il recupero di cave esaurite
7. Riordino e riqualificazione del nesso urbano Riva del Garda - Arco
8. Indicazioni metodologiche per una progettazione dell’area di Zambiana Vecchia secondo criteri di alta qualità paesaggistica e di identità territoriale

9. Ipotesi di riorganizzazione e miglioramento dell'area in prossimità del lago di Toblino.

Ad esclusione del primo tema il cui approfondimento è stato demandato alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento, per l'affidamento degli altri incarichi si è fatto ricorso ad una procedura di confronto concorrenziale finalizzata a selezionare gruppi di professionisti e ricercatori sulla base di una valutazione tecnico-scientifica delle proposte metodologiche elaborate dai partecipanti e valutando aspetti quali l'interdisciplinarietà del gruppo di ricerca, i curricula dei partecipanti o la presenza di giovani neolaureati.

La Commissione tecnica incaricata dell'esame delle proposte ha selezionato, tra una cinquantina di adesioni, gli otto gruppi cui affidare gli incarichi di studio e al termine di un percorso durato circa un anno, all'inizio dell'estate 2012 i lavori si sono conclusi. Gli studi costituiscono un importante riferimento metodologico e di contenuti progettuali, per amministratori, progettisti e cittadini, nell'ambito del processo di redazione dei Piani territoriali di comunità recentemente avviato nel territorio trentino.

Nelle pagine che seguono sono sintetizzati quei lavori che interessano più o meno direttamente il territorio cembrano, si tratta infatti di argomenti specifici di queste zone come lo studio sul riutilizzo delle cave dismesse o quello che approfondisce la coltivazione sui versanti terrazzati. Ma vi sono però argomenti più generali che è quanto mai opportuno approfondire anche qui, come gli insediamenti in aree agricole o il recupero delle aree produttive. Tale trattazione ovviamente non esime dal riferirsi agli stessi progetti che potranno essere preziosi nelle successive fasi di pianificazione.

Tema n.4

Indicazioni metodologiche per la trasformazioni delle aree agricole di versante a nuove tecniche produttive

Ricci Spaini Architetti associati e altri

Questo studio si addice particolarmente al caso della Valle di Cembra proprio per la grande esposizione del suo territorio a situazioni di versante. Nelle premesse si analizzano le strutture delle aree agricole di versante e i valori paesaggistici che le caratterizzano. Il paesaggio agrario viene poi inserito nel patrimonio culturale di un territorio e ne viene sancita la vulnerabilità.

Vi è poi l'analisi delle caratteristiche fisiche e agronomiche delle aree agricole di versante trentine in funzione della pendenza, dell'esposizione solare e del clima. Si approfondiscono quindi le tecniche di sistemazione dei terreni in pendenza, i muri a secco, lo smaltimento delle acque meteoriche, l'accessibilità e gli elementi accessori connessi alla coltivazione.

Dopo un enorme lavoro di schedatura di situazioni sul territorio trentino, si giunge alle carte dei valori e dei rischi. La prima è la combinazione dei valori ecologico, paesaggistico e produttivo, mentre la seconda è la combinazione dei rischi statico-strutturale, ambientale e antropico. Questo lavoro consente di svolgere ora uno sforzo più propositivo in cui è trattata anche la Valle di Cembra. Le strategie conclusive si sviluppano su tre assi: la tutela, il turismo e la sostenibilità. Questo comporta il riconoscimento delle aree agricole di versante come un valore aggiunto al territorio trentino, da trattare con consapevolezza e con la giusta cura.

I progetti pilota propongono per la Valle di Cembra: la conservazione assoluta dei terrazzamenti, il governo dei manufatti agricoli sparsi, la sostituzione dei pali in cemento con altri in legno, il controllo dei sistemi di irrigazione, l'impianto di vigneti con varietà resistenti alle zone più difficili, ma anche l'integrazione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile, l'aumento della naturalità diffusa (fasce ripariali, fasce ecotonali, siepi), gli inerbimenti, l'utilizzo di materiali drenanti per l'accessibilità interpoderale.

Tema n.5

Tecniche costruttive e compatibilità dei manufatti e delle costruzioni rurali in aree agricole

Arch. Davide Endrizzi, arch. Mirko Franzoso, arch. Sara Odorizzi, arch. Sergio Santoni

Lo studio inizia con l’analisi dell’uso del suolo agricolo in Trentino, sulla base di sistemi agricoli omogenei di pianura e di versante. Per le aree a frutteto di pianura è stato analizzato il caso della Piana Rotaliana in cui si nota una certa integrità territoriale, ma anche una certa frammentazione delle colture.

Viene poi analizzato l’edificato nelle sue connotazioni agricola, storica, urbana, artigianale, industriale e sottoforma di insediamenti intrusi. Un’analisi approfondita è stata eseguita anche sui sistemi idrici e sulle infrastrutture stradali.

Viene poi letto il contesto attraverso le influenze (soleggiamento, direzioni, infrastrutture, venti, impedimenti vari), le visuali fra i siti, dalle strade e dai paesi, per poi concentrarsi sui paesaggi identitari. Si passa poi ad analizzare i sistemi insediativi e le relazioni che essi mantengono con il territorio agricolo.

Al termine si approfondiscono i criteri progettuali che trattano il consumo di suolo e l’integrità delle aree agricole, ma anche le visuali panoramiche, le distanze, l’omogeneità tra i manufatti e l’integrazione con l’edificato esistente.

Si approfondiscono quindi le modalità insediative, le tipologie urbane e architettoniche, la gestione e l’uso di tecniche e materiali da costruzione. Tutto ciò valutando anche separatamente l’edificato agricolo specializzato.

Nelle deduzioni finali si approfondiscono le modalità di concepire gli spazi aperti e i rapporti con il territorio e con il paesaggio, ma si approfondisce anche il tema della reversibilità delle strutture e degli interventi come anche l’uso di energie alternative e rinnovabili che presentano situazioni auspicabili e contrastanti.

I criteri per l’architettura in area agricola sono articolati e approfonditi con l’ausilio di progetti pilota proprio per concentrarsi meglio sugli atteggiamenti piuttosto che sui particolari.

Lo stesso lavoro è stato prodotto per le aree prative di versante e pianura del Lomaso e per le aree agricole a frutteto di versante della Valle di Non.

Lo studio è molto ben strutturato e veramente approfondito, così da poter essere un valido supporto per tutti i territori trentini. Il caso della Valle di Cembra è interessato dal tema degli insediamenti in area agricola in alcuni modi, ma rispetto ai casi visti nello studio sembrano esserci meno problematiche.

Infatti nella valle avisana i versanti si prestano solo alla realizzazione di piccoli edifici a servizio dell'agricoltura o addirittura a manufatti provvisori. Questi oggetti creano certamente un disordine nel territorio agricolo e meritano una trattazione e disciplina nel PTC, ma salvo i casi di indecorosità (che esistono), si può ritenere che svolgano un ruolo di arricchimento e caratterizzazione del paesaggio agricolo cembrano. Potrebbe quindi essere sbagliato disfarsene, per procedere piuttosto alla pianificazione dettagliata della demolizione, conservazione e recupero dei manufatti.

Per quanto concerne gli insediamenti residenziali, aziendali e produttivi, invece, la situazione è diversa perché sono ridotte le aree disponibili proprio per l'asprezza del territorio. Questo significa che i paesi devono essere ampliati secondo strategie di ridotto consumo di suolo agricolo, trattando con enorme cautela l'insediamento nelle poche aree pianeggianti disponibili.

Tema n.6

Tipizzazioni di modellazione per il recupero delle cave esaurite

Arch. Emanuela Schir, arch. Imma Jansana, arch. Renato Bocchi e altri

Lo studio si recupera del recupero delle cave esaurite non tanto come atteggiamento di tutela del paesaggio in senso lato e nemmeno come rimedio ai guasti sopravvenuti. L'obiettivo dello studio è piuttosto quello di ripensare il paesaggio dell'estrazione in vista di un suo sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente.

L'intento è quello di coniugare l'attività estrattiva con un ripensamento del suo contesto territoriale in chiave turistica, culturale e sociale, di trasformare il paesaggio degradato in occasione per creare e pensare nuovi paesaggi.

La ricerca propone un processo metodologico che partendo dall'analisi, attraverso il riconoscimento delle criticità e delle potenzialità, possa condurre a un progetto di recupero del territorio scavato rafforzandone l'identità di "nuovo paesaggio". Tutto ciò riconoscendo innanzitutto l'irreversibilità che i segni dello scavo producono sul territorio, sapendo che non solo sono indelebili, ma che trasformano per definizione il paesaggio e che quindi non dovrebbero essere nascosti o mimetizzati. Si tratta di considerare il paesaggio come sottoposto a una continua trasformazione e di conseguenza impostare il progetto sul paesaggio come un'occasione di interagire con questo inesorabile processo.

Lo studio quindi promuove una profonda analisi delle situazioni estrattive in una vera riconoscizione che consente di classificare i siti in aggregazioni sistemiche che vanno a formare delle "costellazioni" riferite a precisi ambiti territoriali, con cui mantengono forti rapporti in grado di concretizzare politiche di integrazione socio-culturale. Paradossalmente quindi anche le ferite inferte al territorio possono essere messe in rete.

La Velle di Cembra è interessata dallo studio nell'area del basso Avisio e del Monte Gorsa che si espande in Valsugana. Ed è proprio quest'ultimo caso ad essere approfondito nella sezione di analisi dello studio, in cui si approfondiscono le relazioni fra i diversi siti, il collegamento e l'impatto visivo, l'accessibilità, le valenze paesaggistiche, ecc. Interessante è l'analisi della percezione visiva che si ha percorrendo le strade, anche in funzione della velocità. Si creano delle sequenze di paesaggi che vengono gestite attraverso 8 porte, quali punti significativi di visuale.

Ma se il paesaggio è dinamico, quello scavato lo è ancora di più e l'analisi di questo fenomeno è molto ben trattato nello studio attraverso le immagini che testimoniano i cambiamenti.

Nella sezione riguardante le modalità di recupero di propone un progetto pilota per la Cava di Fornace. Si approfondisce l'ipotesi di un recupero ad uso agricolo, sulla scorta anche dei terrazzamenti viticoli, con anche l'ipotesi di realizzare serre per la coltivazione dei piccoli frutti.

Altra ipotesi di intervento propone il recupero dell'ecoton boschivo, ma la stessa viabilità di accesso diventa progetto a conferma che tutti gli elementi contribuiscono alla buona riuscita. Altre ipotesi di riuso riguardano anche la produzione di energia da pannelli solari e le funzioni a servizio dello sport, del tempo libero. Al termine lo studio propone una serie di esempi di recupero di ambienti scavati un po' in tutto il mondo che diventano spunto veramente interessante anche per il territorio trentino.

A chiosa di tutto quanto letto e detto non si può che apprezzare l'enorme lavoro svolto e sviluppato in questo studio. Non c'è dubbio che possa diventare un riferimento importante per le strategie di recupero, riuso e reintegrazione dei paesaggi scavati. Le idee sono molte e in parte ricalcano i suggerimenti abbozzati dal PPUSM.

Bisogna però evitare che le modalità di riuso e recupero delle cave entrino in concorrenza con le attitudini dei piccoli centri abitati della valle e con le loro potenziali economie e vocazionalità, cercando piuttosto di porsi ad integrazione delle dinamiche territoriali. E' chiaro però che sarà possibile controllare e indirizzare questa auspicata integrazione solo qualora esistano strategie condivise di sviluppo su scala territoriale e sovra-territoriale.

CAPITOLO 4

Analisi della situazione socio-economica della Valle di Cembra

Al presente documento è allegata una approfondita analisi socio-economica compilata eminentemente sulla base delle informazioni desunte dall'Interfaccia Economico Territoriale (IET), lo strumento di analisi e controllo del territorio, realizzato dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Fondazione Bruno Kessler.

I primi dati riguardano le dimensioni e le caratteristiche del territorio di valle e dei rispettivi comuni, da cui si individuano, attraverso l'incidenza dei boschi e dei terreni agricoli sulla superficie del singolo comune, quali vocazionalità siano maggiormente espresse.

Non stupisce certamente trovare Valda, Sover e Grauno fra quelli più boscati con Albiano e Giovo fra quelli meno boscati, ma sono comunque sorprendenti le irrisorie incidenze di terreno agricolo di Lona-Lases, Grauno e Sover.

Si passa poi alle valutazioni riguardanti la demografia che sul territorio di valle ha visto un inesorabile calo dagli anni Cinquanta fino al 1991, momento in cui la popolazione ha ricominciato a crescere repentinamente, ma non in modo omogeneo nei diversi paesi che appunto presentano andamenti discordanti secondo anche le possibilità lavorative offerte dal territorio.

Non è indifferente notare anche come la popolazione stia, seppur crescendo, comunque progressivamente invecchiando con prospettive non certo incoraggianti, questo anche se il tasso di natalità sia tendenzialmente più alto di quello di mortalità. Su questo evidentemente agisce un certo esodo dei giovani per motivi lavorativi o di studio, sostenuto anche dai dati sul tasso di emigrazione che supera quello contrario. L'analisi si concentra poi sull'analisi dei singoli indicatori demografici, fra cui appunto l'indice di vecchiaia (112,75) e quello di invecchiamento (18,65): entrambi risultano in costante crescita dal 1981.

A parziale compensazione tuttavia vi è l'indice di sostituzione (rapporto fra gli abitanti in via di pensionamento rispetto a quelli prossimi all'entrata nel mondo del lavoro) che nel riferimento di valle è incoraggiante soprattutto nei confronti dei parametri provinciali e nazionali, come anche in alcuni comuni delicati come Valda e Lisignago, ma rimane preoccupante in situazioni già difficili come Grauno e Sover. Rimane comunque il fatto che questo parametro è quasi raddoppiato dal 1981 ad oggi.

Una certa preoccupazione desta anche l'indice di dipendenza (rapporto fra la popolazione attiva e quella non attiva lavorativamente) che nel parametro di valle è ormai prossima allo squilibrio generazionale, situazione già raggiunta a Faver, Grumes e Segonzano. Rimaniamo comunque al di sotto del dato provinciale e in calo rispetto al dato del 1981.

Successivamente sono stati approfonditi alcuni temi riguardanti i settori produttivi partendo innanzitutto dall'agricoltura che si conferma un settore trainante e che il territorio ha sempre assecondato con le sue straordinarie caratteristiche agronomiche. Sta tuttavia calando in modo massiccio, comunque, il numero delle aziende agricole pur rimanendo molto sopra la media provinciale nel rapporto con la popolazione (7,75 aziende/100 ab.). Rimane ridotta l'incidenza degli imprenditori iscritti alla prima sezione di APIA, assecondano infatti sempre più una conduzione part-time che diventa però fondamentale integrazione al reddito e rappresenta il forte legame della popolazione al proprio territorio.

Si affronta poi l'argomento delle imprese e degli addetti che denota numeri in calo negli ultimi anni, ma comunque ancora in modo contenuto. I settori più rilevanti rimangono ovviamente quelli estrattivo delle costruzioni, ma anche del legno, della meccanica e dei trasporti.

Un argomento emergente è quello del turismo che l'analisi ha rilevato in ripresa sia in termini di arrivi che di presenze, ma ancora carente in termini di capacità ricettiva.

Sono state analizzate poi le voci riguardanti i trasporti e la mobilità, ma un certo spazio è stato riservato all'analisi dell'attività edilizia letta attraverso le pratiche presentate nei comuni. A tale proposito non è difficile immaginare che questi dati

espongano un certo calo negli ultimi anni, ma il fenomeno può essere riconducibile un po' a tutti i territori trentini e anche a oltre i confini provinciali.

Nella seconda parte dell'analisi socio-economica è stato fatto un lavoro di aggregazione dei dati per una loro migliore interpretazione su base territoriale. Infatti, dopo aver analizzato i singoli paesi e l'intero territorio di valle, sono ora stati aggregati i comuni in tre gruppi o Aree. La composizione dei raggruppamenti è stata definita dalla contiguità territoriale e dalla sensazione che vi siano dinamiche socio-economiche simili fra i componenti.

Sono state così create 3 aree di analisi:

Area 1: Albiano, Lona-Lases, Segonzano (sponda sinistra)

Area 2: Giovo, Lisignago, Cembra, Faver (sponda destra)

Area 3: Valda, Grumes, Grauno, Sover (alta valle)

Le informazioni ricavate in effetti sono piuttosto interessanti perché denotano dinamiche specifiche per ogni area e soprattutto mettono in luce alcune difficoltà dell'alta valle rispetto anche alle dinamiche interne delle altre due aree.

Si nota innanzitutto come la superficie totale delle aree non sia molto diversa fra le tre, con una leggera preponderanza dell'Area 2 e come quella boschiva sia equamente ripartita. Già con la superficie agricola, seppure non sorprenda, si notano i primi squilibri con oltre il 75% delle aree agricole dislocate nell'Area 2. Naturalmente sappiamo che l'Area 1 è impostata soprattutto sul porfido e che l'Area 3 sia meno vocata all'agricoltura, ma l'incidenza è decisamente cospicua.

Sono chiaramente rilevanti i dati demografici che mostrano come l'Area 2 sia la più popolosa e l'Area 3 quella meno popolosa, ma ciò che più preoccupa è la mancata ripresa dell'Area 3 dal 1991 ad oggi, dopo il calo continuo avvenuto dal 1951 al 1991. Le altre due aree sono riuscite a recuperare e superare il dato del 1951, mentre la n.3 rimane stabile sui dati del 1991, riuscendo quindi solo a scongiurare un ulteriore spopolamento.

La cosa si aggrava se incrociata con gli indicatori demografici che presentano un indice di vecchiaia comunque superiore a 100 per le Aree 1 e 2, ma che giunge a 160 per l'Area 3 e un indice di invecchiamento a 21,85 per quest'ultima rispetto al circa 18 delle altre due Aree. L'indice di sostituzione invece è decisamente incoraggiante nell'Area 1 (80,00), è in equilibrio nell'Area 2 (101,54) e in squilibrio generazionale nell'Area 3 (105,61), seppure non in modo grave. L'indice di dipendenza invece è omogeneo sulle tre aree e si aggira attorno a un valore del 49%. Interessante infine è la distribuzione del numero delle famiglie che vede l'Area 3 al 16,46%, rispetti al 33,99% dell'Area 1 e al 49,55% dell'Area 2; il numero dei componenti la famiglia è invece omogeneo sulla valle (con un dato leggermente inferiore nell'Area 3) e comunque in leggero e costante decremento.

Per quanto concerne il numero degli stranieri residenti nelle tre Aree, notiamo come nell'Area 1 vi sia un costante incremento numerico, mentre nell'Area 2 vi sia una stabilizzazione del 2007 ad oggi; nell'Area 3 invece il dato è in deciso calo negli ultimi 5 anni.

Per quanto concerne l'agricoltura sono desolanti i dati riguardanti il calo delle aziende che risulta ragionevole solo nell'Area 2, ma i dati riguardanti l'età degli imprenditori agricoli iscritti all'APIA è desolante nell'Area 3.

Le imprese sono in calo soprattutto nell'Area 3, ma il numero di addetti è in crescita ovunque (quantomeno nei dati disponibili fino al 2010), pur sapendo che l'Area 3 offre lavoro solo al 7,88% degli addetti. Prevalgono ovviamente le imprese agricole, quelle manifatturiere e quelle edili.

Per quanto concerne il turismo va notato come l'Area 2 sia quella maggiormente dotata di strutture alberghiere e complementari, mentre nell'Area 1 e soprattutto nell'Area 3 prevalgano le seconde case. E' comunque l'area 3 a conservare il maggior numero di posti letto (913 sui 2079 totali).

Per quanto concerne l'attività edilizia, si è già detto come sia prevedibile che i dati riportino un calo e questo accade in tutte le aree. Quello che può sorprendere però è il collegamento fra il numero delle famiglie e il numero di nuovi alloggi realizzati dal 1998 al 2010. Nella Aree 1 e 2 sono stati realizzati alloggi per circa il 150% della

crescita del numero di famiglie, mentre nell'Area 3 sono stati realizzati 74 alloggi a fronte di un calo assoluto del numero di famiglie, portando in deciso contrasto i due dati. Va comunque detto che molti sono stati gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Per una più approfondita valutazione dei dati si rimanda all'Allegato specifico che riporta dettagliatamente le informazioni leggibili anche con l'ausilio di grafici.

Rimane comunque una immagine abbastanza chiara della situazione generale della valle, anche con un excursus di massima come quello proposto in questa sezione.

CAPITOLO 5

Analisi degli strumenti di programmazione locale

5.1 Patto Territoriale

Nel maggio del 2000 è stato attivato il Patto Territoriale della Valle di Cembra che ha rappresentato per la valle intera un momento particolarmente significativo di riflessione e organizzazione interne e di indirizzo strategico di sviluppo. L'iter costitutivo ha seguito l'impostazione dettata dalle normative provinciali ed è stato un'occasione di ampia partecipazione popolare e in particolare delle associazioni di categoria.

L'ambito territoriale del patto ha compreso i comuni di Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover e Valda, ma anche i comuni di Lavis, Valfloriane e Capriana, seppure non rientrino strettamente nel territorio cembrano, ma con esso mantengono importanti rapporti territoriali.

Nei documenti consuntivi si leggono dei passi di fondamentale spessore:

“Il patto territoriale della Valle di Cembra non nasce per far fronte ad una situazione di marginalità e disagio economico, l'integrazione tra vino e porfido garantiscono una situazione di relativo benessere diffuso. Il disagio percepito è il sentire venire meno la propria identità di valle. Il territorio e l'economia di questa valle disegnano un sistema scarsamente integrato. La valle dell'Avisio separa una sponda destra caratterizzata da terrazzamenti vitati, portati ad esempio come corretto modello di gestione del territorio montano e una sponda sinistra caratterizzata dalla presenza di cave e discariche di porfido. L'inadeguatezza del sistema viario non facilita le comunicazioni, ma rafforza la separatezza dei due versanti di valle (ognuno caratterizzato da un proprio sistema viario con un unico punto di connessione) e porta i comuni periferici a gravitare verso realtà esterne: Giovo verso Lavis, Albiano verso Civezzano, i comuni dell'alta valle verso la Val di Fiemme, mentre la parte centrale della valle vive un'identità sospesa. A fronte di questa situazione, l'affermazione di una propria identità di valle diviene l'idea forza del patto territoriale, da perseguire

attraverso una maggiore integrazione dei settori economici presenti a livello locale, un rafforzamento della coesione amministrativa, una valorizzazione delle proprie specificità ambientali e culturali.”

Si tratta di una eloquente ed impetuosa analisi della situazione che protende verso una strategia eminentemente integrativa che di fatto però si è concretizzata solo in parte. Dal patto si sono gettate le basi per addivenire, con tutta una serie di altri strumenti, all’obiettivo finale: connotare una valle integrata efficacemente nella propria identità e nelle proprie dinamiche di gestione.

Ma l’integrazione, insieme all’innovazione, alla concertazione e all’occupabilità (qualificazione dei livelli occupazionali), è uno dei caratteri fondanti la strategia europea dei Patti Territoriali che in Valle di Cembra sembra adattarsi in modo particolare. Dalle valutazioni preventive, dal lavoro dei tavoli, dalla partecipazione e dal coinvolgimento generale, si è creata la struttura del patto, sfociata poi nei 6 assi strategici che definiscono i campi di azione e le modalità di intervento.

Assi strategici:

1. Turismo rurale
2. Distretto del porfido
3. Vitivinicoltura, agricoltura e foreste
4. Artigianato
5. Sistema amministrativo di valle
6. Un patto per il sociale

Ma è molto interessante riportare anche gli obiettivi specificamente previsti per le progettualità del patto territoriale, perché portano in sé una definizione chiara ed eloquente delle aspettative.

- Favorire l’integrazione fra progettualità private e pubbliche;
- Favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;
- Favorire progetti imprenditoriali che valorizzino le tradizioni e le produzioni tipiche locali;

- Favorire progetti imprenditoriali che valorizzino le risorse ambientali;
- Favorire progetti imprenditoriali volti alla valorizzazione turistica integrata del territorio;
- Favorire la qualificazione delle strutture produttive esistenti;
- Incrementare le logiche di filiera e la competitività dei sistemi produttivi sui mercati;
- Favorire l’immagine unitaria nell’offerta di prodotti e servizi della Valle di Cembra;
- Incentivare azioni di marketing e promozione dei prodotti locali;
- Favorire la certificazione dei processi e dei prodotti.

Non vi è molto da dire a commento di questi obiettivi, se non che si possono ritenere condivisibili in tutto e per tutto e che purtroppo non tutti sono stati raggiunti, ma forse nemmeno completamente perseguiti. Rimane la positività dell’esperienza culturale e programmatica del Patto Territoriale che appunto può indirizzare anche una fase diversa come quella della predisposizione delle linee guida per il PTC.

Patto Territoriale della Valle di Cembra:

| | |
|---------------------|---------------|
| Avvio: | maggio 2000 |
| Primo protocollo: | marzo 2001 |
| 1° bando: | marzo 2001 |
| 2° bando: | febbraio 2003 |
| Chiusura del patto: | marzo 2004 |

Che il patto territoriale abbia rappresentato una esperienza molto sentita in tutta la valle è dimostrato soprattutto dai numeri delle domande e quindi delle iniziative che sono venute proprio dal territorio. Non si tratta infatti (o quantomeno non solo), di una mera richiesta di contributo, ma anche del palese fervore imprenditoriale che ogni operatore, anche piccolo, ha sentito di poter concretizzare con questo strumento.

Il portafoglio ha dato al patto territoriale una connotazione di concretezza che altri strumenti, come lo spettro PTC, non possono nemmeno immaginare, ma tale

carattere deve necessariamente essere legato a una tempistica che non può mai essere di lungo periodo. Con il patto si seminano iniziative oggi che si innestano in un flusso socio-economico indirizzato verso un certo futuro, ma il percorso successivo andrebbe mantenuto sotto controllo e questo è il difetto, forse l'unico di questo strumento.

A onor del vero ci sono documentazioni che riportano (dietro interviste) come il patto territoriale sia stato vissuto dalla gente anche come la mera ripartizione di un budget, ma questa opinione, seppure non vada sottovalutata, non significa che non vi siano alle spalle importanti prospettive di sviluppo per la valle.

E' altrettanto interessante, infatti notare come vi siano state, nei due bandi aperti, domande per oltre 140 milioni di euro, a fronte di una disponibilità di circa 40 milioni di euro. Il fervore è palese e comunque anche la soddisfazione generale, seppure molte domande abbiano trovato solo parziale accoglimento.

Contributi privati

| Settore | Domande | Importo | Contributo |
|-------------------|-------------|-------------------------|-------------------------|
| Agricoltura | 499 | € 37.679.413,83 | € 10.320.862,03 |
| Agriturismo | 22 | € 5.253.571,18 | € 1.286.388,76 |
| Artigianato | 318 | € 50.268.635,28 | € 13.023.074,33 |
| Centri storici | 49 | € 5.409.572,02 | € 1.567.577,84 |
| Commercio | 20 | € 1.376.300,72 | € 454.352,95 |
| Cooperazione | 27 | € 3.162.989,53 | € 1.039.733,59 |
| Cultura | 7 | € 3.947.268,50 | € 2.145.870,76 |
| Energia | 1 | € 18.016,00 | € 8.994,30 |
| Industria | 120 | € 26.956.777,95 | € 6.398.586,06 |
| Socio-assistenz. | 4 | € 527.633,79 | € 200.760,94 |
| Turismo | 23 | € 9.263.197,51 | € 3.339.615,79 |
| Att. Ludico sport | 1 | € 754.200,00 | € 483.700,00 |
| TOTALE | 1084 | € 146.994.814,00 | € 144.977.576,31 |

A completamento va sottolineato il fatto che l'iniziativa privata ha visto prevalere i comuni di Albiano, Cembra e Giovo che da soli hanno raccolto domande per quasi il 60% del totale, ma questo non fa che confermare una sorta di leadership economica di questi tre centri che peraltro prevalgono anche in termini di abitanti. Infatti se si considerano i dati relativi all'incidenza degli importi rispetto alla popolazione del paese otteniamo la conferma di Albiano e Cembra come comuni principali. Tuttavia Giovo scende parecchio a favore di Faver e Grumes che salgono vertiginosamente. Si tratta semplicemente di dati statistici che però possono far desumere delle dinamiche interessanti.

E' da considerare molto positiva anche l'esperienza riguardante i progetti pubblici che hanno peraltro trovato tutti realizzazione e compimento. Alcuni di essi sono di rilevantissima importanza anche territoriale e non solo interna.

Contributi pubblici

| N | Descrizione dell'opera pubblica | Proponenti (comuni) | costo (euro) | Contrib. P.A.T. |
|----|--|---|----------------|-----------------|
| 1 | Realizzazione di un centro polifunzionale. | Faver | € 3.745.105,69 | € 3.370.595,11 |
| 2 | Completamento della viabilità interpoderale sovracomunale a fini turistico-agricoli. | Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° | € 2.300.000,00 | € 1.732.720,00 |
| 3 | Individuazione di aree con destinazione artigianale. | Comuni della Valle | € 4.289.814,89 | € 4.289.814,89 |
| 4 | Sentiero dei vecchi mestieri. | Grumes | € 965.426,41 | € 949.426,41 |
| 5 | Rete intercomunale a banda larga (fibre ottiche) | Albiano | Stralciata | € |
| 6 | Centro formazione professionale e museale del porfido. | Albiano | € 1.651.461,77 | € 836.660,18 |
| 7 | Valorizzazione del Roccolo in località Sauch. | Giovo | € 25.822,84 | € 25.822,84 |
| 8 | Sentiero botanico-naturalistico Ponciach-Grauno. | Valda | € 1.122.774,39 | € 1.122.774,39 |
| 9 | Realizzazione del Parco fluviale dell'Avisio. | Costituenda Agenzia di Sviluppo di Valle e Comitato di salvaguardia dell'Avisio | € 1.598.091,50 | € 1.598.091,50 |
| 10 | Ristrutturazione di palazzo Maffei a Cembra. | Cembra | € 723.039,66 | € 650.735,69 |
| 11 | Ristrutturazione del castello di Segonzano. | Segonzano | € 1.032.913,80 | € 475.244,00 |
| 12 | Recupero e valorizzazione dell'area giardino storico dei "Ciucioi" a Lavis. | Lavis | € 258.228,45 | € 232.405,60 |
| 13 | Rifacimento della sentieristica "parcheggia e cammina". | A.P.T. Altipiano di Pinè-Cembra | € 94.459,97 | € 94.459,97 |
| 14 | Realizzazione di un giardino botanico a | Giovo | € 131.076,76 | € 131.076,76 |

| | | | | |
|----|---|---------------------------------|-----------------|-----------------|
| | Masen di Giovo. | | | |
| 15 | Recupero di edificio di proprietà comunale in centro storico. | Grauno | € 1.291.000,00 | € 1.226.450,00 |
| 16 | Ristrutturazione di edificio comunale da destinare a centro polifunzionale. | Valda | € 968.461,78 | € 920.038,69 |
| 17 | Realizz. centro di accoglienza turistica presso le Piramidi di Segonzano. | A.P.T. Altipiano di Pinè-Cembra | € 174.048,46 | € 174.048,46 |
| 18 | Riqualificazione del centro storico di Albiano. | Albiano | € 2.324.056,05 | € 1.859.244,84 |
| 19 | Ristrutturazione di Palazzo Barbi a Cembra. | Cembra | € 1.305.240,00 | € 1.069.065,79 |
| 20 | Sentiero panoramico Piramidi di Segonzano | Segonzano | € 610.000,00 | € 458.502,15 |
| | TOTALE | | € 24.611.022,42 | € 21.217.177,27 |

Per le conclusioni ci rifacciamo ampiamente alla Valutazione ex-post del Patto Territoriale della Valle di Cembra risalente al novembre 2005, ma che rappresenta il documento ufficiale di verifica.

Vi si legge:

Appare ampia la mobilitazione degli attori locali, siano essi pubblici o privati, a seguito dell'attivazione del Patto Territoriale. La crescita di attenzione attorno allo strumento pattizio garantisce un buon livello di partecipazione per il raggiungimento degli obiettivi strategici a base dell'intero processo. In particolare è da sottolineare lo sviluppo di numerose competenze che durante il Patto sono andate ad arricchire il know-how a disposizione futura del territorio.

Il tavolo di concertazione ha svolto con efficacia il proprio ruolo facendo crescere all'interno delle diverse amministrazioni una cultura al dialogo e alla co-progettazione (...).

E' prematuro affermare la piena riuscita dell'obiettivo principale del Patto Territoriale: rafforzare l'identità di Valle. (...) l'identità di un territorio si forma nel processo di continua interrogazione che una comunità conduce sulla propria storia, sui propri elementi costitutivi e nel contempo nella capacità della stessa di identificarsi in quanto di meglio ha espresso nel corso del tempo (...).

Il processo di costruzione di un'identità di valle, pur essendo di complessa valutazione formale appare ben avviato e fortemente sentito dagli attori locali.

Dal punto di vista degli impatti economici il patto territoriale ha raggiunto risultati significativi. Oltre 1000 progetti presentati e 150 milioni di euro mobilitati rappresentano un patrimonio di grande valore. Molti di questi progetti rappresentano le basi per nuove attività (...) diversi hanno avuto come asse portante la sostituzione tecnologica nei vari settori economici (...) molto deboli sono stati gli investimenti dedicati all'innovazione tecnologica e al rafforzamento del patrimonio di competenze e relazioni delle imprese. Anche le azioni a favore del sociale non hanno riscosso l'attenzione che ci si attendeva.

Complessivamente la valutazione del Patto Territoriale della Vale di Cembra è da considerarsi positiva sia dal lato dell'impatto economico e della nuova imprenditoria, sia dal lato degli impatti sociali e del raggiungimento degli obiettivi di coesione. E' possibile che alcune misure o azioni che costituivano l'operatività del patto siano andate in parte disattese, ma globalmente gli indirizzi strategici appaiono pienamente raggiunti.

5.2 Il Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostante Minerali (PUSM)

La L.P. 6/1980 si prefigge di coordinare l'attività estrattiva in Trentino perseguiendo la valorizzazione delle risorse provinciali in armonia con la programmazione economica e la pianificazione territoriale, ma anche con le esigenze della salvaguardia dell'ambiente e con la necessità di tutela del lavoro e delle imprese. Si tratta quindi di un impegno molto articolato che evidenzia l'importanza di questo settore all'interno del tessuto economico e sociale della provincia, ma anche la sua delicatezza nei confronti di un territorio che di fatto è già sensibile e delicato per la sua natura montana.

Per affrontare e disciplinare queste tematiche, è in vigore il Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerarie che si occupa proprio di regolamentare tutte le attività estrattive della provincia nelle loro diverse dislocazioni e nella loro diversa natura.

La prima edizione del Piano risale al 1982 quando, data l'importanza che il porfido rivestiva rispetto alle altre tipologie e di materiale e vista l'urgenza di regolamentare il settore, fu dapprima pianificata l'attività estrattiva di questo materiale con il *Piano stralcio per il porfido da taglio e pavimentazione*. Il Piano valido per tutte le tipologie di materiali, porfido compreso, fu invece approvato nel 1987 ed aggiornato nel 1989, nel 1992 e nel 1998, mentre nel 1999 è stato approvato un testo coordinato sulla base di tutti gli aggiornamenti precedenti, provvedendo inoltre alla sua informatizzazione per renderlo compatibile con I Sistema Informativo Provinciale. Oggi è in vigore un testo deliberato dalla Giunte provinciale nel 2003 ma aggiornato annualmente con specifiche previsioni soprattutto di carattere planimetrico riguardo la perimetrazione delle aree estrattive.

L'effetto principale del Piano è quello di consentire che le attività di cava possano essere effettuate solo all'interno delle aree classificate come estrattive individuate. Detta inoltre i criteri sia per la redazione degli atti di competenza comunale, sia per la predisposizione dei progetti esecutivi di coltivazione, regolamentando le quantità di estrazione e in definitiva tutta l'attività estrattiva delle cave. Produce inoltre effetti sulla pianificazione comunale (PRG) che per legge deve adeguarsi alle sue previsioni.

Sono previsti dei Programmi di Attuazione che dettagliano il Piano generale e che sono obbligatori in alcune aree del Trentino, fra cui i comuni di Albiano, Cembra e Lona-Lases, per la loro rilevanza.

Benché il processo di cambiamento fra la situazione antecedente al Piano e quella successiva non sia stato rapido, con il passare degli anni le relative aspettative hanno trovato un buon riscontro. Nel giro di qualche anno i comuni interessati hanno approvato gli atti programmati di competenza, anche con notevole difficoltà, data la loro incidenza sugli interessi economici delle imprese. A partire dagli anni '90, anche grazie all'entrata in vigore della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stato possibile vedere concretamente sul territorio i mutamenti determinati dal Piano. Le cave hanno effettivamente cominciato a cambiare aspetto e da uno sguardo d'assieme è possibile notare un maggior ordine, una più razionale e sicura coltivazione e la realizzazione di sempre più frequenti interventi di recupero ambientale.

Infine, dal 2002 è sopravvenuto l'obbligo, a diverso titolo nelle diverse situazioni pianificatorie, di attuare la Valutazione Strategica quale strumento di valutazione generale sulla sostenibilità dei programmi e dei piani. Essa include, oltre che gli aspetti ambientali di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche quelli di sviluppo economico, sociale e di difesa del patrimonio culturale e paesistico. Entrambe queste procedure sono state applicate in occasione del 4° aggiornamento al piano risalente appunto al 2003.

Il Piano si costituisce ovviamente di un inquadramento geologico del territorio provinciale che approfondisce tutte le diverse tipologie di materiale potenzialmente estraibile, ma si dilunga anche sull'evoluzione dell'attività estrattiva in Trentino. Non si tratta di informazioni irrilevanti che invece costituiscono il retroterra fondamentale su cui basare le prospettive future di estrazione.

Sempre rimanendo nella sezione analitica, lo strumento tratta alcuni argomenti fondamentali per il nostro Documento Preliminare: gli aspetti idrogeologici, quelli urbanistici-paesaggistici e quelli igienico-sanitari.

Aspetti idrogeologici: viene segnalata la delicatezza del territorio montano sotto questo punto di vista e in particolare riguardo alle denudazioni con perdita di stabilità e perturbazioni nella regimazione delle acque, fenomeni questi che conducono inesorabilmente al dissesto idrogeologico. L'attività estrattiva, insieme agli insediamenti in genere, ha comportato profonde modifiche al territorio anche per la parte forestale che svolge un importante ruolo di sostegno. In alcuni bacini, in particolare quello dell'Avisio, l'equilibrio idrogeologico è definito ormai prossimo al livello massimo di tollerabilità, per cui ogni intervento deve essere scrupolosamente sopesato e l'aumento dell'attività estrattiva deve essere controbilanciato con recupero di aree boschive.

Aspetti urbanistici e paesaggistici: fino agli anni '80 l'attività estrattiva si era sviluppata senza tener conto degli aspetti ambientali, culturali, urbanistici e sociali delle aree territoriali. Si è proceduto, quindi, senza vincoli, allo sfruttamento intensivo dei giacimenti e l'evoluzione delle tecniche e dei macchinari di escavazione ha accentuato l'espansione dell'attività con effetti non certo positivi che hanno portato alla modifica della morfologia del territorio e del paesaggio. Si è così assistito ad un processo di degrado ambientale con vistosi squarci sui versanti e la sottrazione di territori boscati. Tali modifiche si sono accentuate nel passaggio dell'attività

estrattiva da un tenore artigianale a quello industriale che particolarmente nel porfido ha procurato un cospicuo ampliamento delle superfici estrattive, fino quasi a ridosso dei nuclei urbani. Le stesse discariche per i materiali di scarto ha rappresentato un punto dolente nella gestione urbanistica e paesaggistica del processo estrattivo.

Aspetti igienico-sanitari: sotto questo aspetto vengono segnalate le criticità che riguardano in modo preponderante la sicurezza e la salute sui luoghi e nei processi di lavoro. Gli addetti infatti sono esposti al rischio di infortunio e all'assunzione di malattie professionali croniche connesse. Negli ultimi anni però molto è stato fatto per migliorare queste situazioni, complici le nuove attrezzature, le modalità di lavorazione e i dispositivi di protezione individuale. Seppure siano molto migliorate le cose, però, è ancora importante lavorare a questo aspetto considerando che vi sono stati e in parte esistono ancora, dei conflitti anche con i centri abitati. Con la riduzione della rumorosità, della polverizzazione e del transito veicolare, però si può anche in questo caso rendere più confacente l'attività estrattiva alle dinamiche residenziali.

Il Piano poi si concentra su specifici obiettivi e criteri disciplinari nei riguardi dell'attività estrattiva che vanno recepiti dai PRG e che costituiscono la base fondante delle strategie dei piani attuativi.

Criteri di carattere urbanistico: si esplicitano soprattutto nella delimitazione cartografica delle aree estrattive che sono state individuate tenendo conto dei giacimenti esistenti, ma anche delle possibili interferenze con altre destinazioni d'uso del territorio, nonché scongiurando le alterazioni idrogeologiche e infine tutelando al massimo i nuclei abitati. Le attività estrattive sono mantenute concentrate per contenere e controllare gli effetti negativi sull'ambiente, prevedendo un integrale utilizzo del giacimento anche con 'asporto del materiale più scadente. Si cerca infine di mantenere sotto controllo le oscillazioni di manodopera al fine di poter garantire continuità nel dimensionamento dei servizi generali delle vicine località di residenza.

Criteri di carattere socio-economico (porfido): il settore del porfido rappresenta il comparto estrattivo sicuramente più importante dal punto di vista socio economico. Lo sviluppo del settore è strettamente collegato all'evolversi delle tecnologie, anche per quanto riguarda gli aspetti igienico - sanitari, all'ampliamento della gamma dei prodotti ricavabili, all'acquisizione di nuovi mercati e ad una gestione aziendale più organizzata ed efficiente.

Agli stessi elementi è legato anche lo sviluppo dell'occupazione del settore, soprattutto in termini di professionalità e stabilità del posto di lavoro. La concorrenza di altri mercati e di altri materiali

e la stessa mutabilità nell'orientamento del consumatore sull'uso di una pietra anziché di un'altra, possono costituire motivo di incertezza per il futuro del settore, soprattutto in relazione agli aspetti economico-occupazionali.

Con questa premessa, l'indicazione che il Piano intende dà al settore porfido è quella di orientare le imprese verso investimenti che migliorino sia la organizzazione del lavoro sia la qualità del prodotto.

Il miglioramento qualitativo del prodotto, la costante attività di ricerca di mercato e l'introduzione di nuove tecnologie per la valorizzazione dei sottoprodotti, sono elementi che, accanto all'evolversi delle capacità imprenditoriali, costituiscono migliori garanzie per la continuità dell'occupazione e la salvaguardia delle aziende.

E' da considerare inoltre che la razionalizzazione del processo produttivo, anche in termini di una migliore lavorazione secondaria del materiale, richiede la realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi in prossimità delle zone di estrazione. E' opportuno infatti che l'attività di lavorazione sia effettuata in apposite strutture distinte dalla cava e ubicate in aree a ciò specificamente destinate. Questo tipo di organizzazione aziendale, divisa in due momenti (scavo-lavorazione), dovrebbe consentire l'installazione di moderni impianti fissi per una lavorazione sempre più accurata del porfido. I vantaggi che ne deriverebbero sono sia di carattere economico (maggior valore aggiunto delle merci prodotte con minor consumo di materie prime), che occupazionale (possibilità di lavoro per le maestranze lungo tutto l'arco dell'anno), che infine igienico-sanitario (impianti più moderni e funzionali legati a cantieri fissi) e porterebbero sicuramente ad un miglioramento della qualità del lavoro.

Gli scarti di porfido, il cui smaltimento negli anni passati rappresentava un problema di primaria importanza dal punto di vista sia ambientale che economico, sono oggetto di una costante e progressiva valorizzazione; vengono infatti impiegati per riempimenti nonché per la produzione di frantumati e macinati da utilizzare nell'edilizia e nell'industria.

Per tale motivo, non solo non necessita individuare nuove aree di discarica, ma vengono ridotte quelle esistenti. Il rapporto viabilità-centri abitati deve essere possibilmente risolto con la realizzazione di strade che evitino l'attraversamento dei nuclei urbani e con altri mezzi atti a ridurre i pericoli ed i danni provocati dal traffico.

Devono essere considerati due tipi di viabilità, quella principale, presumibilmente fissa con caratteristiche tecniche adeguate, e quella secondaria a carattere provvisorio che, spostabile ed eliminabile con facilità, dovrebbe servire per i soli transiti di cantiere.

E' necessaria la collaborazione fra comuni confinanti per affrontare il problema nel suo insieme, sia per le direttive di traffico principale che per la rete di strade provvisorie di collegamento, anche eventualmente nella predisposizione dei programmi di attuazione. Il fabbisogno di acqua

necessario a garantire adeguate condizioni di igiene del lavoro, impone di provvedere al potenziamento della rete idrica ove risultasse insufficiente.

Criteri di tutela idrogeologica: sotto questo aspetto viene posta particolare attenzione al razionale utilizzo delle aree estrattive ma anche al recupero di adeguate aree boschive. Vanno previste inoltre operazioni puntuale per ristabilire l'efficienza funzionale del soprassuolo delle superfici forestali esterne alle aree di scavo.

Criteri di tutela del paesaggio: Il Piano si è proposto non solo una radicale riconsiderazione delle zone estrattive, ma anche una mediazione tra le aree in corso di sfruttamento e quelle non ancora intaccate da un lato ed aree da recuperare all'ambiente dall'altro, in modo tale da compensare all'interno dei territori comunali interessati il disequilibrio ambientale che diversamente ne deriverebbe.

In quest'ottica rientra anche l'obbligatorietà della predisposizione di precisi progetti di sfruttamento, razionalizzando quindi sia l'attività estrattiva sia il recupero ambientale, che deve essere previsto in tempi brevi e possibilmente ancora durante le fasi di coltivazione.

Vengono così evitate coltivazioni ingiustificate dal punto di vista economico-occupazionale, in rapporto al loro impatto ambientale, consentendo nel contempo soluzioni atte a garantire il ripristino di zone già sfruttate o abbandonate.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai criteri paesaggistico - ambientali di progettazione delle aree interessate da attività estrattiva, mediante un'analisi degli elementi (caratteri e tipi di vegetazione, morfologia, emergenze naturalistiche, storiche e paesaggistiche, rete viaria minore, ecc.) che caratterizzano l'area di progetto ed il suo contesto, in relazione anche alle possibilità di destinazione successiva.

La rinaturalizzazione del sito appare scelta appropriata quando l'attività estrattiva o di discarica vada ad interessare contesti di valore ambientale ed ecologico. In tali situazioni si rendono quindi necessari interventi di sistemazione ispirati a criteri di mimetismo, tali comunque da ricreare nel più breve tempo possibile i caratteri morfologici e di soprassuolo vegetale modificati dall'attività estrattiva.

E' quindi necessario prevedere la ricostruzione della geomorfologia del sito adottando configurazioni che si armonizzino il più possibile con l'esistente, evitando forme eccessivamente regolari o geometrizzanti, prevedendo anzi l'introduzione di accidenti morfologici tali da ricreare una sensazione di naturalità.

A volte le caratteristiche morfologiche del sito, od altre circostanze particolari, non consentono o rendono poco vantaggiosa sotto il profilo ambientale la ricerca del ripristino delle condizioni

preesistenti all'attività estrattiva; può allora apparire interessante verificare soluzioni diverse che devono necessariamente risultare compatibili con le previsioni dei Piani Regolatori Generali.

Uno dei possibili vantaggiosi usi futuri delle aree destinate ad attività estrattiva, è quello agricolo; tale decisione non può peraltro trovare giustificazione esclusivamente in argomentazione di carattere economico, essendo necessario infatti che il quadro paesaggistico - ambientale del territorio interessato sia tale da poter consentire un armonico inserimento di questa attività, che si caratterizza ormai come incisivo fattore di artificializzazione del territorio (meccanizzazione con conseguente esigenza di morfologie regolari - notevole produzione di inquinanti fisici e chimici - viabilità - impianti irrigui - ecc.).

Anche in questo caso è l'attenta e documentata analisi dell'esistente a suggerire ed eventualmente a giustificare la scelta di un uso agricolo finale nonché ad indicare le modalità con cui progettare e realizzare il recupero agricolo dell'area.

E' quindi da ricercare la continuità negli andamenti morfologici come negli elementi lineari; tra essi andranno reintrodotti e ricomposti quelli tipici del paesaggio agrario come le alberate, gli impianti a filare, i canali irrigui, i muri di sostegno e di confine, la rete viabilistica minore, troppo spesso bruscamente interrotti con un danno che, oltreché funzionale, è soprattutto figurativo e di perdita della memoria storica.

Un altro possibile modo per restituire dignità e funzione alle aree estrattive dismesse è quello di destinarle allo sport ed allo svago, dotandole quindi delle necessarie attrezzature. La fase strettamente progettuale dovrà farsi carico di armonizzare strutture ed attrezzature con la morfologia ed i segni che caratterizzano paesaggisticamente il contesto, evitando inserimenti forzosi di elementi.

L'uso produttivo industriale o artigianale delle aree abbandonate dall'attività estrattiva è, in alcune circostanze, una scelta corretta, da supportare peraltro con argomentazioni convincenti.

L'intenzione di localizzare aree produttive in un ambito estrattivo dismesso deve quindi configurarsi come reale, motivata ed esplicitata scelta, preceduta da razionali valutazioni di ordine funzionale ed urbanistico e dalla dimostrazione della reale compatibilità paesaggistica ed ambientale.

I criteri da seguire sono deducibili da quanto riportato nei casi precedenti tenendo conto che, considerata la totale e permanente artificializzazione del territorio che l'attività proposta comporterebbe, si impone una particolare attenzione nelle relative scelte.

Si può inoltre valutare con adeguate motivazioni di carattere paesaggistico ambientale ed economiche il mantenimento di impianti di lavorazione all'interno di cave dismesse, ovvero se sia vantaggioso effettuare la prevista ricostituzione o ridefinizione della morfologia del sito di cava mediante l'utilizzo come discarica di inerti.

Appare conseguenza naturale e necessaria di quanto sopra esposto che le amministrazioni comunali nell'ambito delle loro scelte pianificatorie, già in sede di adeguamento dei Piani Regolatori Generali al Piano come previsto dall'art. 5 comma 3 della L.P. 4 marzo 1980, n. 6 e s.m., stabiliscano un'apposita zonizzazione in modo tale da garantire una programmazione degli interventi.

Il Piano si costituisce inoltre di una sezione di dati organizzati in schemi e tabelle, ma soprattutto nella sezione “Tavole” in cui sono consultabili, oltre agli aspetti e le caratteristiche geologiche del territorio, anche le perimetrazioni di ogni singolo sito e la localizzazione dei luoghi di discarica. Ogni sito ha una propria scheda che viene mantenuta aggiornata secondo i bisogni e che diventa elemento da recepire all'interno dei PRG comunali.

Inoltre viene verificata in termini generali, da approfondire nel dettaglio, la compatibilità con le previsioni del PUP, sia riguardo alle aree di pericolosità geologica ed idrogeologica, ma anche riguardo ai pozzi e sorgenti, alle aree di tutela ambientale, le aree a parco, le aree produttive, quelle agricole e le strade.

Infine il Piano affronta un tema interessante che viene qui riportato e che riguarda il metodo di coltivazione a gradoni, tipico del porfido, di cui definisce anche alcuni accorgimenti attuativi.

Metodo di coltivazione a gradoni

Questo metodo è normalmente adottato nella coltivazione delle cave di porfido.

Al fine di garantire la stabilità ed il controllo delle fronti, l'altezza dei gradoni deve essere dimensionata in relazione alle caratteristiche di consistenza e di fratturazione naturale del materiale.

Un'adeguata altezza del gradone evita inoltre un'eccessiva frantumazione del materiale per effetto della caduta, specialmente quando la lastrificazione è sottile.

Per le nuove coltivazioni sono da adottare in tal senso alzate di norma non superiori a 10-12 metri e solo in caso di necessità, dovuta a particolari situazioni preesistenti, possono essere ammesse, adottando particolari cautele, altezze superiori. Le pedate devono avere una larghezza proporzionale alle alzate e comunque, se utilizzate anche per la viabilità di cantiere, di dimensioni sufficientemente ampie a garantire la sicurezza del transito.

La coltivazione deve essere condotta di norma dall'alto verso il basso cioè per gradoni discendenti.

Il gradone sottostante, qualora il progetto di coltivazione lo preveda, può essere iniziato anche prima dell'esaurimento di quello soprastante purché la pedata superiore mantenga una profondità sufficiente a garantire la sicurezza e la stabilità. Si avrà così il sistema cosiddetto a gradoni contemporanei.

Tale metodo di coltivazione, che risulta essere generalmente utilizzato in tutte le cave di porfido, consente la coltivazione contemporanea a varie quote e quindi l'estrazione di materiali con qualità diverse, ma non permette invece un recupero ambientale contemporaneo alla coltivazione.

Devono essere utilizzati i metodi di abbattimento ritenuti più idonei per una corretta e proficua coltivazione, privilegiando quelli che assicurano, oltre ovviamente alla sicurezza delle fronti, la resa maggiore di materiale utile.

I gradoni, ove necessario, devono essere serviti da idonea viabilità di cantiere anche in comune a più cave affiancate, possibilmente esterna alle aree di coltivazione.

Qualora il giacimento sia coperto da materiale incoerente, si provvede al suo preventivo asporto. Nella fase di completamento della coltivazione, la larghezza delle pedate dei gradoni, a partire da quella superiore, può essere ridotta a condizione di rimanere entro i limiti di sicurezza del lavoro e di stabilità del versante.

Ove possibile, il programma di coltivazione deve prevedere la collocazione in cava degli scarti al fine di riempire anche solo parzialmente il vuoto prodotto dalla coltivazione, consentendo così un ideale recupero ambientale.

I ripristini devono essere il più possibile contemporanei e proporzionali al progressivo utilizzo del territorio, individuando inoltre zone da rinverdire obbligatoriamente anche eventualmente all'esterno delle aree di Piano.

In sostanza il Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali è senz'altro uno strumento efficace e attuato in modo completo. I Comuni ne hanno recepito, per quanto di competenza, le indicazioni e le operazioni di coltivazione sono rispettate e controllate. Si evidenzia come vi si trovino ampie considerazioni di carattere territoriale, urbanistico e paesaggistico sulle quali non vi è nulla da eccepire, ma si ritiene semplicemente fondamentale farle proprie all'interno del Documento Preliminare. Questo facilita molto il coordinamento delle azioni da prevedere in questo settore e si struttura su un modello che come è stato detto è già ampiamente applicato.

5.3 I Piani Regolatori Generali (PRG)

Gli undici comuni della Valle di Cembra sono tutti dotati di PRG vigenti e sufficientemente aggiornati. Si tratta di strumenti adeguati perlopiù al PUP 2008 e alla L.P. 1/2008 e che quindi hanno recepito le più recenti impostazioni dell’urbanistica trentina. Solo due comuni non sono aggiornati a tali strumenti ma sono in corso di redazione le varianti generali che li renderanno adeguati a breve. In tutti i casi i piani, comprese le varianti in corso, si basano su uno specifico calcolo del fabbisogno residenziale in ottemperanza alla relativa norma provinciale.

Tutti i piani sono redatti su supporto informatico georeferenziato con il recepimento della legenda unica predisposta dalla PAT e quasi tutti sono pubblicati e consultabili in rete.

I Centri Storici sono dotati di pianificazione dettagliata con schedatura e norme specifiche, integrate, in taluni casi, anche da un manuale per l’uso dei materiali e delle tecnologie negli interventi in centro storico.

Diversi comuni sono anche dotati di strumenti di dettaglio come il PREM (Piano per il Recupero del Patrimonio Edilizio Montano), allo scopo di censire e regolamentare gli interventi su tali delicati manufatti esistenti sul territorio. La redazione si basa sulla normativa provinciale specifica che stabilisce le competenze e le modalità di sviluppo di questi piani settoriali che integrano e interagiscono con il PRG.

L’urbanistica commerciale è disciplinata normalmente sulla base della L.P. 17/2010, ma nelle revisioni più recenti si applicano anche i contenuti e i criteri della DGP 1339/2013. A tale riferimento va specificato che la Comunità della Valle di Cembra ha recentissimamente approvato, in prima adozione, il Piano Stralcio del PTC riguardante il Commercio che di fatto recepisce tutti i contenuti della suddetta delibera della Giunta Provinciale. I PRG quindi sono tenuti a rispettare tali previsioni d’ufficio anche qualora siano in contrasto con lo stralcio del PTC.

Infine, la L.P. 16/2005 che disciplina da un lato le case per vacanze e tempo libero e dall'altro l'insediamento residenziale agevolato nei 12 comuni ad alta tensione abitativa, non contempla alcun comune della Valle di Cembra.

5.3.1 Analisi delle diverse zone omogenee del territorio pianificato

A - Centro storico

Tutti i PRG pianificano dettagliatamente il proprio centro storico partendo dalla schedatura e impostazione del PUC e spesso anche recependo il Manuale degli Interventi ad arricchire la documentazione e le indicazioni per la realizzazione degli interventi. La diversa configurazione urbana dei paesi procura situazioni eterogenee anche nei confronti di questa area urbana molto delicata. Infatti alcuni paesi sono maggiormente compatti, rispetto ad altri che sono allungati, mentre altri sono diffusi e sparsi sul territorio con molteplici situazioni di micro centri storici.

Ognuna di queste configurazioni porta con sé tematiche e complessità specifiche che i PRG trattano però in modo sistematico avvalendosi unicamente dello strumento-scheda. Si tratta naturalmente di una situazione comune a tutto il Trentino che però un po' alla volta dovrebbe riuscire a essere superata con piani di maggior efficacia che portino anche indirizzi propositivi e non di mera tutela.

Rimane il fatto che la specifica pianificazione dei centri storici non ha particolarmente incentivato il recupero dei volumi, ma va detto che tendenzialmente le aree di antico insediamento sono state valorizzate dalla non eccessiva espansione dei paesi che rimangono ancora perlopiù stretti attorno ai propri centri storici.

Il tema più rilevante tuttavia è quello dei micro centri che accorpano in sé una enorme fragilità e grandi potenzialità, ma non devono essere lasciati da soli e trattati singolarmente, serve lavorare su una rete degli agglomerati storici attraverso il coordinamento delle previsioni e delle strategie specifiche di tutti i PRG.

I Piani per i Centri Storici solo nei casi più recenti sono aggiornati alle nuove discipline delle categorie R3 e R4 e pertanto si avvalgono delle previsioni provinciali che li sovrastano fino al recepimento ufficiale.

B – Zone residenziali di Completamento

I paesi della Valle di Cembra rimangono strutturati attorno ai propri centri storici e alla prima cintura di edificato che oggi può dirsi anch'essa consolidata. Solo qualche caso presenta caratteri di sviluppo disordinato o eccessivo in questo specifico tipo di ambito urbano che si lega, ormai, a tendenze di diversi decenni or sono.

I casi più difficili riguardano i paesi in forma allungata che sfruttano l'esposizione stradale come opportunità, ma che oggi diventa, in taluni casi, un problema di qualità urbana. Si tratta però sempre di situazioni non gravi che si allineano alla tendenza della valle di non espandere eccessivamente i paesi.

Nei casi invece di realizzazioni a ridosso del centro storico, con fenomeni di soffocamento reciproco, è sottoutilizzato lo strumento attuativo che mira al trasferimento dei volumi per alleggerire la pressione urbana e recuperare suolo pubblico, libero e fruibile.

Gli interventi su questi edifici sono consentiti in modo totale e incentivati anche dalle normative che premiano la riqualificazione energetica degli immobili con aumenti di volume. Tale misura consente di ottimizzare l'espansione dei paesi consentendo il recupero dei sottotetti, la sopraelevazione, l'ampliamento in genere dell'edificato esistente, certamente risparmiando suolo all'urbanizzazione. Queste misure sono attive indipendentemente dalla previsione urbanistica dei PRG e pertanto anche in questo caso accomunano tutti i paesi del Trentino.

Si può rilevare solo una certa debolezza nella qualità architettonica di diversi interventi su questi edifici che consentono molte possibilità di espressione, ma che però tendono a non contribuire a creare un'unica immagine del paese, ma si comportano come elementi autonomi e a volte di discutibile qualità estetica.

C – Zone residenziali di espansione

Riguardo a questo tipo di aree si devono rilevare situazioni diversificate che si relazionano in modo altrettanto eterogeneo con i paesi. Partendo dalla considerazione

già fatta di una Valle che presenta paesi non molto grandi e soprattutto non molto estesi, tranne qualche caso come Cembra e Albiano, le aree di espansione sono utilizzate per consolidare i piccoli centri e le frazioni. Questa tendenza è certamente sensata, ma se da una parte potenzia l'insediamento, a volte rischia di indebolire l'agglomerato consolidato entrando in concorrenza. Caso evidente è quello di Grauno che trova contraddizioni nella strategia insediativa, ma che di fatto tende a sopperire al progressivo abbandono di un centro di enorme fragilità. Naturalmente ogni cosa dipende anche da come viene realizzata e senza riferimenti particolari si richiama a curare moltissimo la qualità architettonica degli interventi.

Si tratta quindi di bilanciare le nuove espansioni entro dinamiche di sostenibilità territoriale e di identità urbana. Alcuni PRG prevedono aree di espansione a volte sovradimensionate che per vari motivi non verranno utilizzate, quanto meno a breve, soprattutto per effetto della crisi immobiliare. E' quindi opportuno svolgere qualche riflessione sulla opportunità di proseguire su questa strada o di cambiare direzione, utilizzando il metodo della perequazione solo per garantire la realizzazione e la realizzabilità di talune opere o infrastrutture pubbliche, strade, parcheggi, aree verdi, ecc.

D – Zone produttive

Ogni comune ha una o più aree produttive, sia di provenienza consolidata che di nuova previsione o potenziamento. Alcune sono a ridosso degli abitati, altre sono in zone completamente avulse e nascoste. Va detto anche che ci sono diverse situazioni di edifici o aree produttive dismessi.

La linea rimane quella di garantire a ogni paese una seppur minima area produttiva con alcune controindicazioni in termini di competitività produttiva delle aree, ma con la capacità di relazionarsi con l'abitato e con le sue dinamiche economiche ed occupazionali.

Ci sono casi di aree più cospicue che tendono ad essere più attrattive ed altri che si relazionano con l'ambiente lavorativo del porfido in cui la disciplina e le dinamiche di

insediamento degli impianti di lavorazione si complica. Tuttavia le dinamiche e le tematiche di infrastrutturazione si sovrappongono come anche la capacità di tali aree di essere integrate nel tessuto socioeconomici del territorio.

Rimane una priorità anche in questo caso la qualità paesaggistica e architettonica degli insediamenti che non sempre è garantita e che il PRG non trattano in modo particolarmente approfondito.

Inoltre il coordinamento della rete delle aree produttive diverse da quelle estrattive non è molto sostenuta dal PUP che non investe particolarmente in valle di Cembra con aree di rilevanza provinciale e forse anche a ragione. Pertanto è necessario che in futuro siano coordinate le strategie di potenziamento e nuova individuazione di aree produttive di livello locale.

E – Zone agricole – pascoli e boschi

Le aree agricole, i boschi e i pascoli rientrano fra le invarianti del PUP che i vari PRG ormai hanno recepito perimetrandone dettagliatamente gli ingombri. Si tratta di aree che sono molto consolidate e le espansioni dei paesi sono relativamente tenui, pertanto non vi è un eccessivo consumo di suolo, tranne qualche caso particolare.

Il terreno agricolo disponibile è molto poco e tendenzialmente posizionato sul versante dell’Avisio creando perimetri di conflitto con l’urbanizzazione non eccessivi. Rimangono alcune problematiche con le fasce di rispetto di carattere ambientale che i PRG recepiscono integralmente dal PUP o dagli strumenti di dettaglio provinciali e che non possono essere in alcun modo messe in discussione. Lo stesso dicasi per la normativa di settore.

Si nota invece come le aree agricole non di pregio siano più limitrofe agli abitati e gestite in modo più tenue rispetto alle invarianti, si tratta tuttavia di un regime sostanzialmente normale senza particolari forme di utilizzabilità urbana, un po’ come accade ovunque.

Le aree boschive e a pascolo si sviluppano in modo molto esteso in valle e sono gestite anch’esse sottoforma di invariante con tutte le impostazioni cartografiche e normative che ne derivano. Alcuni Piani Regolatori sono anche dotati di Piani di

Recupero dell’Edilizia Montana (PREM) che governano le modalità di intervento sui manufatti sparsi nel territorio montano. Rimane una generale forma di tutela di tali aree soprattutto in relazione ai siti rientranti nella Rete Natura 2000.

F – Zone per servizi pubblici

Ogni paese dispone di aree destinate ad accogliere servizi pubblici secondo le necessità valutate. Alcune aree o strutture ricadono in zone centrali, mentre in altre situazioni si trovano più ai margini dell’abitato. Si tratta di scelte dettate dall’opportunità di creare dotazioni per i sobborghi o le frazioni che possono rivelarsi molto efficaci.

Da sottolineare il posizionamento della Casa di Riposo di Lisignago che ha saputo conciliare il recupero di una cava dismessa senza consumare suolo nuovo, tuttavia sembra un po’ avulsa dal paese. I servizi sportivi e scolastici sono tutti ben dimensionati.

I PRG comunque sono sufficientemente dimensionati in questo campo pur senza esagerazioni e comunque cercando di rispondere a specifiche necessità reali, non esistono aree particolarmente ridondanti.

G – Verde pubblico

Le aree verdi garantiscono il dimensionamento da standard, ma non vi sono particolari previsioni in questo settore che però riesce a garantire pressoché a ogni borgo e sobborgo un’area verde.

H – Strade, infrastrutture e attrezzature, fasce di rispetto

Le previsioni stradali riprendono la situazione reale delle cose e le previsioni del PUP in materia di collegamenti viari, soprattutto nei nodi di Lisignago e Valda. Altre strade interne sono governate con la perequazione urbanistica. Ogni PRG gestisce poi la localizzazione di infrastrutture e attrezzature stradali. Le fasce di rispetto sono riportate e rappresentate dai PRG secondo le normative provinciali vigenti.

Tutela ambientale

I PRG aggiornati hanno recepito la perimetrazione delle Aree di Tutela Ambientale del PUP e quelli più recenti hanno implementato le tavole con gli elementi della Rete Natura 2000, le fasce di rispetto ambientali, fluviali e dei corsi d'acqua, come anche le grotte e i siti da bonificare, con relative previsioni e indicazioni normative.

Normative

Il Codice dell'Urbanistica e del Paesaggio ha di fatto imposto una certa omogeneità di impostazione delle Norme di Attuazione dei singoli PRG, quanto meno nelle delle definizioni e nei concetti, ma anche nelle indicazioni per le principali aree contemplate anche dal PUP. Rimane tuttavia una certa eterogeneità nelle singole discipline delle Zone omogenee anche se ormai le impostazioni sono abbastanza comuni, ad esempio nelle aree agricole e per l'urbanistica commerciale.

Diversa invece è la situazione dei Regolamenti Edilizi che spesso sono datati e certamente non trovano sempre coordinamento ed omogeneità fra di loro e che comunque non sono sempre aggiornati ai nuovi riferimenti normativi.

Conclusioni

In conclusione quindi si può dire che gli strumenti urbanistici della valle hanno privilegiato uno sviluppo sobrio degli abitati che presenta solo poche situazioni critiche e che si inserisce nel tessuto diffuso di colonizzazione del territorio cembrano. Il ruolo dei centri storici rimane ancora preponderante nella configurazione dei paesi e pertanto si può impostare una strategia di recupero che può essere più efficace che

altrove. Un buon equilibrio è stato riservato anche alle aree produttive, mentre le altre aree del territorio più aperto rimangono entro i limiti dell'invariante.

Di seguito la tabella riassuntiva della situazione pianificatoria del territorio cembrano.

| | ALBIANO | CEMBRA | FAVER | GIOVO | GRAUNO | GRUMES | LISIGNAGO | LONALASES | SEGONZANO | SOVER | VALDA |
|---|---------|--------|-------|-------|--------|--------|-----------|-----------|-----------|-------|-------|
| Anno revisione | 2012 | 2013 | 2013 | 2013 | 2010 | 2006 | 2012 | 2015 | 2007 | 2011 | 2010 |
| Adeguamento al PUP 2008 | X | X | X | X | X | | X | X | | X | X |
| Adeguamento alla L.P. 1/2008 | X | X | X | X | X | | X | X | | X | X |
| Piano dei Centri Storici | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| Piano Classificazione Acustica | | | | | X | | | | X | X | X |
| Prontuario per l'uso dei materiali | | | | X | X | X | X | X | X | | |
| Pubblicazione sul sito del Comune | X | X | X | X | | X | | X | X | X | X |
| L. 16/2005 | | | | | | | | | | | |
| Dimensionamento del fabbisogno residenziale | X | X | X | X | | | | X | | X | |
| PREM | X | | X | | X | | X | | X | | X |
| Urbanistica commerciale DGP 1339/2013 | | | | | | | | X | | | |
| PRIC | | | | | | | X | X | X | | |
| Revisioni e verianti in corso | | | | | | X | | | X | | |

5.4 Rete delle riserve

Uno strumento nuovo, per gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace e con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. E' questo, in sintesi, il senso delle reti di riserve, introdotti con la L.P. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ha convertito in termini istituzionali il concetto di rete ecologica e di coerenza di cui parla la Direttiva Habitat.

L'Accordo di programma che sancisce la nascita della rete di Riserve Alta Valle di Cembra - Avisio è stato siglato il 30 settembre 2011 con 5 Comuni: Grumes (capofila), Capriana, Faver, Grauno, Valda, e con la Comunità della valle di Cembra, la Magnifica Comunità di Fiemme e l'Asuc di Rover-Carbonare del Comune di Capriana. La rete di Riserve comprende 4 riserve naturali/ZSC, 8 riserve locali e una porzione dell'area di protezione fluviale del Torrente Avisio, corrispondente ai cinque territori comunali. Sono stati individuati inoltre i corridoi ecologi funzionali alla corretta gestione della biodiversità.

Il Piano di Gestione redatto a sostegno dell'azione della Rete delle Riserva, rappresenta uno strumento di straordinaria completezza che può rappresentare un fondamentale punto fermo anche per il Documento Preliminare e per il PTC. Le analisi e le strategie che lo costituiscono, sono molto precise e calibrate per una efficacia massima dello strumento di rete che non può che riversarsi positivamente sul sistema generale del territorio cembrano ed sui suoi rapporti con le aree circostanti. Le prescrizioni gestionali delle aree di riferimento sono certamente da porre come base disciplinare anche per quanto di competenza del PTC.

Molto interessante è anche il Piano delle Azioni di Valorizzazione che strutturano l'intero territorio della rete integrando i centri abitati con le reti sentieristiche locale e di lunga percorrenza (E5), ma anche con gli aspetti culturali del territorio e soprattutto con l'ambito fluviale dell'Avisio. Si tratta di azioni ampie, ma anche di azioni mirate e di coordinamento che diventano rilevanti nella loro totalità.

Ma una importanza forse ancora maggiore rivestono le Misure Gestionali dei siti e della Rete Natura 2000, ma anche dei territori aperti, esterni a tali ambiti. Non vi è efficacia in alcuno strumento se poi non si individuano e attuano le misure di gestione e le azioni ad esse connesse, concretamente. Ecco che allora la Rete delle Riserve si occupa di tutti gli aspetti, compresi quelli della quantificazione dei costi.

All'interno delle azioni di gestione vi sono peraltro delle previsioni che si relazionano con la coltivazione dei boschi, con il recupero di formazioni boscose e con lo sfalcio dei prati, ambiti che abbiamo visto poter rappresentare oggetto di successivi studi di approfondimento da parte del PTC e le cui conclusioni andranno evidentemente coordinate. Lo stesso vale per quanto espresso in questo documento in merito alla valorizzazione del paesaggio, alla costituzione di punti panoramici, ma anche al recupero di antichi manufatti, alla cultura del castagno e all'accessibilità verso l'Avisio, senz'altro temi di rilievo all'interno del PTC e di interesse generale sul territorio cembrano

Si conviene in pieno, peraltro, sulle potenzialità socio-sconomiche di questo strumento che può veramente procurare ricadute molto soddisfacenti e ad ampio raggio sul territorio e sul tessuto economico di tutta la Valle di Cembra.

CAPITOLO 6

Gli indirizzi del P.U.P. per la Valle di Cembra

Questa sezione del Documento si occupa di verificare la congruità della propria visione e delle strategie impostate con quelli del PUP, quale strumento omologo di riferimento e con le indicazioni che esso prevede per la Valle di Cembra.

In questa fase preliminare ci si limiterà ad scorrere i contenuti e i principi generali del PUP, riportando alcuni passaggi dei suoi documenti costitutivi e confrontandoli con le filosofia complessiva del nostro Documento e con le specifiche strategie individuate sinora.

6.1 Principi generali

La Relazione Generale del PUP inizia con alcuni passi pregni di sostanza e veramente molto esplicativi che è quanto mai utile riportare in forma letterale, così da entrare subito nel vivo della questione.

Il disegno del nuovo piano urbanistico provinciale trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere, per dare realizzazione alle aspirazioni di lungo termine della comunità, tenuto conto delle potenzialità del sistema locale e degli scenari evolutivi in cui il sistema è inserito. Dunque:

il Trentino si propone come territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività.

Da qui si giunge direttamente ai quattro concetti fondamentali su cui si basa l'azione strategica del PUP:

- Sostenibilità, come principio di equilibrio e sinergia fra le componenti territoriali, sociali ed economiche;

- Sussidiarietà, quale relazione fra livello istituzionale e livello pianificatorio connesso;
- Integrazione, come occasione partecipativa di inclusione e collaborazione reciproca fra livelli e settori diversi;
- Competitività, quale elemento di dinamicità e innovazione nello sviluppo del territorio.

CONGRUITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

La “**vision**” del PUP e quella impostata per il PTC sono indubbiamente coerenti, ma si può anche verificare siano stati assimilati anche i i quattro principi fondamentali.

La **sostenibilità** è senz’altro garantita dalle strategie che tendono a prestare una forte attenzione alla componente ambientale, paesaggistica e territoriale.

La **sussidiarietà** è ampiamente contemplata nel riferimento al PUP, ma anche con il coinvolgimento garantito ai comuni e con le previsioni di attuazione dello stesso PTC, soprattutto attraverso i PRG.

L’**integrazione** è fuori dubbio uno degli elementi fondamentali del Documento che insiste molto sull’interazione fra i diversi settori produttivi, ma anche sul rafforzamento dei loro rapporti con gli abitati, le dinamiche demografiche, del lavoro e con il governo generale del territorio.

La **competitività** è insita nelle strategie che valorizzano le eccellenze del territorio cembrano e che puntano a mantenerle in rete fra di loro, ma anche nel giusto ruolo all’interno del sistema economico e territoriale trentino.

Ma molto importanti sono anche alcuni altri principi che vengono assunti come riferimento da riversare entro le strategie di governo del territorio provinciale alle sue diverse scale e declinazioni.

1. Sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità;

Il Documento sviluppa in modo ampio e diffuso questo principio in considerazione anche della situazione di partenza della Valle di Cembra che non è certamente un territorio dai grandi numeri, ma che può e deve assolutamente lavorare sulla qualità propria e della sua gestione.

2. Il territorio come luogo di integrazione di attori, vocazioni, attività;

La “vision” prende proprio questo assunto come riferimento, restituendo al territorio quel ruolo generante di cui si è persa la cognizione pensando di poter aprire nuove strade senza confrontarsi con le sue peculiarità. Il territorio è visto come la principale delle opportunità

3. Sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali;

E’ proprio con la valorizzazione delle vocazioni eccellenti della valle che si pensa di guardare al futuro ed anche con l’apertura e il recepimento di nuovi settori che guardano alle tendenze già in atto e di prospettiva.

4. Integrazione interna ed esterna;

La mancanza di integrazione con l’esterno è quella dinamica che di fatto ha isolato la Valle di Cembra nell’ultimo secolo, ma questo territorio mantiene forti legami con il proprio intorno. Il Documento fa spesso leva su questo principio, come anche sulla necessità di migliorare le relazioni interne, sia fisiche (ostacolate dalla forra dell’Avisio) che culturali e identitarie.

5. Crescita equilibrata del territorio.

Ed è proprio sull’equilibrio che si strutturano molte delle strategie individuate, sia per la crescita antropica e insediativa che per la valorizzazione dei settori produttivi, il tutto introducendo la visione territoriale di tali dinamiche.

Ma il PUP fonda gran parte delle sue strategie sulla valorizzazione **dell’identità** territoriale quale elemento di connotazione positiva di un territorio. Non va confusa con la mera e ottusa tradizione, ma diventa valore aggiunto e orientante le scelte di uno sviluppo consapevole e coerente con le caratteristiche e le vocazionalità del territorio.

Contribuire al senso di identità è tra i temi più rilevanti dell’urbanistica contemporanea. Se il territorio è un soggetto collettivo costruito dalla permanenza storica di relazioni tra la comunità locale e l’ambiente fisico, l’identità è una caratteristica che può essere del territorio o della comunità. Nel primo caso si parla di identità territoriale, ovvero di quei caratteri di distinguibilità che permettono di riconoscere un territorio da un altro. Nel secondo caso si parla di identità della comunità locale, che trova anche nel territorio i materiali da cui attingere per sviluppare il senso

di appartenenza e la condivisione di valori comuni. Mettere in relazione uno specifico "luogo della comunità", a volte più simbolico che materiale, nel quale la memoria collettiva è costruita dalla permanenza della comunità nel luogo, permette di consolidare un sentimento di appartenenza.

Contribuisce in modo sostanziale a definire l'identità di un territorio, la sua stessa struttura geografica, morfologica, ambientale e culturale ed è così che vengono identificati gli elementi strutturanti del territorio trentino. Essi vengono considerati come patrimonio imperdibile e base irrinunciabile per uno sviluppo che intende partire proprio dal territorio. E' per questo che sia per la loro durabilità nel tempo, ma anche per il loro ruolo di prospettiva che vengono definiti "invarianti".

Costituiscono invarianti, riconoscibili alla scala provinciale, le seguenti componenti:

- gli elementi geologici e geomorfologici principali, morfologie glaciali, aree di interesse paleontologico, mineralogico e stratigrafico);
- i beni del patrimonio dolomitico;
- la rete idrografica, costituita da tutto il sistema delle acque superficiali e sotterranee, nonché dai ghiacciai;
- le foreste demaniali e i boschi di pregio per la particolare funzione di protezione e valenza paesaggistico-ambientale, specificamente individuati mediante i piani forestali e montani, le aree a elevata naturalità (parchi naturali, siti e zone della rete europea "Natura 2000", riserve naturali);
- le aree agricole di pregio, individuate dal PUP sulla base del pregio colturale e paesaggistico, da riconoscere e tutelare al fine della valorizzazione produttiva e dell'attrattività complessiva del territorio;
- i paesaggi rappresentativi, in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale.

Il riconoscimento di una identità della valle, pur con le sue sfaccettature d'ambito, è un momento importante in cui il Documento si sofferma, ma è nella valorizzazione delle invarianti che si individua maggiormente la sensibilità di tale aspetto. Gli elementi strutturali del territorio sono irrinunciabili anche per il PTC ed anzi si intende approfondirne l'individuazione per meglio inserirli nelle dinamiche di governo del territorio, ma anche per una loro valorizzazione efficace e per ottimizzare la potenziale redditività connessa.

Assecondando le più recenti tendenze di governo del territorio, il PUP basa molto del proprio sforzo, rivolgendo l'impegno anche al PTC, sul concetto fisico di paesaggio quale indicatore di qualità di un territorio e in sintonia con la stessa Convenzione Europea del Paesaggio.

La nuova impostazione si fonda da una parte sul riconoscimento che il paesaggio rappresenta un "bene", indipendentemente dal valore estetico, storico o culturale che gli viene attribuito (secondo la Convenzione il "paesaggio" è una categoria concettuale da riconoscere e proteggere giuridicamente come tale: l'articolo 5.a della Convenzione impegna le parti contraenti a "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"); dall'altra sulla presa d'atto che il paesaggio, nel suo continuo cambiamento, impone nuovi strumenti di lettura e di gestione, in modo da riconoscere tale processo di trasformazione, capirlo e "governarlo".

In questo quadro di riferimento, il piano urbanistico provinciale propone un generale approfondimento del paesaggio, orientando la disciplina verso il superamento del semplice sistema del vincolo e dell'autorizzazione dei singoli interventi, grazie all'integrazione di pianificazione, lettura del paesaggio e valutazione delle possibili trasformazioni. La coscienza che l'idea collettiva del paesaggio va tradotta nel disegno unitario del piano territoriale (alla scala provinciale o alla scala dei territori delle comunità), il recupero del ruolo primario della pianificazione urbanistica per la qualificazione e la coerenza delle trasformazioni urbane e territoriali ha portato già nel documento preliminare per la revisione del PUP a individuare la carta del paesaggio come articolazione fondamentale dell'inquadramento strutturale.

La Carta del Paesaggio pertanto è uno strumento di straordinaria rilevanza e dal carattere fortemente innovativo che continua tuttavia a basare la propria efficacia sulla sensibilità dei territori a tale argomento che per la sua complessità non può

essere normato, ma va governato. Ecco che allora il ruolo dei PTC in questo campo diventa strategico e maggiormente efficace. Si tratta di una sfida vera e propria che necessita di prese di posizione e scelte di campo, ma anche di costanza e continuità nell’azione senza sottovalutare la dimensione dei territori o degli interventi.

Anche in questo caso va riconosciuto che il Documento Preliminare recepisce, come una delle principali missioni, il governo del paesaggio in tutte le proprie strategie e azioni di intervento, approfondendo le tematiche ad esso connesse e rivolgendosi fin da subito all’azione delle Commissioni Paesaggistica della Comunità ed Edilizia dei Comuni. Ogni argomento è stato trattato guardando alla valorizzazione del paesaggio, sapendo peraltro che il PUP consegna al PTC una ampia quota di competenze in questo campo.

Ma il PUP, spingendosi oltre il tema prettamente urbanistico, rivolge una particolare attenzione al marketing territoriale, individuandovi i principi della valorizzazione del territorio e dell’identità territoriale. D’altronde è impensabile promuovere un territorio privo di qualità, ma ancora meno lo è se chi deve farlo (gli abitanti), non credono nelle sue caratteristiche, qualità e potenzialità.

Poter attuare consapevolmente il marketing territoriale denota positività e credibilità, ma anche integrazione fra i diversi settori, la presenza di eccellenze pure e la capacità di veicolare in modo efficace tutto ciò. Non vi è dubbio che si tratti di una pratica non banale, ma il PUP chiama i territori a fare la propria parte all’interno di un quadro provinciale che già da tempo lavora in questo senso. L’integrazione delle caratteristiche e potenzialità delle diverse aree del Trentino può infatti creare dinamiche di valorizzazione reciproca e favorire positive economie di scala.

L’aver posto tra i riferimenti fondanti del nuovo piano urbanistico provinciale il rafforzamento della competitività del Trentino nel quadro del suo sviluppo sostenibile suggerisce che le scelte pianificate siano assunte tenendo conto anche della prospettiva del marketing territoriale.

Il marketing territoriale è un metodo che orienta l’attuazione delle politiche di sviluppo del territorio, articolandosi in attività strategiche e operative, finalizzate a rafforzare l’attrattività internazionale del territorio stesso.

Come metodo, il marketing territoriale orienta la gestione dell'evoluzione di un'area geografica in funzione del rafforzamento della sua attrattività per determinati segmenti di suoi utenti potenziali e rispetto ad altri ambiti geografici potenzialmente concorrenti. Favorisce, quindi, la predisposizione di un'offerta che soddisfi le aspettative di quei soggetti (di origine interna o esterna), che il territorio ha interesse ad attrarre e a mantenere nel suo ambito, in quanto fonti delle risorse utili per il suo sviluppo sostenibile.

Il marketing territoriale trova espressione nel Documento, nel principio di integrazione fra i diversi settori produttivi e territoriali anche attraverso la veicolazione reciproca dei propri prodotti, qualità e caratteristiche, legando profondamente la qualità dell'azione dell'uomo a quella del proprio territorio. Viene anche espressa direttamente, in alcune azioni specifiche, l'opportunità di ricorrere al marketing territoriale, come opportunità per riuscire a recitare un ruolo importante da parte di una così piccola valle in un mondo così globalizzato e schiacciante per questo tipo di territori.

6.2 Allegato E – Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani

L'Allegato E del PUP si occupa specificatamente di indirizzare la pianificazione dei territori di Comunità nell'ottica della sussidiarietà responsabile, ma anche della propria flessibilità che offre ai PTC importanti occasioni per ottimizzare ai territori le macro-previsioni del PUP.

Naturalmente una fase di questo genere non poteva essere lasciata scoperta dallo strumento provinciale che deve comunque rimanere il contenitore principale entro cui disegnare i piani subordinati, ma sempre garantendo la coerenza reciproca in un vero e proprio sistema pianificatorio integrato ed efficace.

I principi dell'Allegato E sono gli stessi già espressi dalla Relazione Generale, ma in questo caso vengono perfezionati alcuni aspetti. E' per questo che divenendo la sussidiarietà un atteggiamento che si attua solo per il fatto di aver avviato il processo pianificatorio, gli elementi fondanti su cui i Documenti Preliminari e i PTC devono basare le proprie strategie diventano i seguenti:

|IDENTITA'|SOSTENIBILITA'|INTEGRAZIONE|COMPETITIVITA'|

Questi concetti vengono poi approfonditi e schematizzati proprio a servizio della formazione delle strategie nei seguenti schemi che intendiamo riportare integralmente per poi verificarne la congruità con le strategie del nostro Documento.

Indirizzo: IDENTITA'

Percorso:

rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale

- favorire il rafforzamento dell'attrattività del territorio a livello internazionale, valorizzando al massimo grado le sue risorse ambientali e sociali;
- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino;
- recuperare e promuovere il rafforzamento delle identità locali, in chiave non di chiusura localistica, ma di valorizzazione del loro potenziale di creazione di ricchezza;

Arene tematiche:

- assetto del territorio e del paesaggio;
- sistema dei beni culturali e ambientali;

Linee operative:

- integrazione del tema del paesaggio nella pianificazione urbanistica per il rafforzamento dell'identità dei luoghi e la valorizzazione delle specificità paesistiche;
- valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo culturale e naturalistico come opportunità di sviluppo.

Congruità delle strategie del Documento Preliminare rispetto all'indirizzo

- il territorio cembrano mantiene, seppure di piccole dimensioni, alcune eccellenze che lo proiettano negli scenari commerciali italiani e internazionali (porfido e viticoltura), ma l'attrattività del territorio viene assunta a obiettivo principale, seppure con i dovuti distinguo nel rispetto degli equilibri interni di un ambito così delicato;
- il Documento lavora in modo assoluto e preciso sull'equilibrio fra conservazione e innovazione, ma anche sulla valorizzazione delle risorse secondo i principi della sostenibilità come unica strada efficacemente percorribile da questo territorio;
- il paesaggio e l'ambiente sono fra i capisaldi del Documento, seppure già il territorio abbia iniziato a concretizzare azioni importanti, soprattutto in termini ambientali;
- il rafforzamento dell'identità rispetto al localismo evolve nelle strategie del Documento che spingono a lavorare su base territoriale;
- il paesaggio è elemento fondante ed è presente in tutte le strategie del Documento;
- il settore del turismo e naturalistico rappresenta il nuovo settore definito trainante quantomeno nelle sue potenzialità e la valle sta già lavorando attivamente in questo senso da qualche tempo.

Indirizzo: SOSTENIBILITÀ'

Percorso:

orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale

- stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità;
- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino;

Arene tematiche:

- assetto del territorio e dinamiche insediative;
- recupero ambientale;
- sistema dei servizi pubblici (energia, acque, trasporti);
- qualità della vita e dell'ambiente naturale e costruito;
- sistema delle interdipendenze per uno sviluppo sistematico del territorio;

Linee operative:

- contenimento del consumo di suolo;
- qualificazione dell'assetto del territorio;
- miglioramento della qualità delle trasformazioni, con particolare riferimento alla distribuzione e accessibilità dei servizi (energia, acqua, comunicazione, smaltimenti), alla qualità architettonica e insediativa.

Congruità delle strategie del Documento Preliminare rispetto all'indirizzo

- la valle di Cembra proviene da esperienze storiche di divisione territoriale, ma è ormai proiettata verso la gestione unitaria e sinergica del territorio, anche con il coinvolgimento degli attori privati. Lo dimostra fattivamente l'ottima riuscita del Patto Territoriale che ha creato non solo ricadute economiche sul territorio, ma anche e soprattutto nuove sensibilità e opportunità di evoluzione imprenditoriale, sotto la guida di una efficace regia pubblica;
- le attuali risorse della valle devono essere riorganizzate in modo innovativo e il PTC potrà fare molto, il Documento si riferisce spesso al tema delle sostenibilità come elemento qualificante del governo di questo territorio;
- la necessità di contenere il consumo di suolo è ampiamente ribadita in diverse strategie anche come carattere identitario che nel tempo ha saputo sprecare in modo contenuto;
- la qualità dell'assetto del territorio invece ha margini di miglioramento, ma il Documento suggerisce di partire sempre dalle vocazionalità degli ambiti;
- molta attenzione è prestata dal Documento alla qualità delle trasformazioni, in particolare proprio quelle architettonica e insediativa con il riferimento a specifiche misure che il PTC dovrà assumere anche attraverso studi di approfondimento.

Indirizzo: INTEGRAZIONE

Percorso:

consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali

- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Arene tematiche:

- sistema delle infrastrutture per la mobilità;
- sistema dei "poli" economici e culturali in funzione della riconoscibilità e degli scambi interregionali e internazionali;

Linee operative:

- miglioramento del sistema di scambi interregionali e di cooperazione internazionale;
- adeguamento del sistema infrastrutturale dei trasporti internazionali con particolare attenzione al contenimento degli impatti ambientali e territoriali che comportano e alla massimizzazione delle effettive ricadute positive.

Congruità delle strategie del Documento Preliminare rispetto all'indirizzo

- l'integrazione del territorio nelle sue dinamiche di servizio, di produttività, di marketing e di insediamento sono ampiamente trattate dalle strategie del Documento;
- la mobilità di questa valle è un settore particolarmente delicato proprio per la sua conformazione e il collegamento con la rete provinciale viene nel Documento solo abbozzato perché necessita di approfondimenti anche partecipati per la portata delle scelte da fare;
- l'isolamento nelle comunicazioni è una prerogativa storica della valle e il Documento indica come sia necessario sopperire a questa dinamica, seppure valorizzandone gli effetti di integrità e identità del territorio ritenuti strategici per il futuro;

Indirizzo: COMPETITIVITÀ'

Percorso:

rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

- stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità;
- favorire le connessioni materiali e immateriali del Trentino con i sistemi territoriali trainanti in Europa e nel mondo;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Arene tematiche:

- dotazione infrastrutturale;
- sviluppo e conseguenti localizzazioni delle filiere produttive, articolazione dei servizi;

Linee operative:

- promozione delle iniziative di integrazione e coordinamento tra soggetti locali pubblici e privati orientate a progetti complessivi di sviluppo locale, con particolare riferimento alla formazione di reti qualificate di imprese e al consolidamento di filiere produttive adatte alle vocazioni di ciascun ambito;
- consolidamento di un sistema di infrastrutture e servizi per le iniziative di sviluppo locale

Congruità delle strategie del Documento Preliminare rispetto all'indirizzo

- il Documento invita alla cooperazione fra i diversi settori produttivi e alla qualità del territorio come principi per rispondere al manifesto bisogno di competitività;
- le scelte del Documento propendono per la realizzazione di infrastrutture adeguatamente proporzionate alla natura di questo territorio e si basano fortemente sulle dinamiche di filiera e di articolazione dei servizi;
- tutto questo conduce direttamente all'integrazione, ma anche e soprattutto al coordinamento delle dinamiche di sviluppo che sostanzia i principi del marketing territoriale e che è comunque recepito in valle come un bisogno effettivo.

Ma l'Allegato E svolge un approfondito lavoro di analisi e indirizzo su ognuno dei territori delle Comunità che saranno ambito dei PTC, così da delineare i principi minimi su cui lavorare identificando dapprima i punti di forza e di debolezza dei territori, per poi spingersi a definire alcune basilari strategie vocazionali.

Viene riportato di seguito un estratto di questa trattazione riguardante la Valle di Cembra così da poterne verificare i contenuti alla luce delle strategie del Documento Preliminare. Va comunque sottolineato però che questi concetti hanno costituito la base di partenza per il nostro lavoro e il fatto di verificar la coerenza delle strategie diventa una mera prassi autovalutativa.

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione ambiti disagiati con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (estrazione del porfido in sponda sinistra nella parte bassa della valle).

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori.

La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri culturali.

La previsione del parco fluviale, lungo il fondovalle dell'Avisio, può assumere un ruolo non solo naturalistico-ricreativo, con ricadute sui settori del turismo e dell'agricoltura della zona.

Queste valutazioni sono certamente corrette, ma risalgono a più di cinque anni fa e pertanto presentano alcune inesattezze, ignorando una situazione di ristagno economico generale, ma soprattutto nel settore del porfido, come anche l'evoluzione della vocazionalità turistica della valle e la costituzione della Rete delle Riserve. Nulla da eccepire invece sulla situazione insediativa e sull'attività agricola. Rimane comunque utile la lettura seppure le più recenti analisi ne abbiano perfezionato i contenuti.

Punti di debolezza

I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e soprattutto quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto integrato delle funzioni urbane.

L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e in particolare la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione e di promozione, come peraltro posto tra gli obiettivi del distretto del porfido.

E' inesorabile la lettura delle situazione dei piccoli comuni cembrani e importante il suggerimento correlato, mentre per il settore del porfido le cose si stanno muovendo proprio in questa direzione, sia per il lavoro del Distretto del Porfido che degli operatori, ma interessanti sono anche gli studi e le prospettive del paesaggio estrattivo.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Cembra suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- promuovere, nella prosecuzione dell'attività mineraria, l'attenzione all'equilibrio fra produzione e ambiente, prevedendo azioni compensative e/o di ripristino delle cave dismesse;
- sostenere lo sviluppo della viticoltura di pregio integrandola con le attività produttive, turistiche e prevedendo strutture ricettive in stretta sinergia con tale attività;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e attrezzature.

Tutte le strategie sono comprese nel Documento Preliminare, ma seppure siano ampiamente condivise anche sul territorio, necessitano di un lavoro attento che potrà richiedere tempo e impegno, ma soprattutto costanza e prospettive chiare. Il PTC potrà senz'altro dare un grosso aiuto, se sarà percepito e redatto come una reale opportunità per il territorio, le cui piccole dimensioni facilitano senz'altro il processo di costruzione.

6.3 Conclusioni

Alla luce di quanto espresso precedentemente e dei contenuti analitici e strategici del Documento Preliminare, si può senz'altro affermare che vi sia un coerenza generale e puntuale fra i due strumenti. Il PTC è in una fase ancora embrionale e pertanto ulteriori approfondimenti dovranno essere fatti sia durante i lavori del Tavolo di Confronto e Consultazione, ma anche e soprattutto durante la effettiva redazione del PTC.

Inoltre, al termine del lavoro del TCC, sarà redatta l'Autovalutazione Strategica del Documento Preliminare, proprio secondo le indicazioni dell'Allegato E e degli approfondimento sopravvenuti. Si ritiene per il momento non opportuno procedere a tale lavoro proprio perché la fase di consultazione viene concepita come un momento che potrà incidere fortemente sui contenuti del Documento Preliminare.

CAPITOLO 7

Le strategie generali per il P.T.C.

7.1 Processo di prima consultazione e strategie generali

Ai fini della redazione del Documento Preliminare inerente il Piano Territoriale della Comunità della Val di Cembra, nel periodo dicembre 2012 – febbraio 2013, è iniziata una prima fase consultiva, con funzione principalmente di ascolto del territorio, riguardo i temi e le valenze di cui il Piano si dovrà occupare.

Alla luce della recente esperienza del Patto Territoriale che negli anni scorsi ha coinvolto l'intera valle in un lavoro di programmazione strategica dello sviluppo economico, sono stati sentiti gli 11 Comuni, attraverso i loro rappresentanti politici e le figure tecniche, ma anche alcuni esponenti dei principali settori produttivi della valle.

Gli incontri con i Comuni sono stati condotti sulla base di una scaletta che ricalca le competenze del PTC, ma seppure sia stata sviluppata in una dimensione locale sono state molte le occasioni di ragionare in modo e su scala territoriale. I colloqui con i settori produttivi invece sono stati svolti su base SWOT riguardo l'argomento, ma sempre in funzione della raccolta di informazioni utili a una valida programmazione territoriale di lungo periodo.

I contenuti sono stati riportati in appositi documenti che si mantengono a solo uso del consulente allo scopo di redigere questo primo documento bozza per poi procedere con il Documento Preliminare attraverso le diverse fasi previste dalla normativa.

Si sono rilevate molte informazioni e punti di vista decisamente interessanti che costituiscono una preziosa base di partenza. Questo è stato senz'altro possibile per il tipo di colloqui, condotti in modo aperto e non ancora rivolti a fasi decisionali riguardo strategie o misure. Ognuno ha potuto esprimere liberamente i propri pareri e illustrare le situazioni dal proprio punto di vista, per cui l'atteggiamento è stato da parte di tutti decisamente molto collaborativo.

Nelle fasi successive, fino alla redazione del PTC, andranno invece definite linee di indirizzo, strategie e infine le specifiche misure e previsioni normative e cartografiche. E' chiaro quindi che gli enti e istituzioni contattati in questo primo momento avranno ancora diverse altre occasioni per interagire e apportare nuovi ed ulteriori contenuti o elaborazioni, come ad esempio il Tavolo di Confronto e Consultazione. Il PTC deve essere redatto con metodo partecipato per cui sarà fondamentale che il territorio contribuisca attivamente ad arricchire e sostanziare lo strumento urbanistico guida per il prossimo ventennio della Val di Cembra.

Elenco dei colloqui svolti:

- 12/12/2012 Giuseppe Ferretti, soggetto responsabile del Patto Territoriale Valle di Cembra
- 19/12/2012 Andrea Angheben, direttore di ESPO (Ente Sviluppo del Porfido)
- 19/12/2012 Matteo Paolazzi, presidente Cantina LaVis
- 08/01/2013 Incontro con la Conferenza dei Sindaci della Comunità di Valle
- 16/01/2013 Comune di Albiano, sindaco, tecnico comunale, direttore SOGECA
- 16/01/2013 Comune di Segonzano, tecnico comunale, vicesegretario
- 16/01/2013 Comune di Sover, sindaco, tecnico comunale
- 18/01/2013 Comune di Valda, sindaco, tecnico comunale
- 18/01/2013 Comune di Grumes, sindaco, assessore
- 18/01/2013 Comune di Grauno, sindaco
- 21/01/2013 Comune di Lisignago, sindaco, tecnico comunale
- 21/01/2013 Comune di Cembra, sindaco, assessore, tecnico comunale
- 21/01/2013 Comune di Giovo, sindaco, assessore, tecnico comunale
- 25/01/2013 Comune di Faver, sindaco, assessore
- 25/01/2013 Comune di Lona-Lases, sindaco, assessori
- 19/02/2013 Ugo Faccenda, presidente APT Val di Cembra e Pinè

7.2 Tavolo di Confronto e Consultazione

Promuovere la partecipazione dei cittadini ai diversi momenti decisionali rappresenta uno dei più importanti processi innovativi in atto nella pubblica amministrazione. Questo principio è applicabile ad ampio raggio, ma è proprio nell'ambito della pianificazione territoriale che trova i maggiori riscontri e risultati. Lo si deve probabilmente alla concretezza dei temi e al tipo di argomenti trattati che trovano radicamento nell'opinione pubblica più di altri.

Rendere partecipi i cittadini includendoli nei processi decisionali, significa, prima di tutto, fornire un'informazione adeguata, rendendo il processo decisionale trasparente, accessibile e dialogante. La comunicazione quindi svolge un ruolo trasversale fondamentale in grado di creare conoscenza e consapevolezza. Proprio in questa dinamica si inserisce il TCC, ma anche e soprattutto la bozza di Documento Preliminare.

Nel nostro caso, applicare appieno l'inclusione decisionale è molto difficile proprio per l'ampiezza dei temi da trattare e la complessità degli intrecci che si creano. Ma è certamente applicabile il concetto di partecipazione inteso come momento di consultazione della base (o di suoi rappresentanti) attraverso occasioni di confronto in cui predomini l'ascolto reciproco.

I contenuti che vengono progressivamente sviluppati e affinati durante il TCC, diventano orientamento sostanziale per la decisione finale (Documento Preliminare e Accordo Quadro) e rimangono consultabili proprio allo scopo di verifica.

Si fa avanti, quindi, il concetto di governance del territorio che vede la pubblica amministrazione (in questo caso la Comunità di Valle) come un soggetto in grado di catalizzare, gestire e mettere a sistema i contributi di diversa natura, in un'ottica di co-progettazione e di co-costruzione delle politiche di sviluppo. Occorre quindi una forte predisposizione al dialogo e soprattutto la volontà di governare le relazioni, cioè riformulare i propri processi decisionali sulla base di sistemi di relazione più ampi e articolati rispetto a quelli tradizionali. Ma in fin dei conti questa è proprio la

prerogativa dell'ente Comunità di Valle, quale livello intermedio e di tutta la riforma istituzionale trentina nella sua generalità.

7.3 Ruolo e Obiettivi del Tavolo TCC

L'analisi del contesto è un processo conoscitivo che un'organizzazione pubblica dovrebbe compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad interessare l'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento, oltre che sul proprio contesto organizzativo. Da questo aspetto dipende molto la reale efficacia dell'intervento.

Gli scopi e le utilità di questo tipo di analisi sono molteplici e talvolta evidenti, ma molto spesso vengono sottovalutati. Si tratta infatti di:

- fornire e ottenere una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare;
- verificare i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dal territorio di riferimento.

L'efficacia di un'analisi del contesto dipende moltissimo dalla capacità di definire il campo di indagine rispetto alle condizioni, ai fenomeni e agli stakeholder che influenzano significativamente le dinamiche di cui ci si sta occupando. E' fondamentale quindi l'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatori e a tal fine, è necessario preliminarmente individuare e delimitare gli obiettivi dell'analisi e del progetto.

In tale prospettiva si deve ottenere un quadro conoscitivo direttamente dipendente dagli obiettivi strategici perseguiti e infatti una valida analisi del contesto consente una corretta declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi.

Ma cosa si intende per “contesto”? L’insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un’organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca.

E’ quanto mai evidente quindi il senso del Documento Preliminare che diventa strumento e materiale di lavoro e proprio per questo è compilato in forma di bozza per poi venire rielaborato in forma definitiva, quando sarà completata l’analisi del contesto in cui il TCC assume un ruolo centrale.

Ecco quindi il ruolo del TCC, il senso della sua costituzione: dare completezza alle informazioni attraverso le opinioni e le esperienze dirette, in una dinamica di coinvolgimento attivo del contesto.

Ma gli obiettivi specifici del TCC devono convogliare in un unico principio: l’arricchimento dei contenuti del Documento Preliminare affinché ci si indirizzi verso scelte strategiche di carattere collettivo in un’ottica di sistema territoriale coeso. E la coesione si crea proprio con il coinvolgimento diretto.

7.4 Formazione e funzionamento del Tavolo TCC

Con atto n.47 del 17/03/2014, la Giunta della Comunità di Valle ha attivato il TCC al quale partecipano soggetti pubblici e portatori di interesse a carattere economico, sociale, culturale, ambientale, ecc. rilevanti per l’ambito territoriale di riferimento. Questi soggetti sono chiamati a ad esprimersi sul contenuto del Documento Preliminare e a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche che formeranno oggetto dell’Accordo-Quadro di programma.

Gli enti rappresentati sono i seguenti:

1. Comunità di Valle - Assessorato all’urbanistica;
2. Comunità di Valle – Assessorato all’agricoltura, turismo, foreste e valorizzazione del territorio;

3. Comune di Albiano;
4. Comune di Cembra;
5. Comune di Faver;
6. Comune di Giovo;
7. Comune di Grumes;
8. Comune di Lisignago;
9. Comune di Sover;
10. Comune di Valda;
11. Ente Sviluppo Porfido;
12. Istituto Comprensivo Cembra
13. Associazione Industriali –Trento;
14. Consorzio Cembrani DOC;
15. Azienda per il Turismo di Pinè e Valle di Cembra;
16. Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento BIM dell'Adige;

In un secondo momento si sono aggiunti i seguenti enti:

17. Comune di Segonzano;
18. Comune di Lona-Lases.

Nel corso dei lavori si è invece ritirato l'Istituto Comprensivo di Cembra.

Il TCC necessita di componenti realmente rappresentativi del territorio cembrano che portino le proprie competenze e responsabilità quali esperienze dirette. Si tratta quindi di operatività, ma anche di sensibilità diversificate che devono comunque trovare il giusto spazio nella dinamica partecipativa.

La recente esperienza del Patto Territoriale della Valle di Cembra, aveva inteso mantenere un tavolo di coordinamento in via pressoché definitiva. L'occasione del TCC si avvicina molto a questo auspicio e diventa quasi naturale l'ipotesi di basare la costituzione del TCC proprio su quella esperienza, pur con gli aggiornamenti necessari e le integrazioni del caso (previste peraltro dalla normativa).

La composizione del Tavolo è senz'altro efficace per ampiezza di competenze e rappresentatività territoriale. C'è una prevalenza di enti pubblici, ma non manca la presenza di componenti riferiti a realtà produttive private. Non vi sono carenze di rappresentatività manifeste.

Le prospettive di funzionamento ed efficacia delle sedute e delle proposte del TCC dipendono da alcuni fattori piuttosto banali, ma certamente rilevanti, quali: il numero dei componenti e la loro partecipazione alle sedute.

Innanzitutto è importante che l'entità numerica dei partecipanti sia equilibrata e che pur nella rappresentatività, si rimanga entro un numero gestibile di partecipanti. Questo aspetto che sembra contrario al principio del coinvolgimento, cerca invece di valorizzare al meglio la partecipazione, dando reale importanza ai componenti.

Ma questo aspetto va anche argomentato con la modalità di gestione del TCC che si è inteso perseguire. Le riunioni infatti hanno sviluppato i diversi temi del Documento Preliminare alla cui discussione sono stati invitati sempre tutti i componenti del Tavolo, evitando di costituire sotto-gruppi monotematici.

L'importanza di una discussione collettiva e multidisciplinare è notevole, perché fa lievitare la portata dell'esito del TCC. Non vi è dubbio che far esprimere tutti su tutto porta in sé il rischio di non riuscire a concludere con linee condivise unanimemente. Ma tutto quanto accade nel TCC è di fatto un'indicazione per le decisioni finali, compresi anche gli eventuali conflitti e contrasti.

Naturalmente, per giungere ad un'azione efficace, serve l'assidua partecipazione alle riunioni da parte di tutti i componenti il TCC, proprio per l'importanza già menzionata della fase di confronto che deve essere sviluppata al meglio. Il TCC ha condiviso l'impostazione di lavoro proposta apportando minimi adeguamenti alle necessità oggettive, pur garantendo il sostanziale rispetto delle tempistiche che hanno garantito l'efficacia evitando dispersione di energie.

Va precisato che la presenza alle riunioni è sempre stata soddisfacente e solo in un caso, per effetto anche di avverse condizioni atmosferiche, la seduta è stata rinviata per mancanza del numero legale.

Il TCC è stato gestito sulla base di quanto sviluppato dalla bozza di Documento Preliminare. Essa infatti procede, nella propria sezione propositiva, sulla base delle competenze che la legge (L.P. 1/2008) assegna al PTC sviluppandole una ad una in modo sistematico, contestualizzandole e indicando specifiche strategie da perseguire.

Nella fattispecie, l'Allegato 1 è definito "Tabella delle strategie e delle azioni" e proprio in questo modo si configura. Si tratta di uno strumento pensato per schematizzare la complessità degli argomenti e per mantenere maggiore controllo degli sviluppi decisionali. E' stato senz'altro un importante strumento di lavoro per il TCC che ha potuto seguire, per le proprie discussioni, proprio questo schema evolvendolo, aggiornandolo e modificandolo sulla base di quanto emerso e condiviso.

Non sono state apportate modifiche alla configurazione dei temi dell'Allegato 1 che dovevano essere trattati.

Ecco gli argomenti trattati:

1. Reti ecologiche e ambientali – Aree di protezione fluviale;
2. Boschi e pascoli;
3. Settore del porfido;
4. Insediamenti abitati;
5. Infrastrutture, servizi e attrezzature pubbliche;
6. Commercio e terziario;
7. Aree produttive;
8. Agricoltura;
9. Vocazionalità turistica;
10. Viabilità e mobilità;
11. Produzione e gestione di energia;
12. Governo del paesaggio.

MATRICE SWOT DEL TERRITORIO CEMBRANO

| | |
|--|---|
| <p> PUNTI DI FORZA </p> <ul style="list-style-type: none"> Territorio di ridotte dimensioni Elevata naturalità Integrità ambientale Localizzazione geograficamente strategica Presenza di vocazioni eccellenti Ruolo identitario delle eccellenze porfido e viticoltura Antropizzazione limitata e diffusa Occupazione dei centri storici oltre la media provinciale Relazioni fra insediamenti e territorio Autenticità del paesaggio Rete commerciale diffusa e capillare Legame della gente al territorio Terrazzamenti come elemento qualificante il territorio Piramidi di Segonzano icona del Trentino | <p> OPPORTUNITÀ </p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggio molto caratterizzato Rete delle Riserve dell'Alta Valle di Cembra e Avisio Coltivazione del bosco e recupero dei pascoli Valorizzazione del settore zootecnico Potenzialità di turismo agricolo, naturalistico e culturale Sinergie fra i settori trainanti Integrazione fra agricoltura e turismo Turismo come opportunità giovanile e femminile Caratterizzazione dei centri abitati e dei centri storici Produzione di energia Ottimizzazione della rete dei servizi pubblici |
| <p> MINACCIE </p> <ul style="list-style-type: none"> Debolezza e fragilità dei centri urbani Squilibrio fra le diverse situazioni urbane Dinamiche differenziate sulle 3 aree della valle Mancanza di integrazione fra porfido e paesaggio Espansione dei paesi su dinamiche interne Mancanza di integrazione fra i settori trainanti Carenza nelle sinergie di filiera Debolezza del settore commerciale Pendolarismo del lavoro giovanile Occupazione di aree agricole a favore di aree produttive | <p> PUNTI DEBOLI </p> <ul style="list-style-type: none"> Territorio aspro e scosceso Forte difficoltà viabilistica Rapporti fra impianti del porfido e territorio Percezione esterna del ruolo apesaggistico delle cave Estetica insediativa di alcune situazioni urbane Scarsa valorizzazione dei beni culturali Lentezza nei collegamenti e nella mobilità Trasferimento altrove di aziende artigianali Mancanza di collegamenti di lunga percorrenza Situazioni viarie di Valda e Lisignago Mancanza di attrattività imprenditoriale Carenza di terziario |

7.5 Strategie e azioni del Documento Preliminare Definitivo

Sulla base di quanto proposto nel Documento Preliminare e della successiva rielaborazione in sede di Tavolo di Confronto e Consultazione sono state sviluppate una serie di azioni e strategie di intervento che devono strutturare il PTC.

Si identifica **nell'Allegato 1** di questo Documento Definitivo, costituito dalle **Tabelle riassuntive delle Strategie e delle Azioni**, lo strumento più incisivo per leggere in maniera veloce e diretta i contenuti chiave del Documento stesso.

Di seguito vengono comunque approfondite le 12 tematiche con le argomentazioni generali che le caratterizzano, contestualizzando le singole scelte specifiche che anche attraverso il Tavolo sono state individuate come valide e da perseguire.

A. RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI – AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

Il territorio cembrano presenta ampie situazioni di integrità ambientale che culminano peraltro negli elementi della Rete Natura 2000 individuati dalle normative europee, recepiti dal PUP e gestiti attraverso i servizi provinciali. A questo si aggiungano gli ambiti di protezione fluviale che si sviluppano prevalentemente nel corso dell'Avisio e che conservano notevoli valenze naturalistiche. Le ampie foreste infine connotano questo territorio così ricco in modo assolutamente eloquente.

In Val di Cembra è stata istituita una Rete delle Riserve allo scopo di gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace e con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. E' questo, in sintesi, il senso delle reti di riserve, introdotti con la L.P. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ha convertito in termini istituzionali il concetto di rete ecologica e di coerenza di cui parla la Direttiva Habitat.

L'Accordo di programma che sancisce la nascita della rete di Riserve è stato siglato il 30 settembre 2011 con 5 Comuni: Grumes (capofila), Capriana, Faver, Grauno, Valda, e con la Comunità della valle di Cembra, la Magnifica Comunità di Fiemme e l'Asuc di Rover-Carbonare del Comune di Capriana. La rete di Riserve comprende 4 riserve naturali/ZSC, 8 riserve locali e una porzione dell'area di protezione fluviale del Torrente Avisio, corrispondente ai cinque territori comunali. Sono stati individuati inoltre i corridoi ecologici funzionali alla corretta gestione della biodiversità.

E' interessante segnalare che strumenti di governo in rete e valorizzazione delle aree sensibili erano stati proposti anche in passato e in occasione del Patto Territoriale era emersa l'idea di un Parco Fluviale dell'Avisio. Oggi si è giunti a questa diversa soluzione che però mira allo stesso obiettivo, ma in più si inserisce a sua volta in un sistema di reti che certamente ne amplifica la portata.

AZIONE - A.1 Approfondimento delle valenze ambientali e naturalistiche della valle di Cembra

Il Tavolo considera le Reti Ecologiche e Ambientali un elemento identitario della Valle di Cembra che è governata geomorfologicamente proprio dall'alveo dell'Avisio e che conserva numerosi ulteriori importanti elementi di carattere ambientale e naturalistico. Si considerano fondamentali le funzioni di carattere idrogeologico svolte da tali aree, come anche quelle ambientali utili a perseguire la necessaria e auspicabile biodiversità del territorio intero. Inoltre si ritiene di dover perseguire il miglior equilibrio di rapporti e relazioni fra le aree ad elevata naturalità e quelle dedicate ai settori economici trainanti del territorio.

A.1.1 - Precisazione dei perimetri delle aree e delle relative fasce di rispetto

E' necessario approfondire la localizzazione delle aree precisandone i perimetri e le fasce di rispetto sulla base delle situazioni reali. Ciò serve anche a conoscere meglio le diverse situazioni presenti sul territorio e a rilevare i livelli e i tipi di sensibilità da cui dedurre le modalità di gestione più adeguate.

A.1.2 - Misure per attenuare i conflitti e migliorare le relazioni con i settori economici trainanti

E' importante approfondire i rapporti che esistono fra le aree ad elevata naturalità e quelle riservate ai settori trainanti dell'economia della valle (porfido, agricoltura, ecc.) per poter ottenere indicazioni su eventuali conflitti e relative soluzioni, ma anche sulle relazioni e condizioni di arricchimento reciproco. Lo scopo è quello di individuare le migliori situazioni di equilibrio sul territorio intero.

A.1.3 - Individuazione e recupero di eventuali situazioni critiche sotto il profilo ambientale

Oltre agli ambiti già individuati è opportuno approfondire l'eventuale esistenza di ulteriori situazioni di interesse ambientale e naturalistico, in particolare sotto il profilo del rilevamento di criticità. Rimane il fermo indirizzo di evitare la creazione diretta o indiretta di qualunque nuovo vincolo sul territorio.

A.1.4 - Misure per la tutela e la valorizzazione della biodiversità

La valorizzazione della biodiversità è un principio assoluto che un territorio deve poter perseguire. La questione però è molto complessa, per cui si rende necessario approntare misure e atteggiamenti adeguati per ottenere buoni risultati anche nel lungo periodo. L'utilizzo della scala territoriale in questo caso è particolarmente appropriato rispetto a quella locale, così anche per le relative strategie da attuare.

AZIONE - A.2 Valorizzazione delle reti ecologiche e ambientali – Rete delle Riserve

L'esperienza della Rete delle Riserve è considerata un'opportunità per la gestione del territorio ed anche economica per lo sviluppo futuro, secondo strategie anche sovra-territoriali per effetto dell'estensione allargata anche alle valli limitrofe delle reti ambientali. Le aree naturalistiche sono inoltre considerate come una risorsa per il territorio che va valorizzata anche in funzione turistico-culturale e paesaggistica.

A.2.1 - Prevedere infrastrutture e servizi adeguati per la corretta ed equilibrata fruizione delle aree ad elevata naturalità

E' importante integrare le aree ad elevata naturalità nelle dinamiche di fruizione e di presidio del territorio, seppure nel rispetto delle specifiche sensibilità. Pertanto sarà necessario individuare con molta attenzione le possibili infrastrutture e i servizi utili a perseguire questo obiettivo. E' auspicabile inoltre che il patrimonio naturalistico della valle possa anche divenire attrattivo a fini turistici.

A.2.2 - Valorizzazione culturale delle valenze e specificità ambientali

Nell'ottica della precedente strategia A.2.1, si rende necessario provvedere alla valorizzazione culturale delle valenze ambientali, sia per la veicolazione dell'immagine del territorio in termini di marketing territoriale, sia per disporre di un prodotto migliore da offrire al turismo. Rimane comunque prioritario l'obiettivo di rendere consapevolezza ai residenti dei caratteri ambientali del proprio territorio.

A.2.3 - Riconoscimento del ruolo paesaggistico delle aree ad elevata naturalità.

Il tavolo riconosce alle aree di valenza naturalistica un importante ruolo paesaggistico che si evidenzia soprattutto in abbinamento alle altre porzioni di territorio con diverse destinazioni. E' importante quindi prestare attenzione alle fasce ecotonali, cioè alle zone di transizione fra i diversi ambienti che assumono così un ruolo rilevante a fini paesaggistici.

B. BOSCHI E PASCOLI

Come un po' tutto il territorio provinciale anche la Val di Cembra è prevalentemente occupata dai boschi che dominano incontrastati il paesaggio e a cui conferiscono quel carattere integro e per certi versi selvaggio. Non vi è dubbio peraltro che negli ultimi decenni, questo ambito territoriale si sia dilatato invadendo porzioni di campagna lasciata a sé stessa e quasi cancellando i prati e i pascoli sia in quota che di versante.

E' quindi senz'altro auspicabile un recupero delle aree agricole abbandonate e ancora di più quello dei pascoli che però sembrano più difficili da togliere al bosco anche per la debolezza, in valle, del settore zootecnico. Le stesse malghe sono dismesse, salvo un paio e possono ambire probabilmente solo a un riuso turistico-ricettivo che per quanto auspicabile dovrebbe rappresentare un fenomeno complementare a quello primario.

I boschi tuttavia che sono invarianti definite dal PUP, devono mantenere un ruolo dominante in un territorio montano come questo, esercitando la funzione di collegamento fra gli ambiti agricolo, insediativo, fluviale e anche alpino. Serve comunque definire un giusto equilibrio territoriale che può prevedere anche ridimensionamenti mirati del territorio forestale. I criteri di questo eventuale processo tuttavia non sono banali, ma devono rispondere a precise strategie che interpretino al meglio le relazioni esistenti e auspicabili fra vari ambiti.

La coltivazione dei boschi è abbastanza diffusa in valle ma nei diversi comuni che la gestiscono rappresenta una rilevanza molto diversificata. In alcuni casi infatti è un'attività primaria che produce un introito cospicuo al bilancio comunale, mentre in altri è meno importante o addirittura marginale. Non vi è dubbio che la migliore vocazionalità ricade nella parte alta della valle, ma la sensazione è che vi siano ampie possibilità di miglioramento in questo campo e che una filiera del legno cembrano possa riservare sviluppi anche per nuove aziende e nuovo indotto. Seppure i Piani Forestali esistano, siano aggiornati e gestiscano regolarmente i boschi, si ritiene e si auspica di poter approfondire questo argomento anche con il PTC, definendo strategie di valorizzazione del prodotto-legno locale. La presenza in valle di boschi eterogenei che vedono la presenza di latifoglie e di conifere, potrebbe rappresentare una risorsa interessante che andrà verificata con precisi studi di vocazionalità e con l'ipotesi di una filiera e di un marchio unici.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio montano, si è rilevato come i Comuni abbiano già attivato specifici PEM all'interno dei PRG definendo modalità di esecuzione ed approccio in occasione di eventuali interventi. E' atteggiamento unanime quello di considerare questo patrimonio edilizio come una risorsa e non come un aggravio territoriale e ambientale. Se ne apprezzano le positività che riguardano soprattutto l'auspicabile frequentazione della montagna, ma non ci si sottrae dal tenere queste dinamiche sotto controllo e magari collegate a un fattivo mantenimento dei boschi o dei pascoli.

Questo argomento, come anche quello delle infrastrutture legate alla coltivazione delle foreste, può e deve essere sviluppato su scala territoriale e il PTC rappresenta una grossa occasione per farlo in modo efficace.

AZIONE - B.1 Valorizzazione delle aree boschive e dei pascoli

Il Tavolo considera le preponderanti Aree boschive della valle come un elemento identitario del territorio che contraddistingue l'elevata naturalità della Valle di Cembra rispetto ad altri territori trentini e in particolare rispetto a quelli limitrofi del fondovalle atesino. Quella dei boschi rimane una presenza impegnativa che obbliga a un presidio continuo del territorio e che negli ultimi decenni ha incrementato continuamente la propria estensione invadendo pascoli, aree agricole e prati. E' auspicabile una migliore coltivazione del bosco che peraltro si allinea alle fondamentali funzioni di stabilità idrogeologica del territorio che vengono meglio garantite da un bosco ben curato, piuttosto che abbandonato.

STRATEGIE**B.1.1 - Individuare le aree recuperabili all'agricoltura e al pascolo**

E' auspicabile un'analisi dell'evoluzione del bosco utile a identificare le aree che possono essere recuperate all'agricoltura, al prato o al pascolo. Si tratta di situazioni che rappresentano un'occasione per governare al meglio anche le fasce ecolontali e gestire il ruolo paesaggistico di un ambito così esteso del territorio.

B.1.2 - Promuovere la coltivazione del legno e prevedere adeguate infrastrutture

Un bosco coltivato è senz'altro sano ed efficace nelle funzioni di stabilità idrogeologica. Tuttavia in valle si investe relativamente su tale risorsa, considerando però che le reali potenzialità quantitative e qualitative del legname cembrano sono tutte da verificare. Si rende necessario quindi un apposito studio che consenta di stabilire la reale vocazionalità forestale del territorio e che ne chiarisca le peculiarità e le modalità di gestione e più adeguate e convenienti. Si auspica la possibilità di recuperare e valorizzare la coltivazione del castagno.

B.1.3 - Individuare e tutelare le aree che hanno maggiori influenze sulla biodiversità e sulla stabilità idrogeologica

E' importante anche identificare le aree forestali che si contraddistinguono per le valenze ambientali e idrogeologiche. L'obiettivo è quello di assecondare e perseguire la biodiversità e la sicurezza idrogeologica del territorio, garantendo il migliore e corretto approccio a tali aree nelle eventuali trasformazioni.

AZIONE - B.2 Valorizzazione delle aziende del settore boschivo e montano in generale

Il patrimonio forestale assume anche una valenza economica attraverso le produzioni ad esso connesse quali il settore zootecnico e la filiera del legno. Si tratta di opportunità che la valle sembra poter sviluppare maggiormente in futuro e che il Tavolo auspica possano concretizzarsi per offrire nuove occasioni di occupazione soprattutto nei centri che più si relazionano al territorio forestale e montano.

STRATEGIE**B.2.1 - Potenziamento del settore zootecnico**

Seppure la Valle di Cembra non abbia in sé una spiccata tradizione della zootecnia, sembra utile incentivarne lo sviluppo con nuove aree per l'insediamento delle aziende, ma soprattutto con la diffusione del pascolo in montagna e con la produzione lattiero-casearia. Nella consapevolezza che si tratta di un ambito economico piuttosto complesso, si ritiene che la valle presenti caratteristiche interessante per uno sviluppo futuro in questo senso soprattutto in alcune specifiche zone del territorio.

B.2.2 - Misure per la valorizzazione e riattivazione delle malghe

Assecondando il punto precedente B.2.1 è importante iniziare rivitalizzando le poche malghe e i relativi pascoli presenti sul territorio che possono anche comprendere attività integrative di ricettività e ospitalità.

B.2.3 - Misure per la valorizzazione e incentivazione delle aziende del legname.

La filiera del legno è molto ben strutturata in Trentino, ma la Valle di Cembra non si è inserita in modo deciso forse anche per le difficoltà di coltivare i boschi. Si ritiene tuttavia che tale settore debba essere sostenuto anche con le nuove opportunità produttive rappresentate dalla biomassa o dai materiali non massicci. Lo studio di vocazionalità potrà indirizzare meglio le modalità di sviluppo del settore.

AZIONE - B.3 Governo degli insediamenti e delle infrastrutture in area boschiva

Le aree boschive e montane sono caratterizzate anche dalla presenza di un patrimonio edilizio che si relaziona al presidio stesso del territorio. Si ritiene strategico un approccio valorizzante di tale aspetto proprio per assecondare e migliorare qualitativamente la fruizione delle foreste e delle montagne in generale.

STRATEGIE**B.3.1 - Misure di valorizzazione e governo del patrimonio edilizio montano**

E' auspicabile una gestione dei PREM in modo coordinato su tutta la valle per puntare a strategie più valorizzanti ed efficaci nei confronti delle opportunità che tale patrimonio rappresenta.

B.3.2 - Misure per la valorizzazione della ricettività montana

Parzialmente collegato al punto precedente B.3.1, si ritiene che possa diventare strategica anche la valorizzazione della ricettività montana quale modalità di presidio compatibile. Questa opportunità deve soprattutto essere rivolta al patrimonio edilizio esistente.

B.3.3 - Valorizzazione dei sentieri e dei tratti ciclabili in rete territoriale e sovra-territoriale.

Sempre riguardo alla frequentazione della montagna con modalità sostenibili, si ritiene di dover investire sulla percorribilità di tracciati e sentieri che sarebbe auspicabile rientrassero in reti anche extra-territoriali. La strategia si è dimostrata molto efficace un po' in tutta la provincia e la Valle di Cembra detiene caratteri senz'altro validi in questo senso..

C. SETTORE DEL PORFIDO

Il settore estrattivo è di assoluta rilevanza sociale ed economica in valle di Cembra, tanto da far parte ormai della storia e dell'identità stessa del territorio. Per tutto il secolo scorso ha rappresentato la principale fonte di reddito e seppure oggi risenta fortemente delle dinamiche negative procurate dalla crisi economica in atto, rimane un settore trainante su cui la valle intera auspica di poter contare anche in futuro.

A fronte infatti dell'invasività e della forte influenza paesaggistica, esso è comunque considerato l'espressione di una specifica vocazionalità del territorio che peraltro ha saputo scongiurare in passato che la forte emigrazione procurasse effetti irreversibili. Vi è quindi una grande riconoscenza anche, ovviamente, per il benessere economico che ha riversato sulle aziende e sulle famiglie, oltre che sui paesi.

Quello estrattivo è indubbiamente un settore che riveste un ruolo di leadership e da cui la valle, come detto, si aspetta ancora molto, anche se oggi, oltre alle difficoltà del mercato, esso deve confrontarsi con tutte le nuove tematiche territoriali e di sostenibilità ambientale. Di fatto economia e sostenibilità non sono affatto slegate fra loro ed anzi, questo particolare momento di debolezza obbliga proprio a migliorarne le relazioni.

Non sfugge più ai mercati, infatti, come il settore estrattivo sfrutti risorse di fatto non rinnovabili (seppure ampiamente disponibili), ma nel contempo apprezza molto i prodotti di alta qualità, i sistemi di produzione sicuri, la valorizzazione del territorio, dell'ambiente, della salute e delle risorse umane. Ecco allora che l'attività di cavatura e le azioni compensative sono già oggetto dei piani cava, come peraltro i processi di bonifica dei siti esauriti o dismessi, tuttavia sta emergendo come i costi di tali azioni siano finanziariamente troppo gravosi per le imprese, a maggior ragione in questo periodo di debolezza.

Nei confronti di questo settore che è un'assoluta eccellenza per l'intero Trentino e che abbiamo visto essere un dei tre capisaldi su cui si basa la "vision" di questo Documento Preliminare, ci sono alcune strategie che possono essere perseguitate.

Rapporto cave-paesaggio:

La presenza delle cave nel paesaggio cembrano è un tema dibattuto e spinoso, ma non vi è dubbio che si tratti di elementi ampiamente metabolizzati dalla popolazione e che in via di principio possono ritenersi parte stessa del paesaggio. Naturalmente questo prescinde dai necessari processi di mitigazione paesaggistica e di ripristino delle cave, ma di fatto si ritiene di riconoscere loro un ruolo paesaggistico attivo e caratterizzante.

Avalendosi anche di quanto già previsto dai piani cava, il PTC dovrà prevedere uno specifico stralcio o sezione riguardante il paesaggio delle cave e il rapporto con il resto del territorio. Vi si potranno individuare i diversi tipi di criticità paesaggistica, le situazioni su cui agire e gli atteggiamenti da mantenere. Molto interessanti potranno essere anche le diverse modalità di riutilizzo dei siti esauriti, così alcune cave o parti di esse potrebbero rivelarsi utili anche a scopi diversi e di tipo collettivo che però andranno valutati e definiti.

In sostanza le cave non vanno negate, ma nemmeno ostentate, sarà necessario governare la loro presenza nel paesaggio, garantendo adeguati punti di osservazione e

visuale che ne facciano apprezzare le relazioni col territorio, purché sia intuibile anche lo sforzo per il riequilibrio ambientale che si sta facendo. Sarebbe poco saggio infatti non darvi evidenza sapendo perfettamente che la forza di una tale comunicazione può contribuire molto positivamente anche alla stessa immagine commerciale del prodotto.

Ma bisogna anche superare il concetto di sfruttamento locale del territorio a fronte del benessere economico (per quanto diffuso), per inserirsi in una visione totale di valle in cui trovano amalgama le diverse cifre paesaggistiche con le ragioni antropologiche, delineando così l'evoluzione stessa del territorio.

Quella delle cave quindi non è una questione che riguarda solo i paesi in cui esse si trovano, ma è anche di quelli da cui le cave si vedono o anche di quelli che ottengono da esse benefici indiretti, come il fatto di aver dato un'occupazione ai loro abitanti.

Insediamenti di lavorazione e trasporti

Il settore del porfido è strutturato su molte aziende di medie e piccole dimensioni, localizzate prevalentemente nei comuni di Albiano e Lona-Lases che pur nella collaborazione, tendono a mantenere una certa autonomia imprenditoriale. Questa frammentazione, pur avendo caratterizzato le migliori stagioni di produttività e redditività del settore, sembra non essere più il modello organizzativo ideale per il futuro. Si sta procedendo infatti verso la costituzione di una filiera che governi tutte le fasi produttive attraverso una struttura unica.

Non si tratta certo di un processo immediato e semplice, ma per far fronte alle difficoltà, alle dimensioni, alla concorrenza e al bisogno di qualità che caratterizzano sempre più il mercato in prospettiva, sembra veramente necessario. Il principio delle economie di scala governerà diverse scelte ed è evidente che riguarderà anche la dislocazione e la dimensione degli impianti di lavorazione e stoccaggio del porfido. Il PTC quindi potrà individuare, di concerto con gli operatori del settore e con i territori interessati, le specifiche aree da dedicare a questa funzione, come anche quelle da dismettere e restituire al territorio e al paesaggio. Lo sviluppo di questa eventuale e importante strategia, dovrà conciliarsi con quella delle aree produttive di competenza diretta del PTC, visto che gli impianti di lavorazione del porfido possono essere assimilabili proprio a questo tipo di zona, seppure rimangono all'interno delle aree estrattive.

Per quanto concerne il trasporto del prodotto finito e soprattutto del materiale di scarto che rappresenta circa il 70% del totale, andranno sviluppate specifiche strategie. Il passaggio dei mezzi pesanti sulla strada di Meano verso Gardolo ha creato in passato non pochi problemi anche per le proteste degli abitanti dei sobborghi di Trento. Tuttavia quella stessa strada ha avuto nel tempo diversi miglioramenti, ma l'immagine del prodotto non ne ha certo giovato.

E' evidente quindi come questo argomento non vada sottovalutato, proprio perché, oltre che trattarsi di una questione di salute dei cittadini e di vivibilità degli abitati, incide sulla percezione che si viene ad avere anche dall'esterno del settore minerario cembrano e del suo livello di sostenibilità.

In questi ultimi anni il traffico è notevolmente calato, ma se il mercato dovesse riprendere vigore, come è auspicabile, le problematiche potrebbero puntuamente ripresentarsi. Oggi per la verità si può contare anche su una valida viabilità verso Civezzano che può dare sfogo a una certa quantità di traffico.

Quello che il PTC può incoraggiare, proprio partendo dalla “vision” di base, è la massima riduzione del traffico pesante o quanto meno dei suoi effetti negativi, per cui si può pensare a trattenere sul posto quanto più materiale di scarto possibile, compatibilmente con le richieste del mercato, magari per azioni di bonifica o mitigazione paesaggistica.

E’ chiaro però che uno strumento di lungo periodo come il PTC deve poter considerare e incentivare ipotesi di trasporto alternative e innovative rispetto a quello su gomma. Non si disdegna infatti ipotesi ferroviarie o a fune che peraltro sono tutte da inventare e verificare, seppure qualche ipotesi esista.

Riuscire a rendere sostenibile questa fase determinante del ciclo produttivo può veramente diventare una risorsa in più, spendibile anche nell’immagine e nella qualità effettiva del prodotto.

Culturalizzazione del porfido

Con la realizzazione del Museo del Porfido di Albiano ha preso avvio una importante fase di valorizzazione culturale del settore estrattivo cembrano, quale conferma assoluta del ruolo sociale, economico e territoriale che ha assunto nell’ultimo secolo. Si tratta di un atteggiamento quanto mai positivo e strategico che diventa fondamentale per concretizzare due grandi obiettivi:

- a. l’assunzione di reale consapevolezza da parte dei residenti;
- b. l’organica veicolazione del prodotto verso l’esterno.

Studiare e approfondire questo tema, in tutti i suoi aspetti, è un’azione di grande rilevanza culturale che amplia la portata del settore dagli aspetti meramente economici verso quelli sociali e storici. Non è indifferente infatti conoscere da dove proviene la vocazionalità mineraria della Val di Cembra, come non lo è capire la rilevanza geologica di questo territorio. Si tratta di argomentazioni che spesso vengono date per scontate o che sembrano interessare poco, mentre invece sono quelle che danno senso e spessore alla cosa.

Diventa fondamentale quindi che i primi a conoscerle siano proprio i cembrani, affinché possano gestire consapevolmente una risorsa di enorme rilevanza pubblica e collettiva. Ma se la chiave di lettura è la consapevolezza, non ci si può esimere dal riconoscere che come ogni cosa, non tutti gli aspetti sono sempre positivi e che vanno affrontati costruttivamente anche i punti deboli. La negazione dei difetti è sintomo di qualche paura ad ammetterli, mentre la voglia di trattarli e risolverli richiede necessariamente coraggio e disponibilità al confronto.

Se infatti oggi la situazione del porfido denota delle difficoltà, come molti altri ambiti produttivi peraltro, non deriva certamente dall’impatto paesaggistico che le cave possono avere agli occhi di taluni o di molti, ma sappiamo bene che per il futuro questo argomento assumerà una rilevanza che finora non ha mai avuto e che è necessario confrontarvisi fin da

subito. Quello in corso non è certo l'unico periodo difficile che questo settore ha vissuto in oltre un secolo di storia, come non lo è per la valle intera, ma d'altronde siamo proprio dentro la storia, ne stiamo scrivendo le pagine e dovremmo cercare di condurre al meglio gli eventi futuri.

Il PTC è uno strumento progettato proprio nel futuro e in quest'ottica incoraggia a lavorare serenamente sui rapporti con l'ambiente e il paesaggio, senza paura, ma sulla scorta anche delle pagine di storia che questo settore ha scritto in Val di Cembra e del suo radicamento sociale ed economico. Bisogna quindi conoscere il passato per saper leggere meglio le prospettive future, indirizzandosi verso scelte e investimenti quanto più lungimiranti possibile.

Ma le vicende storiche, i contenuti culturali, i temi attuali e le ipotesi per il futuro sono argomenti di ampio interesse che vanno offerti anche all'esterno della valle, proprio a completamento dell'offerta produttiva. Rappresentano un valido appiglio per coinvolgere pubblico e clientela, consapevoli che la sete di cultura e di informazione è sempre più cospicua. Non si può quindi rimanere nell'isolamento e in effetti il Museo di Albiano, gli studi eseguiti e le diverse pubblicazioni, tendono proprio nella direzione giusta, ma è strategico a questo proposito anche il rapporto che si sta consolidando con il turismo.

Ci sono già idee di percorsi a tema che consentano di visitare tutta una serie di siti rilevanti dal punto di vista minerario ed estrattivo che toccano luoghi della preistoria, musei, le piramidi di Segonzano e le cave cembrane, a formare un pacchetto geologia di straordinario interesse sia didattico e culturale. Ma non si può parlare di porfido in Val di Cembra senza considerare il risultato dell'uso più sostenibile che sia stato mai fatto e cioè i muri agricoli a secco. Ci si lega quindi anche al tema della viticoltura e dell'assoluta qualità paesaggistica che possono anch'essi giovare all'immagine del prodotto. Il porfido quindi è a pieno titolo un prodotto del territorio e con esso stabilisce dei rapporti, condividendo degli equilibri con gli altri prodotti eccellenti.

La vision del PTC è basata proprio sull'interazione positiva fra i tre capisaldi (porfido, viticoltura e turismo) che diventano concreto mezzo di veicolazione all'esterno del territorio cembrano, in un rapporto di reciproca sussidiarietà che non prescinde dalla situazione e dalle prospettive di ognuna delle tre componenti.

AZIONE - C.1 Miglioramento del ruolo paesaggistico del settore minerario

L'immagine della Val di Cembra non prescinde dai due elementi principali che la caratterizzano: i vigneti terrazzati e naturalmente le cave di porfido. Quest'ultimo aspetto, però, al contrario del primo, ha sempre manifestato difficoltà paesaggistiche proprio per la sua eclatante invasività territoriale ed estetica. Seppure, nel tempo, siano state risolte o migliorate le principali conflittualità idrogeologiche ed ambientali, rimane la delicatezza dell'aspetto paesaggistico che incrocia quelli sociali, culturali ed economici dell'intero territorio.

L'obiettivo di questa prima azione, tuttavia, non è quello di eliminare le conflittualità e nemmeno quello di nascondere le cave alla vista panoramica, ma piuttosto quello di integrare il settore minerario (con tutte le sue espressioni produttive) all'interno delle dinamiche territoriali. Trattandosi però di un indiscusso settore trainante, è necessario che esso stesso assuma consapevolezza della propria leadership che comporta senz'altro il riconoscimento di tale status, ma anche l'ingrato compito di indirizzare e garantire, più di altri, condizioni di sviluppo sostenibile, equilibrio sociale e opportunità economiche per l'intera valle. L'attuale momento di crisi economica, peraltro, non può che favorire il generale bisogno di lungimiranza.

STRATEGIE**C.1.1 - Efficacia e coordinamento della gestione e coltivazione delle cave**

E' necessario puntare ad un coordinamento efficace delle quantità e modalità di coltivazione, sia delle cave che dei singoli lotti, allo scopo di controllare meglio l'effetto paesaggistico e le reciproche limitazioni fra ambiti di cavatura eventualmente scoordinati. Un atteggiamento maggiormente unitario è auspicabile anche per le fasi di lavorazione e commercializzazione del prodotto. Si ritiene importante promuovere, in accordo con il PUSM, processi di incentivazione dell'aggregazione di lotti contigui per favorire l'aumento delle dimensioni dei lotti di coltivazione e quindi un migliore e più razionale utilizzo del territorio dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed economico nello sfruttamento di una risorsa non rinnovabile.

C.1.2 - Valorizzare il ruolo dei comuni nei processi di gestione e coordinamento degli ambiti minerari

Il porfido è una risorsa non rinnovabile che pertanto ha una rilevanza collettiva indipendentemente dalla proprietà delle cave o delle concessioni. Non a caso infatti esistono organi pubblici di gestione sulla base di una pianificazione specifica di livello provinciale (PUSM). Si ritiene tuttavia che in questo scenario organizzativo e programmatico, debba assumere maggiore rilevanza il ruolo propositivo e decisionale degli enti locali che di fatto governano i territori nella loro interezza. Un'azione più incisiva di tali enti può favorire le dinamiche auspicate nel punto precedente C.1.1, come anche sviluppare efficaci dinamiche sovracomunali e sovra-territoriali. Questo vale sia per gli aspetti legati direttamente allo sfruttamento minerario del territorio come anche per gli aspetti indirettamente connessi di tipo urbanistico, sociale, occupazionale,

imprenditoriale, infrastrutturale, ecc. Il PTC, i PRG ed eventuali altri strumenti di dettaglio potranno contribuire molto se non si limiteranno a recepire le indicazioni sovraordinate. I Comuni inoltre dovranno riuscire a governare le situazioni di contatto fra le cave e le aree agricole, le strade, ecc. Queste situazioni dovranno essere gestite già in fase di coltivazione per eventuali problematiche che possono insorgere, ma anche in prospettiva della chiusura della cava. Inoltre è auspicabile un miglioramento e potenziamento dei controlli da parte dei comuni per quanto di loro competenza.

C.1.3 - Migliorare l'integrazione del settore minerario all'interno del sistema paesaggistico cembrano

Pur senza negare le criticità evidenti e la delicatezza dei risvolti idrogeologici e ambientali connessi alle attività minerarie in genere, si ritiene che si debbano perseguire, per tutto questo settore, strategie di integrazione territoriale e paesaggistica. Il duplice sforzo va condotto innanzitutto sugli aspetti fisici di attenuazione dell'impatto, ridotta invasività e massima reversibilità degli interventi, ma anche e soprattutto sul terreno culturale dell'appartenenza identitaria di questo settore al proprio territorio e al paesaggio stesso. L'obiettivo, quindi, non può essere quello di negare o eliminare le cave dal paesaggio, ma piuttosto quello di integrarle come elementi di spicco da valorizzare senza sottrarre dalle proprie responsabilità. Il ruolo delle cave nel paesaggio cembrano è predominante almeno come quello dei vigneti, ma è poco riconosciuto e percepito solo in negativo. E' necessario superare costruttivamente questa debolezza.

C.1.4 - Investire al meglio sul recupero delle cave dismesse

Si rileva che le cave dismesse rappresentano un punto di debolezza per il paesaggio, per cui è importante individuare e perseguire strategie di recupero e reimmissione attiva nel territorio. A tale proposito si ritiene che possano esserci diverse possibilità ed opzioni, da sviluppare sui singoli casi, ma certamente, oltre al ripristino ambientale che rimane sempre la soluzione principale, si potrà ipotizzare il riuso ad altri scopi. Si considerino quindi nuove funzioni a servizio di altre fasi dello stesso settore minerario, ma anche funzioni di tipo culturale, sportivo, agricolo, ecc. E' opportuno indagare anche l'attinenza con il campo della produzione di energie rinnovabili (solare in primis, geotermico, ecc.).

AZIONE - C.2**Ottimizzazione degli insediamenti di lavorazione**

Gli insediamenti di lavorazione del porfido assumono una grande rilevanza territoriale e paesaggistica per la loro localizzazione, ma anche per il tipo di lavorazione che vi si svolge. Essi mantengono rapporti ora simbiotici, ora contraddittori con i centri abitati da cui non possono prescindere, ma con cui spesso confliggono. Il PTC è una grande occasione per individuare strategie razionali, sostenibili e innovative che sappiano coniugare i bisogni della produzione con quelli della qualità del territorio.

STRATEGIE**C.2.1 - Miglioramento dei rapporti fra i siti di lavorazione e i centri abitati**

Quello minerario è un settore complesso che necessita una certa attenzione nel governare i propri rapporti con i centri abitati. Seppure infatti si siano consolidate delle dinamiche che oggi sono sopportate o metabolizzate dalla popolazione (anche per il ruolo economico del settore), bisogna in prospettiva individuare strategie di maggior organicità. Questo non solo per garantire il necessario rispetto nei confronti del soggetto più debole, ma anche per creare nuovi criteri nei processi produttivi. Garantire sostenibilità ambientale e qualità generale del territorio, infatti, significa anche valorizzare il prodotto commerciale. La pianificazione quindi dovrà approfondire la gestione dei conflitti con i centri abitati derivanti dall'evoluzione logistica continua delle cave, dalla rumorosità, la creazione di polveri, il traffico pesante, ecc.

C.2.2 - Riutilizzo delle cave dismesse a insediamenti di lavorazione

Non è utile o necessario individuare aree produttive specifiche da riservare alle principali fasi di lavorazione del porfido che devono invece rimanere proprio entro le cave. Tuttavia si ritiene che le cave dismesse possano rappresentare un tipo di localizzazione interessante per le eventuali altre fasi di lavorazione. L'obiettivo è quello di evitare ulteriore consumo di suolo, il riutilizzo di strade e infrastrutture eventualmente esistenti ed ampliare le possibilità di riuso di questi delicati ambiti. Naturalmente non si prescinderà dalla sicurezza idrogeologica e dalla qualità insediativa di questi eventuali nuovi impianti, per cui si potrà lavorare solo nelle situazioni assolutamente compatibili e adeguate. L'eventuale riutilizzo delle cave dovrà essere valutato e previsto già durante la coltivazione, tenendo in considerazione le future modalità di recupero e ripristino.

C.2.3 - Strategie per la localizzazione dei mulini di macinazione

I frantoi sono un tipo di impianto da considerare a parte, per le complessità ambientali della lavorazione e per il tipo di traffico veicolare che comporta. Si può anche ipotizzare in futuro un potenziamento degli impianti che comunque necessita strategie territoriali appropriate. Non si dovranno, quindi, insediare mulini di macinazione senza aver prima valutato l'adeguatezza della localizzazione che il PTC potrà senz'altro contribuire ad indirizzare. Sarà opportuno insediare i frantoi lontano dagli abitati e in modo da essere serviti da una viabilità adeguata che eventualmente andrà potenziata.

C.2.4 - Mantenimento sul territorio delle fasi di lavorazione

Si deve cercare di garantire quanto più possibile il ritorno alla valle dei vantaggi derivanti dalla coltivazione di una risorsa che rappresenta un bene pubblico come il porfido. Tale ritorno deve essere sia di carattere economico, sia occupazionale che imprenditoriale, con particolare attenzione allo sviluppo e mantenimento in valle dei cicli produttivi derivanti dall'estrazione, ma anche dalle altre fasi di lavorazione, come ad esempio l'artigianato di qualità.

AZIONE - C.3**Viabilità e trasporti**

La rete stradale della valle è spesso messa alla prova dal carico che il settore del porfido procura direttamente e indirettamente. Sono svariate le situazioni inadeguate, soprattutto in prospettiva. Le valutazioni riguardano sia le istanze locali a servizio degli impianti e delle cave, ma anche quelle sovraterritoriali di collegamento con il fondovalle atesino e che molto hanno fatto discutere negli anni scorsi. L'argomento è cruciale e le giuste scelte possono riflettersi in modo incisivo sui centri abitati e sulla competitività del prodotto.

STRATEGIE**C.3.1 - Potenziamento e razionalizzazione della rete viaria di riferimento**

All'interno del sistema viabilistico della valle è necessario individuare strategie specifiche di potenziamento delle strade a servizio delle attività minerarie, anche attraverso potenziamenti e nuovi tracciati che rispondano ai seguenti requisiti.

- a. Garantire la massima efficacia nei confronti del traffico pesante richiamato dalle cave e dagli stabilimenti;
- b. Garantire la massima riduzione dei conflitti fra i centri abitati e la viabilità anche individuando nuovi tracciati;
- c. Garantire la massima integrazione della viabilità (nuova ed esistente) nel sistema paesaggistico della valle, attraverso progettazioni che partano da questo presupposto ed eventualmente applicando metodi di attenuazione degli impatti.
- d. Si tengano presente le situazioni più difficili di Giovo e Cembra.

C.3.2 - Rapporti sovra territoriali per i collegamenti col fondovalle atesino e la Valsugana

Il trasporto in fondovalle rimane una fase cruciale della produzione che negli anni si è evoluta con nuovi tracciati viabilistici e il potenziamento di altri. Gli stessi mezzi sono migliorati e le quantità da trasferire si sono molto ridotte. Si ritiene, tuttavia, che i PTC dei territori limitrofi e interessati debbano allineare le proprie strategie affinché le arterie di collegamento rimangano a servizio del traffico extraurbano e consentano eventuali potenziamenti per il futuro. Per quanto si ritengano molto difficili da perseguire, non si preclude la possibilità di indagare modalità diverse di trasporto in fondovalle del materiale di scarto diretto alla frantumazione (treno, nastri trasportatori, funicolari, ecc.). Rimane il fatto che questo tipo di soluzioni presuppone il trasferimento di specifiche fasi di lavorazione proprio in fondovalle e nel contempo il massimo coordinamento dei produttori anche in un unico consorzio. Si ritiene tuttavia che debbano rimanere in valle quante più fasi di lavorazione possibile, soprattutto quelle legate alla lavorazione dei materiali pregiati.

AZIONE - C.4**Integrazione con i diversi settori economici e territoriali**

L'isolamento in cui il settore del porfido si è ritrovato, ormai è anacronistico e antiprodotivo per tutti i settori economici della valle. Il futuro richiede coordinamento e organicità nelle iniziative che in una valle piccola come questa diventano una necessità assoluta e imminente. Le opportunità non mancano, avvalorate anche da un territorio integro e caratterizzato che ben si presta ad essere proposto e speso in termini di marketing territoriale.

STRATEGIE**C.4.1 - Valorizzazione degli aspetti socio-culturali del settore minerario**

Quello del porfido è un settore profondamente radicato nel paesaggio, proprio perché è radicato nel territorio e nella storia socio-economica della valle. Si tratta di aspetti che devono essere approfonditi e sviluppati, per creare una nuova consapevolezza degli scenari che stanno dietro questo settore e per aiutare a indirizzarne il futuro. E' certamente opportuno iniziare dalla scala locale, ma poi questi temi devono essere spesi anche per la promozione del prodotto, nella consapevolezza che il rapporto con il territorio è un tema sempre più strategico anche nel campo commerciale. Si vedano a tal proposito gli esempi toscani di Carrara e quelli altoatesini che antepongono o parificano gli aspetti culturali a quelli tecnologici del prodotto. Il Museo di Albiano è senz'altro un valido presupposto in tal senso.

C.4.2 - Integrazione del “porfido” nelle potenzialità turistiche della valle

In un'impostazione attuale e lungimirante della proposta turistica, si devono inserire tutte le valenze del territorio potenzialmente caratterizzanti e promuovibili. Non si prescinde quindi dal settore del porfido che si innesta più ampiamente nello scenario geologico, quanto mai interessante, della valle. L'atteggiamento, quindi, deve essere di apertura alla visitabilità delle strutture di cavatura e di produzione, ma anche agli aspetti socio-culturali e ambientali che devono diventare punti di forza. Questa strada si è già intrapresa con il museo di Albiano che però deve migliorare la sua integrazione nel sistema attrattivo e ricettivo della valle.

C.4.3 - Coordinamento con gli altri settori per la creazione di un marchio “territoriale” di qualità

La Valle di Cembra dispone di alcuni settori trainanti, oltre a nuove potenzialità sul territorio. In prospettiva, si potrà rivelare strategico il coordinamento di tutto questo scenario in un marchio unico di qualità territoriale. L'integrità del territorio cembrano (che deve continuamente essere perseguita) può e deve diventare elemento di garanzia per la qualità dei suoi prodotti. In questo scenario può assumere rilevanza la valorizzazione dei rapporti paesaggistici e culturali che si instaurano fra il porfido e i terrazzamenti, quindi, simbolicamente fra le due sponde della valle.

D. INSEDIAMENTI ABITATI

Il territorio insediato della valle mantiene, in generale, un'incidenza contenuta e i centri abitati si sviluppano in modo abbastanza ordinato. Prendono forma, come è logico, da una stretta relazione con la morfologia del territorio e lo sviluppo delle vie di comunicazione che in questo caso sono veramente determinanti per la configurazione dei paesi.

I centri storici mantengono tuttora, in ogni comune, un ruolo strutturante e identitario, da cui le evoluzioni insediative tendono a non prescindere e a mantenersi in relazione. Questo non è un aspetto banale, ma una grande risorsa che però non va sprecata perché una volta persa è veramente impossibile recuperarla.

Negli undici comuni della valle ci sono tre tipologie di insediamenti urbani:

1. Insediamenti allungati (sviluppati sulla viabilità);
2. Insediamenti accentrati (sviluppati in modo compatto);
3. Insediamenti sparsi (costituiti da più centri anche di diverso tipo).

Il primo caso è il più diffuso ed è rintracciabile veramente un po' ovunque, ma in una valle strutturata su due arterie lineari che non incrociano mai, è un fenomeno abbastanza naturale. Le espansioni di questi paesi sono sempre le più complesse da gestire, anche se nei due casi più rilevanti di Cembra e Albiano, si è giunti a una buona configurazione accentrata, più nel primo che nel secondo. Lo sfilacciamento della tessitura infatti e un continuo sviluppo in lunghezza, non portano alcun beneficio agli insediamenti che mancano di luoghi carismatici e funzioni identitarie come la piazza della chiesa o del mercato. Altri casi invece come Lisignago, Valda, Lona, Lases e Sover sono stati interessati da espansioni contenute che non hanno snaturato il paese mantenendo così i giusti equilibri. Non vi è dubbio peraltro che questo tipo di insediamento sia fra tutti quello più delicato proprio perché soggetto a una diluizione e frammentazione che certo non favoriscono uno sviluppo efficace dei paesi.

Il secondo caso, invece, è il meno diffuso e trova la sua massima espressione nel paese di Grauno, ma anche a Montesover o in alcuni abitati secondari, mentre i casi di Faver e Grumes, pur basati sulla viabilità principale, hanno sviluppato dei caratteri di accentramento e sono quindi considerabili come ibridi. Questo tipo di insediamento deve ispirare le dinamiche urbanistiche future, proprio per valorizzare i centri storici e le dinamiche urbane più solide che si basano su relazioni omogenee e su ruoli reciprocamente strutturanti dei diversi ambiti urbani. L'obiettivo quindi deve essere quello di garantire le giuste espansioni, ma rafforzando i paesi e non indebolendoli con nuovi poli di energia urbana. Si tratta quindi di una strategia da applicare anche ai centri sviluppati in lunghezza.

Il terzo caso riguarda i comuni di Segonzano e Giovo che di fatto sono costituiti da tutta una serie, anche numerosa, di piccoli abitati sparsi che non è propriamente corretto definire frazioni. Essi infatti non rappresentano la divisione di un unico territorio, ma è la loro integrazione in uno solo a costituire il paese che quindi è caratterizzato da un fortissimo presidio del territorio e da una impostazione sistematica dei vari centri. Questa è una tipologia urbana debolissima a cui sarà necessario porre molta attenzione nelle strategie di sviluppo urbano, considerando che riguarda parzialmente anche altri paesi.

Questa debolezza, peraltro, è mascherata dai numeri demografici e tende ad essere sottovalutata. Essa però è insita nella sempre più limitata attrattività che i piccoli centri avranno nei confronti delle giovani generazioni e rispetto all'immigrazione anche imprenditoriale. Le occasioni lavorative non si potranno sottrarre dal pendolarismo e il rischio di sradicamento dei residenti dal proprio territorio incombe sempre, anche se oggi invece è fortissimo il legame che li unisce.

Si dovranno sviluppare quindi strategie che rafforzano i legami con il territorio, che consentano occupazioni anche par-time (agricoltura, turismo, ecc.), che diano opportunità al lavoro femminile e che inducano a investire anche economicamente sul posto. Una giusta dinamica immigratoria infine non può che creare benefici, come anche un'attrattività turistica correttamente dosata. Bisogna quindi positivizzare ed evidenziare i caratteri qualificanti di tali situazioni e trasformarli in vere opportunità che come si è già visto non prescindono dalla elevata qualità territoriale ed urbana.

I centri storici necessitano poi di una trattazione specifica, seppure in Val di Cembra vi siano livelli di occupazione decisamente soddisfacenti e come abbiamo visto mantengano un ruolo urbano ancora centrale. Rimangono però le carenze riguardo la qualità tecnologica ed energetica degli edifici, i livelli di assolamento, la disponibilità di spazi e anditi privati, le dotazioni di posti auto e garage, l'accessibilità anche veicolare, i costi di intervento troppo elevati, il mercato non dinamico, ecc. Ma ciò che emerge maggiormente, però, è una certa insoddisfazione riguardo i vincoli e le limitazioni di intervento che il centro storico impone e che sono considerati una chiara ostruzione al recupero dei volumi e al miglioramento delle situazioni.

Non vi è dubbio che questi ambiti urbani non possano essere lasciati al libero intervento, anche se le recenti modifiche alle normative provinciali ne aumentano decisamente le possibilità. Peraltro vi si riconosce una delicatezza legittima che però si sente calata con i suoi vincoli anche sulle situazioni che non meritano una tutela così elevata. Non si capisce che non sono i singoli edifici a costituire il pregio di questi ambiti, ma il loro insieme e soprattutto la caratterizzazione dei vuoti che creano, siano essi piazze, vicoli, strade, cortili, androni, ecc. Non è così semplice quindi ridurre la soglia di tutela su certi edifici rispetto ad altri se non li si considera nella globalità delle situazioni. Al contrario, però, si stanno tutelando, per automatismo di categorie di intervento, anche delle emerite brutture e superfetazioni a cui si consentono magari anche aumenti di volume, mentre forse la soluzione più opportuna sarebbe quella di liberarsene.

Ma per giudicare cosa è opportuno conservare e cosa non lo è, o magari cosa è opportuno incentivare e cosa no, serve un nuovo modo di pianificare i centri storici che può anche utilizzare il sistema delle unità minime e delle categorie di intervento, ma che deve avere alle spalle una profonda valutazione globale dell'insediamento storico. Bisogna partire dai vuoti urbani come risultato percepibile e sviluppare Piani di Recupero specifici comprensivi di criteri di demolizione a cui eventualmente allineare specifiche strategie di perequazione urbanistica all'interno dei PRG.

Non si tratta certo di una impresa facile, ma è solo così che si potranno superare in modo equilibrato e ragionato le problematiche che i centri storici presentano e applicare

strategie efficaci per una loro corretta valorizzazione. Questo passa anche dalla qualità urbana e attraverso progetti mirati come ad esempio quelli dell'albergo diffuso che devono svilupparsi su basi complessive. Ecco che allora, come i PUC sono stati la base per la disciplina dei PGTIS che ancora oggi vigono nei comuni, il PTC può essere l'occasione per elaborare questi nuovi strumenti rivolti al futuro ruolo dei centri storici.

AZIONE - D.1**Valorizzazione del ruolo del Centro Storico**

Nel lungo processo di antropizzazione del territorio, i primi insediamenti urbani hanno rappresentato un momento fondante e vincolante delle successive dinamiche di sviluppo. Oggi i centri storici continuano a svolgere questo ruolo identitario e irrinunciabile, ma non riescono ad assecondare i ritmi evolutivi dell'urbanizzazione contemporanea. Tuttavia non è pensabile procedere al loro abbandono o al loro stravolgimento, ma è necessario attuare processi di implementazione e integrazione di questi ambiti così delicati nelle nuove dinamiche di sviluppo urbano. La qualità di un centro abitato, infatti, dipende ancora in modo preponderante dalla salute del proprio centro storico.

STRATEGIE**D.1.1 - Riqualificare il centro storico epurando le incoerenze e aprendo a interventi innovativi**

Per quanto gli abitati si siano evoluti ed espansi un po' ovunque, il ruolo dei centri storici della Valle di Cembra è rimasto immutato, quale luogo di aggregazione, transito e in genere sede dei principali servizi. Tuttavia la qualità abitativa non è migliorata per effetto delle maggiori prestazioni dei nuovi edifici, la ristrettezza di anditi privati e posti auto, l'incremento del traffico veicolare e le difficoltà di recupero degli immobili. A tal proposito si rileva che l'eccesso di tutela, resosi necessario negli scorsi decenni, non ha certamente incentivato il recupero dei volumi storici ed anzi ha favorito l'esodo verso le nuove aree di espansione. Si ritiene pertanto che si debba procedere, anche con strumenti di dettaglio, alla individuazione del giusto grado di tutela e alle migliori modalità di recupero degli immobili. L'obiettivo deve essere quello di epurare le incoerenze morfologiche e tipologiche, la rimozione di volumi intasanti e il generale miglioramento della qualità urbana di tali aree. Inoltre si ritiene che a fianco dell'intervento di recupero coerente con le tipologie storiche, possa aprirsi anche la possibilità di mera demolizione e l'utilizzo di linguaggi architettonici innovativi, pur nel rispetto dei significati e delle valenze storiche.

D.1.2 - Valorizzare il ruolo generante e identitario dei centri storici nello sviluppo dei paesi

I paesi si sono sviluppati sulle antiche radici geomorfologiche del territorio che sono insite nella modalità insediativa del centro storico. Queste radici rimangono oggi nell'impianto viario, nell'esposizione al sole, nel rapporto col dislivello, col fiume, con la montagna, con le aree agricole, con la viabilità principale, ecc. Il ruolo generante certo non si cancella, ma può essere messo in discussione dalle nuove strategie di sviluppo dei paesi. Le modalità di approccio a questo tema, quindi, devono essere rivolte alla valorizzazione di tale ruolo,

trovando certamente alternative alla viabilità principale, ma continuando a investire sui luoghi di aggregazione e di servizio, sulla qualità estetica e culturale degli interventi, sulle valenze identitarie di un paese, ecc. L'obiettivo deve essere quello di riconoscere esplicitamente al centro storico il proprio ruolo generante e identitario, seguendo indirizzi di sviluppo del paese che partano da questo presupposto. Subordinatamente o in conseguenza si dovrà perseguire la strategia di valorizzazione economica dei volumi in centro storico.

D.1.3 - Integrare i centri storici con il settore turistico e ricettivo

Le strategie di rivitalizzazione dei centri storici non prescindono dal recupero e riuso degli immobili e dei molti volumi dismessi o abbandonati. Quella del recupero a fini turistico-ricettivi è senza dubbio un'opzione che consente di rigenerare situazioni urbane in difficoltà con dinamiche socio-economiche molto efficaci e arricchenti. Il centro storico peraltro si presta bene a questo scopo in quanto caratterizzante e coinvolgente. Tutto ciò assume ancora maggiore attinenza ed efficacia con l'applicazione dei modelli del BED AND BREAKFAST e dell'"ALBERGO DIFFUSO" quale rete di situazioni ricettive e di servizio a livello territoriale che valorizza anche il recupero di piccoli volumi o porzioni di edificio, spesso residuali o marginali. Questa strategia consente di diversificare le iniziative di valorizzazione del centro storico che possono incentivarne altre di tipo commerciale e residenziale. I centri storici della valle di Cembra, per la loro dimensione, morfologia e dimensione, si prestano molto a questo tipo di riutilizzo, ma è opportuno che sia garantita una certa priorità al recupero dei volumi storici rispetto a quelli ricadenti in altre aree urbane.

D.1.4 - Mantenere o potenziare la dotazione di servizi nei centri abitati

Strategia fondamentale per il recupero dei centri storici in generale e della Valle di Cembra in particolare è quella di garantire una dotazione minima di servizi agli abitati che spesso sono di dimensioni piccole, frammentate o diffuse. La debolezza dei piccoli centri è spesso avvalorata e aggravata dalla assenza di servizi che vengono accentuati in luoghi di maggior riferimento. E' necessario quindi il massimo coordinamento territoriale per la localizzazione degli esercizi commerciali e dei servizi pubblici o privati in genere, affinché la distribuzione possa rendersi efficace sul territorio, anche rispetto ai centri minori e frazioni. L'obiettivo infatti deve essere quello di creare le migliori dotazioni possibili, mediando il bisogno di utenza per la sostenibilità dei servizi con la distanza dai paesi secondo i collegamenti viari e la mobilità pubblica, disponibili e di prospettiva. All'interno di questa strategia rientrano anche i parcheggi pubblici e privati che costituiscono servizio diretto alla residenza e al recupero dei volumi.

AZIONE - D.2**Ottimizzazione dell'edificato esistente**

E' ormai necessario procedere con modalità estremamente equilibrate nei confronti del consumo di suolo, ciò significa che in prima istanza si deve valorizzare al massimo il territorio già urbanizzato e di conseguenza l'edificato esistente. Le strategie che si svilupperanno in questo senso assumeranno in futuro un ruolo determinante nel definire la qualità di un abitato e del suo territorio.

STRATEGIE**D.2.1 - Razionalizzare l'espansione degli abitati**

Lo sviluppo dei centri abitati non può prescindere dalle relazioni che si instaurano fra le diverse aree urbane residenziali, nuove ed esistenti. L'individuazione e dimensionamento delle nuove aree edificabili infatti dovrà assecondare strategie che incrocino quelle della valorizzazione dell'edificato esistente. E' auspicabile la minimizzazione del consumo di suolo a scopi insediativi per valorizzare l'edificato esistente sia in termini volumetrici che economici. Lo sfoltimento dei centri storici e delle cinture residenziali possono essere incentivabili proprio in combinazione con l'insediamento di nuovi volumi. Sarà importante integrare le previsioni urbanistiche residenziali con specifici indirizzi in merito all'edilizia popolare, alloggi a canone calmierato, alloggi pubblici, prime case, cooperative edilizie, ecc. Il tutto in uno specifico disegno di Piano Casa di iniziativa pubblica e anche privata che miri all'integrazione delle diverse modalità insediative e non alla specializzazione di aree confinabili. Può essere utile anche l'utilizzo della lottizzazione di iniziativa pubblica.

D.2.2 - Valorizzare l'edificato esistente ai fini della qualità abitativa e delle prestazioni degli edifici

Il futuro dei centri abitati si incentrerà sempre più sulla possibilità di riqualificazione dell'edificato esistente. Il Centro Storico si pone con forti limitazioni in questo senso, ma sarà importante ogni piccola possibilità di miglioramento morfologico, strutturale ed energetico degli edifici antichi, con anche l'uso consapevole della demolizione senza ricostruzione. Le aree di cintura, invece, si prestano meglio ad interventi radicali e meglio recepiscono le nuove possibilità prestazionali degli edifici. Bisognerà tuttavia propendere per gli interventi più efficaci possibile senza disdegnare opere radicali, anche di ordine urbano, qualora le strategie generali del centro abitato lo suggeriscano. La pianificazione territoriale e comunale, però, dovrà esplicitare queste linee strategiche per consentire ad ogni singolo intervento di mantenersi in linea con le prospettive auspicabili per l'intero paese.

D.2.3 - Valorizzare il ruolo di mediazione formale e funzionale dell'edificato esistente fra centri storici e nuovi insediamenti

Alla stregua di quanto espresso nel punto precedente, sarà importante valorizzare il ruolo delle aree edificate di cintura (insediate negli anni '60-'80) che possono offrire diverse opportunità per il centro storico e che nei paesi della Valle di Cembra rappresentano una ingente fetta del territorio insediato a fini residenziali. La qualità di tali aree incide moltissimo su quella globale del paese e pertanto si possono ritenere strategiche almeno

quanto il centro storico, ma non sono gravate dagli stessi vincoli. Si prestano molto quindi all'insediamento di servizi ed esercizi pubblici.

D.2.4 - Indirizzi per la sostenibilità ambientale degli edifici e degli abitati

Non si prescinde dal continuo miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorse. Per il nuovo edificato ci si pone come obiettivo quello della "casa passiva". Per l'edificato esistente sono auspicabili interventi più radicali possibile, mentre per il Centro Storico devono essere approfondite modalità di intervento che riescano a coniugare il bisogno di prestazioni con quello di conservazione dei caratteri autentici delle architetture. Particolare attenzione va posta al montaggio di pannelli solari. L'utilizzo di impianti collettivi di generazione ed utilizzo di energia solare possono aiutare a massimizzare l'efficacia degli investimenti e minimizzare gli impatti. Particolare attenzione va posta agli aspetti di inquinamento del territorio, dell'acque e dell'aria, ma anche all'inquinamento acustico e luminoso. Questi aspetti, abbinati alla migliore gestione del ciclo dei rifiuti definiscono le principali qualità dei centri abitati.

AZIONE - D.3 Miglioramento architettonico, urbano e paesaggistico degli insediamenti abitati

Riconoscere ai centri abitati un pesante ruolo paesaggistico sembra scontato, ma di fatto non lo è. La Valle di Cembra accentua oltremodo questo aspetto per la conformazione e l'esposizione di cui i paesi godono, è per questo che assume una enorme rilevanza anche la qualità estetica dei paesi e delle singole architetture. Si ritiene quindi necessaria una trattazione specifica in tal senso che possa sfociare in strumenti coadiuvanti alle fasi di progettazione ed esecuzione dei processi di trasformazione territoriale.

STRATEGIE

D.3.1 - Controllo dei fronti di esposizione paesaggistica

I centri abitati svolgono un ruolo fondamentale nelle dinamiche di sviluppo del paesaggio. Quello cembrano è ulteriormente caratterizzato da piccoli sobborghi che si polverizzano sul territorio esponendosi spesso alla visuale e caratterizzando particolarmente il territorio. E' evidente che in tale contesto assume grande importanza il controllo dei fronti di esposizione paesaggistica, nei caratteri morfologici e relazionali con il territorio, ma anche a livello estetico e cromatico con il contesto. Le previsioni urbanistiche e gli interventi di trasformazione dovranno confrontarsi attentamente con questo aspetto, senza che questo precluda l'utilizzo di linguaggi architettonici innovativi. Particolare attenzione dovrà essere mantenuta nei confronti dei risvolti paesaggistici delle lottizzazioni che rappresentano situazioni più estese di trasformazione.

D.3.2 - Valorizzare la qualità progettuale negli interventi di trasformazione

Ogni trasformazione del territorio deve poter rappresentare soprattutto un'opportunità di valorizzazione architettonica, urbana e paesaggistica. Naturalmente non si prescinde dal

livello qualitativo delle progettazioni e degli interventi esecutivi. Ogni singolo intervento infatti contribuisce a creare un buon paesaggio, a migliorarlo, ma anche a deturparlo per lungo tempo. A tale scopo sarebbe molto utile poter disporre di Norme Attuative, Regolamenti Edilizi, ecc. quanto più coordinati fra i vari comuni della valle. Una omogeneità di approccio infatti può aiutare molto la progettazione valorizzando nel contempo le specifiche strategie di ogni singolo PRG. Le fasi di progettazione quindi devono essere coadiuvate da tutti gli indirizzi urbanistici, tipologici, architettonici e paesaggistici che i piani e le Commissioni di controllo possono mettere a disposizione. Una particolare attenzione dovrà essere riposta nella qualità progettuale degli interventi pubblici che prima di tutti dovranno assecondare le linee di sviluppo urbano e architettonico più efficaci per il territorio.

D.3.3 - Definizione di indirizzi per l'uso dei materiali e la valorizzazione delle filiere dei materiali trentini

In relazione ai punti precedenti assume grande importanza la definizione di indirizzi per l'uso corretto dei materiali da costruzione e di finitura, con una particolare attenzione a quelli locali. Il legno e il porfido infatti assumono una rilevanza tipologica notevolissima nel territorio trentino che va assolutamente valorizzata all'interno delle nuove realizzazioni e delle trasformazioni del patrimonio edilizio. Ciò non preclude l'utilizzo di linguaggi architettonici innovativi con relative modalità di utilizzo dei materiali.

D.3.4 - Valorizzazione del ruolo degli spazi aperti, pubblici e privati

Un centro abitato si caratterizza soprattutto per le relazioni che si creano al suo interno fra i pieni e i vuoti urbani. Il ruolo di questi secondi elementi è fondamentale quale tessuto connettivo di un paese sul quale si sviluppa l'edificato. L'interazione di questi elementi genera i luoghi urbani che devono assumere la massima valorizzazione funzionale, simbolica ed estetica. In molti casi si tratta di spazi pubblici che fungono anche da luogo di raccolta e socializzazione, ma anche di semplice percorrenza. La qualità estetica di questi spazi non sempre è buona e l'utilizzo a parcheggio normalmente dequalifica uno spazio. Si propenda quindi per l'interramento dei parcheggi e per la restituzione degli spazi aperti di superficie al verde e alla pedonabilità. La qualità di tutti gli spazi aperti assume una valenza enorme in quella generale del paese che può così diventare maggiormente vivibile, attrattivo e spendibile, oltre che valorizzante per quanto vi si produce.

E. INFRASTRUTTURE, SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE

Quella del dimensionamento e localizzazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici è senz'altro la strategia che più trova giovamento dalla visione territoriale del PTC. L'individuazione delle attrezzature su cui puntare, il riferimento a specifici bacini d'utenza, il relativo dimensionamento e la localizzazione mirata sul territorio, sono evidentemente passaggi fondamentali per lo sviluppo sistematico e integrato del un territorio nella sua interezza.

La valle ha già adeguate dotazioni infrastrutturali gestite in modo unitario e che comunque possono sempre migliorare, di recente poi è stata inaugurata la Casa di Riposo di valle che rappresenta un traguardo importante. Ma l'aspetto dei servizi sanitari rimane quello con le maggiori carenze manifestate e per il quale si sente la necessità di rivedere le strategie di erogazione. Nulla da eccepire sulla presenza capillare dei medici di base sul territorio, ma un poliambulatorio dotato e servito adeguatamente sembra una esigenza diffusa.

Emergono poi bisogni riguardanti i giovani e anche gli anziani per i quali si ipotizzano centri e occasioni di ritrovo, ma si paventa anche l'auspicio di una piscina di valle, per quanto Cavalese e Trento non siano lontani.

Non esistono sul territorio Centri per la Raccolta differenziata dei Materiali, ma questo risponde al sistema generale di raccolta e smaltimento dei rifiuti che però in alcuni casi presenta cospicue lacune soprattutto per i materiali ingombranti.

Di fatto questo tema è tutto da approfondire e sviluppare e sembra veramente prematuro in questa fase azzardare idee concrete. Esse devono essere il frutto di una metabolizzazione delle esigenze reali e delle migliori soluzioni a fronte di precise strategie territoriali che si intrecciano anche con gli altri ambiti di programmazione urbanistica.

Nella fattispecie si segnala la dicotomia che emerge fra i servizi auspicabili e la viabilità o ancor più la pubblica mobilità. Si conviene infatti che se non ci sono collegamenti efficaci fra i paesi ha poco senso puntare su servizi sovracomunali o addirittura territoriali, ma il potenziamento dei collegamenti può non avere senso se non ci sono bisogni da soddisfare e quindi servizi da usufruire. Evidentemente in questo modo non se ne esce, ma serve impostare strategie di sviluppo a lungo termine e attuarle progressivamente privilegiando il miglioramento dei collegamenti e favorendo lo scambio fra i paesi in un'ottica di sistema di valle complessivo. Il PTC in questi termini può certamente prevedere misure efficaci concrete e di indirizzo.

La dislocazione dei servizi deve pertanto assecondare le necessità locali, ma basarsi su dinamiche territoriali anche in vista della sostenibilità economica degli investimenti. Si deve favorire lo scambio di utilità fra centri abitati e la confluenza reciproca fra paesi. Alla concentrazione dei servizi in pochi centri è preferibile una presenza diffusa e diversificata nei diversi ambiti territoriali, così da garantire ad ogni paese una responsabilità e un ruolo sovra comunale, secondo le proprie possibilità. Naturalmente bisogna differenziare le esigenze ordinarie che vanno distribuite il più possibile, da quelle più rilevanti che devono essere di riferimento territoriale.

Quello delle infrastrutture e dotazioni pubbliche è comunque un argomento molto rilevante per l'unità e collaboratività interna alla Val di Cembra che a sua volta, è uno dei temi più delicati. La forte coesione della valle, infatti, è un obiettivo che configge un po' con le sue vicende storiche, ma che diventa fondamentale, in prospettiva e nel lungo periodo, proprio per affrontare al meglio i cambiamenti che il futuro imporrà.

AZIONE - E.1**Ottimizzazione delle infrastrutture e attrezzature pubbliche**

Le infrastrutture e attrezzature di carattere pubblico rappresentano, per un territorio, la possibilità di mantenersi autosufficiente e competitivo secondo le proprie caratteristiche sociali e territoriali. Tuttavia è sempre più difficile mantenere il livello dei servizi esistenti o addirittura aumentarne l'intensità, ma la programmazione strategica e gestionale svolta su base territoriale rappresenta ancora una buona opportunità di ottimizzazione e implementazione dei servizi.

STRATEGIE**E.1.1 - Programmazione territoriale di servizi e infrastrutture pubbliche**

Si ritiene necessario procedere ad una programmazione delle strutture, infrastrutture e servizi pubblici su base territoriale. E' opportuno partire dall'esistente, per poi censire le disponibilità e potenzialità inespresse, focalizzare i bisogni e infine programmare i nuovi interventi.

1. Censimento delle disponibilità
2. Verifica potenzialità inespresse
3. Valutazione dei bisogni
4. Programmazione territoriale
5. Realizzazione strutture
6. Gestione strutture
7. Fruizione dei servizi

La programmazione su scala territoriale produce scelte più consapevoli ed efficaci anche in vista della fase gestionale che spesso presenta le maggiori difficoltà. Inoltre consente di garantire una fruizione efficace e razionale rispetto ai reali bisogni del territorio, piuttosto che alla disponibilità di risorse, nell'ottica delle economie di scala. Sono individuati come ambiti auspicati di intervento quello riguardante le fasce giovanili e quello sportivo (atletica, centro arrampicata, piscina, ecc.). Ogni strategia, infine, deve assecondare gli aspetti legati alla sostenibilità paesaggistica e ambientale delle trasformazioni territoriali legate a questo argomento, visto che spesso si tratta di operazioni consistenti.

E.1.2 - Dislocazione strategica di servizi e infrastrutture

La dimensione territoriale (ambito di valle) è ritenuta molto efficace soprattutto nell'ottica della dislocazione razionale delle attrezzature. Non sarà indifferente la localizzazione delle attrezzature che incrocerà le dinamiche di sviluppo o le debolezze dei diversi paesi e potrà innestarvisi in modo attivo. Si ritiene necessario innanzitutto valorizzare le strutture esistenti, evitando sovrapposizioni di utenza, per poi individuare nuove localizzazioni

rispetto alla mobilità e alle dinamiche demografiche e socio-economiche di determinati ambiti o paesi. La visione integrata del territorio, quindi, deve governare la scelta della dislocazione di qualsivoglia attrezzatura. Si ritiene inoltre che tutte le strutture e attrezzature di interesse pubblico conservino una rilevanza territoriale. Inoltre si individuano i seguenti criteri strategici per il territorio delle Valle di Cembra. L'accentramento di servizi è auspicabile solo per quelli di carattere territoriale che basano la loro esistenza sul bacino di riferimento, mentre negli altri casi è auspicabile una dislocazione più diffusa, seppure valga sempre il principio della sovracomunalità. Rimane valido il criterio dell'accorpamento di strutture omologhe (servizi scolastici in primis e altro) per garantire maggiore qualità nell'erogazione del servizio. Si deve comunque cercare di favorire la presenza di servizi in ogni paese o nelle immediate vicinanze (soprattutto per quelli piccoli), allo scopo di non indebolire troppo gli abitati minori o le molte frazioni esistenti. Questo principio vale soprattutto per i servizi socio-sanitari che rappresentano un aspetto primario per la popolazione e in particolare per le fasce deboli (anziani e bambini).

E.1.3 - Aspetti legati alla mobilità rispetto ai servizi pubblici

Ogni tipo di programmazione riguardante la dislocazione di servizi e attrezzature pubbliche non può prescindere dalla reale fruizione e sostenibilità gestionale. Ma se i servizi devono assumere sempre più una rilevanza sovra-comunale o territoriale non si può prescindere dal garantire la migliore accessibilità alla popolazione attraverso una rete viaria efficiente, ma soprattutto attraverso una mobilità pubblica efficace. A tale riferimento si può pensare al potenziamento dei servizi pubblici di trasporto che siano mirati e riferiti alla fruizione di specifici servizi con itinerari e orari appropriati, anche con l'utilizzo di mezzi di piccole dimensioni.

E.1.4 - Servizi e infrastrutture come fattori qualificanti del territorio

Il sistema di strutture, attrezzature e servizi di interesse pubblico assume una rilevanza fondamentale nell'ottica della competitività del territorio. Una buona rete di dotazioni, infatti, razionale ed efficace, diventa valore aggiunto alla qualità del territorio che così diventa maggiormente competitivo e attrattivo. Alcuni settori economici infatti ottengono grandi benefici dal livello delle dotazioni presenti sul territorio, per cui nella programmazione è opportuno tenere presente anche questo aspetto non direttamente rivolto ai residenti. Il territorio quindi può diventare meglio spendibile verso l'esterno e occasione di frequentazione, assecondando in particolare il potenziamento dell'ambito turistico-ricettivo.

F. COMMERCIO E TERZIARIO

Il sistema cembrano di centri abitati si sostiene palesemente anche sui settori del commercio e del terziario come servizi vitali e insostituibili. In ogni paese e spesso anche in frazioni o centri secondari esiste un negozio che garantisce quella autonomia minima ma preziosa.

Ci sono anche i casi in cui i negozi prendono dimensioni ed efficacia più rilevante, ma sempre mantenendo chiari gli equilibri commerciali rispetto agli altri paesi. Tutti riconoscono a questo settore una rilevanza enorme e la rete di negozi non può certo essere messa in discussione perché rappresenta una opportunità che nessuno può permettersi di perdere.

Sono prevalentemente le famiglie cooperative a gestire questi esercizi, ma non mancano conduzioni autonome che rappresentano però una fetta sempre minore. La sostenibilità e la resa economica di questi esercizi sono contenute per cui i comuni li incentivano anche realizzando spazi pubblici dedicati, per favorirne l'apertura o il mantenimento. Emerge anche da questo la loro funzione sociale e il bisogno primario che soddisfano.

Il PTC naturalmente non può che avvalorare le strategie in atto e dovrà ragionare anche nel lungo periodo per rendere più solida questa presenza sul territorio. Riuscire ad aumentare i negozi diversificandone la tipologia, pur rimanendo assolutamente su esercizi di vicinato, sarebbe molto utile, ma non certo facile. Il settore turistico potrebbe creare qualche nuova opportunità, magari valorizzando i prodotti locali e questo tipo di offerta potrebbe riguardare anche una sorta di mercato contadino da posizionare in luogo adeguato così da poter attrarre anche clientela non locale.

Si tratta però di strategie molto delicate che vanno studiate proprio nella correlazione fra i diversi settori economici della valle e alla luce di quanto esposto in merito ai negozi di paese.

In alcuni casi si può anche pensare a un potenziamento del settore terziario come rafforzamento e ampliamento dell'offerta occupazionale che abbiamo già visto essere un obiettivo importante nel lungo periodo. Naturalmente le strategie possono essere diverse, ma andranno comunque attuate solo in una visione territoriale.

AZIONE - F.1**Valorizzazione del commercio diffuso**

La conformazione territoriale, ma anche l'evoluzione socio-economica della Valle di Cembra si adattano fermamente ad un modello di commercio basato sul principio della diffusione, piuttosto che di accentramento. Questo dipende dal bacino di utenza limitato, ma anche dalle difficoltà di trasferimento interno che non sono da trascurare. Inoltre la fragilità di molte situazioni urbane è protetta ancora da una rete di piccolo commercio al dettaglio che si configura quasi come un servizio pubblico a cui non si può rinunciare.

STRATEGIE**F.1.1 - Localizzazione diffusa degli esercizi commerciali**

Si individua come unica soluzione per la rete commerciale della valle, quella di svilupparsi attraverso piccoli punti vendita dislocati in modo diffuso su tutto il territorio presidiando come servizio primario anche i piccoli centri e le frazioni. Vi sono infatti importanti risvolti sociali da assecondare e dinamiche di presidio del territorio che potrebbero venire meno qualora non si riuscisse in questo intento. Andranno comunque approfondite le specifiche dinamiche commerciali e aziendali che si vengono a creare. I negozi devono poter fare riferimento a una rete di esercizi sorretta anche da apposite scelte di carattere pubblico (urbanistiche, opere pubbliche, strategie di sviluppo, ecc.).

F.1.2 - Disincentivazione dei centri commerciali

Nel principio della rete territoriale, sono sempre individuabili punti vendita più potenti e attrezzati, ma si ritiene che non sia auspicabile per la Valle di Cembra il principio del centro commerciale o della grande distribuzione.

F.1.3 - Potenziamento del commercio in centro storico

E' auspicabile invece l'incentivazione del commercio entro l'ambito del centro storico che fa convergere in questo delicato sistema urbano una importante funzione di riferimento. Ovviamente questo comporta la creazione delle giuste condizioni (accessibilità, parcheggi, coordinamento con altri servizi, ecc.) affinché possa configurarsi una situazione stabile ed efficiente.

AZIONE - F.2 Integrazione del commercio con gli altri settori economico-produttivi

E' assolutamente auspicabile creare sinergie reciproche fra i diversi settori economici. Il commercio raggiunge capillarmente tutto il territorio e il passaggio eventuale con anche la funzione di vetrina, pertanto non si deve mai rinunciare all'implementazione di questo settore con altre dinamiche economiche, soprattutto se legate al territorio.

STRATEGIE

F.2.1 - Rapporto commercio-turismo

E' evidente che il commercio mantiene importanti relazioni con il settore turistico che non prescinde dalla presenza e dalla qualità della rete commerciale di un territorio. Si dovranno, però, sviluppare specifiche strategie per un commercio adeguato a tale settore economico. Può svolgere un ruolo molto importante la valorizzazione di prodotti agricoli e artigianali locali, magari anche puntando su una o più "vetrine" in cui si mettono in relazioni i diversi settori produttivi della valle.

F.2.2 - Rapporto commercio-agricoltura

Particolarmente importante è la valorizzazione e il potenziamento della commercializzazione dei prodotti agricoli della valle che possono rappresentare una randa attrattiva e opportunità di crescita. Tuttavia le aziende agricole devono investire su questo settore, magari potendo contare su una specifica organizzazione di coordinamento, specifiche strutture di vendita o collaborando con la rete dei negozi al dettaglio.

G. AREE PRODUTTIVE

L'artigianato in valle rappresenta una ingente fetta di occupazione e reddito che si sviluppa prevalentemente su aziende medio-piccole, salvo qualche caso eccezionale. La vicinanza al fondovalle rotaliano ha già attratto nei decenni scorsi una buona fetta di aziende che si sono stabilite a Lavis. Questo fenomeno, pur non essendo un buon segnale, ha però anche diversi lati positivi.

Innanzitutto la vicinanza fra la valle e le aree industriali di Trento ha consentito di trasferire solo le aziende, ma non le famiglie dei conduttori e degli addetti, sia pure al prezzo del pendolarismo che oggi caratterizza la forza lavoro cembrana. Le aree locali produttive che si sono sviluppate inoltre, presentano dimensioni più consone al territorio della valle tanto da non dover segnalare ingenti problemi di inserimento paesaggistico.

La linea perseguita è stata quella di mantenere relazioni e proporzioni fra i paesi e le zone artigianali, quindi non ci sono aree estese di rilevanza territoriale. Ogni paese ha la propria zona produttiva e la strategia migliore potrebbe proprio essere quella di confermarne la linea, seppure vadano prese in considerazione alcune puntuali situazioni critiche da recuperare. Si può ambire quindi a una elevata qualità territoriale e paesaggistica di queste aree, purché si abbiano chiare le linee metodologiche da attuare che il PTC certamente dovrà predisporre.

E' evidente poi che la qualità viene definita anche dall'architettura, ma il corretto dimensionamento delle superfici, secondo il reale fabbisogno, è certamente prioritario. Un sistema di programmazione ragionato delle nuove aree, infatti, dovrebbe prendere in considerazione, prima di tutto, la possibilità di recupero di quelle esistenti per poi procedere con nuove previsioni da svincolare progressivamente rispetto al fabbisogno o a strategie precise. Può non essere opportuno quindi rendere immediatamente disponibili le aree, considerando che il PTC deve disciplinarne lo sviluppo anche in relazione alle invarianti del PUP che sono rappresentate in questo caso dalle Aree Agricole di Pregio.

Uno specifico tema del PTC quindi dovrà riguardare l'analisi delle aree e degli insediamenti produttivi esistenti affinché i PRG ne possano prevedere misure di miglioramento e recupero, puntando ad offrire servizi di qualità alle imprese e a garantire il giusto inserimento nel territorio.

Gli insediamenti produttivi relativi al settore del porfido, come abbiamo visto, merita una trattazione a parte che riteniamo esaudita nel punto 6 e a cui si faccia riferimento.

AZIONE - G.1 Localizzazione delle aree produttive su base territoriale

Le dinamiche insediative legate al settore produttivo sono sempre più complesse per la loro intrinseca necessità di efficienza e competitività e per l'utilità di mantenere queste aree in relazione sostenibile con i centri abitati. La soluzione volge a privilegiare la scala territoriale nel definire tali strategie, così da creare economie di scala e nel contempo demandare alla sovrafflusso la mediazione e l'attenuazione dei problemi.

STRATEGIE

G.1.1 - Definire una rete di aree produttive su base territoriale

E' opportuno che le strategie di potenziamento delle aree produttive esistenti e di individuazione di nuove aree produttive, si sviluppino assecondando dinamiche di livello territoriale. Vanno valorizzati i luoghi più vocati per morfologia, vicinanza ai collegamenti stradali, centralità rispetto ad ambiti di convergenza e potenziali sviluppi dei paesi circostanti. Ogni nuova individuazione o potenziamento possono riservare effetti auspicati o meno, non solo sull'ambito di riferimento, ma anche in quelli circostanti, per cui è necessario sempre considerare tali risvolti. Le cave dismesse o in via di dismissione possono, in linea di principio, assumere una funzione produttiva in termini di recupero del territorio alla funzionalità.

G.1.2 - Governare i rapporti fra centri abitati e aree produttive

Si ritiene che il rapporto fra aree produttive e centri abitati sia particolarmente delicato perché presenta situazioni di conflitto derivanti soprattutto dalla rumorosità e dal traffico che si generano. Tuttavia gli insediamenti lavorativi rappresentano una grande opportunità per i paesi della Valle di Cembra di garantire sbocchi occupazionali ai residenti e stimoli per continuare a investire proprio nei centri abitati. I rapporti fra queste due aree urbane quindi devono essere governati con sensibilità, puntando a creare relazioni reciprocamente arricchenti e risolvendo con efficacia i punti di conflitto.

G.1.3 - Prevedere aree produttive di riserva

Sarebbe auspicabile che il PTC e i PRG potessero individuare aree produttive di riserva allo scopo di indirizzare le migliori linee di sviluppo. Questo consentirebbe di evitare previsioni ufficiali che generano il consumo di suolo anche solo per effetto delle dinamiche immobiliari e non necessariamente per reale necessità.

AZIONE - G.2 Caratteristiche delle aree produttive e degli insediamenti

All'interno delle aree nuove o esistenti si presenta sempre più la necessità di rispondere a bisogni diversificati che però confluiscano tutti nel principio di competitività delle dotazioni di cui un'area può disporre. E' fondamentale riconoscere che se le aree produttive sono più di altre vocate alla specializzazione, devono svolgere al meglio il proprio ruolo riuscendo esse stesse ad essere strumento di lavoro per le imprese che vi si insediano.

STRATEGIE

G.2.1 - Mantenere un target di aziende medio-piccole

Si ritiene che la valle abbia le caratteristiche per ospitare aziende medio-piccole, evitando di incentivare l'industria e le aziende di grandi dimensioni. Questo consente anche di mantenere le giuste relazioni con gli insediamenti abitati, sia in termini paesaggistici e urbanistici, sia per quanto concerne il radicamento degli imprenditori sul territorio.

G.2.2 - Prestare attenzione alle necessità di giovani e nuove imprese

E' importante che si sviluppino strategie per incentivare la formazione e crescita di nuove aziende, specialmente legate alle vocazionalità del territorio. Una particolare attenzione però va riservata alle iniziative imprenditoriali dei giovani che dovrebbero poter trovare sul territorio delle possibilità di sviluppo, anche in settori innovativi e non necessariamente legati alla valle. Assecondare queste situazioni significherebbe creare nuove opportunità di crescita.

G.2.3 - Puntare a dotazioni impiantistiche e tecnologiche di alta qualità

La valle necessita in via prioritaria di disporre di efficaci collegamenti Internet attraverso adeguati impianti ADSL ma anche in fibra ottica. Tale sviluppo è fondamentale per garantire alle imprese adeguati collegamenti, ma soprattutto per poter consentire nuovi insediamenti. Potrebbe essere auspicabile proprio accogliere nuove iniziative che non necessitano di ampia logistica, ma che possono ambire a luoghi di lavoro efficienti in territori di qualità. In tale modo possono essere convertire strutture esistenti, ma anche valorizzata la vicinanza al capoluogo di provincia e nel contempo la riservatezza e naturalità della valle di Cembra.

AZIONE - G.3 Integrazione delle aree produttive con il paesaggio

L'imponenza e l'incisività insediativa delle aree produttive si concretizza con una notevole invasività paesaggistica che deve assolutamente essere gestita nell'ottica di rendere sostenibile e sempre arricchente ogni insediamento sul territorio. La gestione dell'estetica architettonica e appunto paesaggistica, inoltre, assume sempre più una forte rilevanza anche sull'immagine del prodotto e dell'intero territorio.

STRATEGIE**G.3.1 - Puntare sulla qualità architettonica degli edifici e delle progettazioni**

E' necessario che gli insediamenti produttivi vengano gestiti con il principio della qualità architettonica proprio per le dimensioni dei volumi che si insediano e per il ruolo estetico che vengono ad assumere. Bisogna valorizzare la fase di progettazione ed il corretto inserimento paesaggistico dei singoli manufatti, possibilmente utilizzando materiali congrui con la naturalità del territorio, ma soprattutto con l'obiettivo di creare luoghi di qualità da spendere e promuovere insieme alla singola offerta produttiva.

G.3.2 - Mantenere un corretto rapporto dimensionale con i paesi

La previsione urbanistica e l'esecuzione architettonica devono sempre controllare l'impatto che gli insediamenti vengono ad assumere nei confronti del paesaggio in generale, ma anche e soprattutto il rapporto estetico che si instaura con i paesi. La localizzazione delle aree, il loro potenziamento o la loro riqualificazione, quindi, devono considerare gli aspetti dimensionali e tridimensionali di un territorio molto esposto, delicato e visibile da innumerevoli visuali. Tali insediamenti sono impattanti per loro natura, per cui è necessario utilizzare tutti gli strumenti che possono contribuire a garantire i migliori risultati in modo duraturo.

H. AGRICOLTURA

Il settore agricolo è quello maggiormente radicato sul territorio, nella storia e nel tempo della valle, provenendo da una secolare tradizione che oggi sfocia in una produzione vitivinicola eccellente in grado di rappresentare al meglio l'intero territorio. La produzione dei vini e delle grappe contraddistingue e identifica la Val di Cembra anche nell'immaginario dei trentini ed è riconosciuta anche altrove attraverso i canali di commercializzazione dei prodotti che sono ampi e arrivano tranquillamente anche all'estero.

Quella contadina, peraltro, è un'attività molto diffusa in tutta la valle che interessa aziende di dimensioni tendenzialmente medio-piccole e che sono condotte anche come par-time o come attività integrativa. La maggior parte dei produttori conferisce le uve alla Cantina LaVis, ma ne esistono anche di altre, recenti e più ridotte che portano marchi altrettanto prestigiosi e qualificanti.

Proprio per la diffusione e il radicamento dell'attività nel tessuto socio-economico della valle, quello agricolo è decisamente il settore principale che seppure abbia conosciuto anche stagioni difficili, rimane un punto di stabilità e riferimento anche e soprattutto in periodo di crisi economica.

Le tracce di questa diffusione e del ruolo primario sono ben leggibili anche sul territorio che è decisamente caratterizzato dalle coltivazioni e soprattutto dai terrazzamenti. Essi sono divenuti un elemento identitario riconosciuto ovunque, anche a livello ministeriale, che l'intera valle intende non solo conservare, ma anche valorizzare. Vi sono anche indubbi benefici idrogeologici da riconoscere ai terrazzamenti che in un territorio così aspro non sono certo da sottovalutare, ma, per contro, oggi ci si deve confrontare con le nuove tecniche di coltivazione che non sono da essi propriamente agevolate.

La meccanizzazione delle lavorazioni in vigneto è ormai una necessità, ma la portata dei muretti a secco in porfido non sempre garantisce la percorribilità dei filari con i trattori, per cui si apre la questione di come adeguare i vigneti alla sicurezza, compatibilmente ai terrazzamenti a cui non si vuole certamente rinunciare. Bisognerà quindi sviluppare nuovi metodi di realizzazione dei muretti.

Alcune ipotesi propongono di lavorare con elementi in calcestruzzo armato da rivestire successivamente in pietra o ancora meglio, con muretti armati da realizzare a impasto umido e finitura in porfido. L'approfondimenti di queste e altre tecniche sarà argomento disciplinare del PTC che potrà così approfondire anche le modalità di fondazione e di drenaggio che rivestono un ruolo di assoluta rilevanza. Non sono comunque auspicabili compromessi tipologici che non trovino allineamento o continuità paesaggistica rispetto ai terrazzamenti originali che come abbiamo visto sono una priorità territoriale.

Altre ipotesi più sostanziose invece ripropongono la ricostruzione dei muretti a secco con le tecniche tradizionali, ma sulla base di una progettazione e modellazione statico-dinamica che consente di collaudare queste strutture anche alla meccanizzazione dei vigneti. Si tratta certamente di una novità che è ora in fase di approfondimento ma che porta con sé tutta la tematica della capacità di costruire i muri in modo adeguato. Serve infatti la giusta professionalità e competenza per queste mansioni e per questo vi sono già i

primi progetti di scuola per maestranze specializzate. Non vi è dubbio che questa idea risolverebbe molti problemi di governo idrogeologico dei versanti, di autenticità dei manufatti e potrebbe anche portare nuovo indotto alle imprese locali.

Non vi è dubbio tuttavia che lavorare in questo modo abbia dei costi che in qualche modo sarà opportuno cercare di sostenere, ma all'interno del marketing territoriale questo atteggiamento potrà già avere dei riscontri diretti. Di certo si definisce questo approccio ai terrazzamenti, assolutamente appagante e costruttivo.

Ma le aree agricole hanno avuto negli scorsi decenni una decisa contrazione di superficie per via dell'esodo migratorio dei cembrani e per le nuove aspettative occupazionali. Così i boschi hanno rapidamente invaso questa aree che oggi sono considerabili come ibride ma che di fatto sono forestali sottoforma di boscaglie. Sarebbe quindi opportuno poterle recuperare all'agricoltura sia per riconfigurare un territorio di valore produttivo e paesaggistico, ma anche per incentivare meglio il settore agricolo anche in ambiti della valle che ne hanno un po' perso la vocazione. Il PTC potrebbe identificare queste aree ibride per riconfigurarne e disciplinarne il recupero agricolo, attraverso uno specifico tematismo o sottopiano.

Il rafforzamento del settore agricolo inoltre non prescinde da valide infrastrutture di servizio che riguardano gli impianti irrigui e per i trattamenti fitosanitari, ma anche e soprattutto la viabilità agricola. Vi sono aree carenti che vanno adeguate e in cui questa viabilità può essere vitale per le coltivazioni o il loro recupero. Si menziona ad esempio il ponte sull'Avisio che collega le campagne di Lona-Lases con quelle di Cembra e di altri tratti che peraltro possono assumere anche una valenza cicloturistica decisamente interessante.

I rapporti fra agricoltura e turismo infatti devono continuare a rafforzarsi proprio per la loro affinità e complementarietà, possono stabilire atteggiamenti di valorizzazione reciproca che conduce ad effetti positivi complessivi. La strada dell'agriturismo e dell'enogastronomia porta agevolmente alla valorizzazione del territorio che coincide perfettamente con la *“vision”* di partenza.

Infine è opportuno trattare il tema del patrimonio immobiliare in area agricola che è costituito da una notevole quantità di manufatti, capanni, edifici, masi, ecc. che trovano una certa diffusione, ma che necessitano di una disciplina. Il PTC deve certamente lavorare su questo tema con piani di recupero e sfoltimento dei volumi in un'ottica di valorizzazione mirata e di disciplina di intervento. Bisogna giungere a un equilibrio fra le reali necessità della conduzione dei fondi e quelle di ordine paesaggistico e territoriale, sapendo che si tratta di una tendenza abbastanza antica e per certi versi tipica.

AZIONE - H.1 Valorizzazione della qualità e produttività delle aree agricole

La Valle di Cembra si identifica in modo preponderante con il proprio territorio agricolo e il paesaggio cembrano ne è la conseguenza. La valenza qualitativa di questa risorsa deve essere valorizzata al massimo come immagine stessa della qualità dell'intero territorio.

STRATEGIE**H.1.1 - Valorizzare i caratteri di pregio delle aree agricole e dei prodotti cembrani**

Il carattere fondamentale delle coltivazioni e dei prodotti agricoli della Valle di Cembra è quello dell'ambiente montano e terrazzato in cui si sviluppano. Si ritiene che tale caratteristica che rende il territorio e lo stesso prodotto agricolo particolarmente costosi sia in termini economici che in termini di energie profuse per la coltivazione, rimanga il punto fondamentale su cui continuare a investire perché rende effettivamente unica questa valle. A fronte quindi di una evoluzione delle modalità di coltivazione, sarà importante mantenere un paesaggio e un territorio di qualità esportabile come risorsa specifica da mantenere indissolubilmente legata al prodotto stesso.

H.1.2 - Recuperare le aree agricole dismesse o boscate

La vocazionalità agricola della Valle di Cembra è tale da auspicare e il recupero alla coltivazione di tutte quelle aree che nei decenni sono state abbandonate. Si tratta di superfici in prossimità del bosco, delle aree vocate al porfido o nel fondovalle fluviale. Il recupero di tali superfici rappresenta una opportunità di potenziamento del settore agricolo in generale. Si consideri anche l'opportunità di reinvestire sugli alberi da frutto.

H.1.3 - Governo dei rapporti con le aree di interesse ambientale

E' importante approfondire i rapporti fra le dinamiche di coltivazione e le aree di protezione ambientale e fluviale. Si ritiene che il PTC debba lavorare dettagliatamente sulla perimetrazione di tali ambiti avvalendosi anche di un impianto normativo in grado di garantire ad entrambe le istanze le risposte più soddisfacenti e il massimo dell'efficacia possibile.

AZIONE - H.2 Governo degli insediamenti e delle infrastrutture in area agricola

Le aree agricole comportano una specifica rete insediativa che necessita di valutazione, valorizzazione e trasformazione secondo i bisogni delle aziende che sono in continua evoluzione. Il governo di questa rete insediativa è strategica per il paesaggio come per l'efficienza produttiva.

STRATEGIE**H.2.1 - Valorizzazione dei terrazzamenti in sintonia con il bisogno di meccanizzazione del lavoro**

Si ritiene che il metodo del terrazzamento rappresenti l'identità principale del territorio agricolo cembrano e che tale impostazione sia da perseguire anche in futuro. Questo

anche per le migliori garanzie di tipo idrogeologico che i versanti scoscesi della valle richiedono. In tale contesto i muri a secco rimangono la soluzione migliore e più efficace, ma si ritiene che tecniche di realizzazione dei muri non a secco possano comunque garantire adeguate risposte tecniche alla coltivazione, purché sia sempre garantita una adeguata risposta alle dinamiche idrogeologiche. Si ritiene infine che i muri siano da preferire a soluzioni diverse quali le scogliere e le terre armate, senza tuttavia porre divieto alcuno, ma richiamando all'utilizzo della tecnica più adeguata rispetto alle necessità di meccanizzazione della coltivazione, agli aspetti idrogeologici e alle istanze fondamentali del paesaggio. Rimane sempre auspicabile la possibilità di incentivare economicamente l'utilizzo del muro a secco rispetto alle altre soluzioni.

H.2.2 - Gestione del patrimonio immobiliare sparso in area agricola

E' importante uniformare le modalità di gestione e recupero dei manufatti agricoli presenti su tutto il territorio della valle, anche alla luce delle necessità che le aziende manifestano. Tali manufatti mantengono anche una rilevanza paesaggistica oltre che di infrastrutturazione del territorio agricolo e meritano una specifica modalità di governo unificata in valle. Tale atteggiamento è auspicabile anche per le altre valenze simili o paragonabili che il territorio agricolo presenta o dovesse presentare in divenire.

H.2.3 - Miglioramento della rete viabilistica agricola e delle infrastrutture

La rete viaria di carattere agricolo riveste una notevole importanza per la coltivazione, in linea anche con le necessità di maggiore meccanizzazione delle lavorazioni. Si rivela quindi fondamentale il mantenimento e potenziamento di tale rete viaria dedicata con particolare attenzione alle aree di fondovalle e nei collegamenti fra le due sponde. Si può ritenere che un utilizzo delle strade agricole a scopi turistici o per la valorizzazione delle aree di interesse ambientale, possa avvenire solo con specifici accorgimenti legati alla stagionalità dell'utilizzo promiscuo e in relazione alla sicurezza necessaria.

H.2.4 - Meccanizzazione della coltivazione

Le prospettive della coltivazione dei vigneti, frutteti, ecc. della valle sono quelle della meccanizzazione, come ogni altro territorio agricolo, anche di montagna. Questa tendenza, peraltro ampiamente già in atto, potrà sostenere il mantenimento massiccio di questa attività produttiva e la sua espansione alle nuove generazioni. Tuttavia la meccanizzazione potrebbe richiedere una evoluzione delle attuali modalità di gestione del territorio, dal governo dei terrazzamenti ai livelli di sicurezza e stabilità dei versanti coltivati, dalla necessità di infrastrutture adeguate ad una viabilità specifica efficace. Si ritiene che tale tendenza debba essere assecondata nel modo migliore possibile, pur senza stravolgere i caratteri del paesaggio agricolo che è fondante per l'identità della Valle di Cembra. Si consideri, alla stregua, l'ipotesi di sviluppare specifiche attrezzature agricole che sappiano essere maggiormente efficaci in un tale contesto di coltivazione.

AZIONE - H.3 Integrazione con i diversi settori economici che la valle esprime

La capacità di integrare i diversi settori economici della valle sarà la chiave per fare del territorio cembrano la più grande delle risorse su cui basare il futuro. In questa ottica l'agricoltura deve giocare un ruolo fondamentale e trainante nella consapevolezza che rappresenta più di tutti il migliore esempio di rapporto fra popolazione, economia e territorio.

STRATEGIE**H.3.1 - Visitabilità e visibilità del settore agricolo valorizzandone il ruolo identitario sul territorio**

La visitabilità del settore agricolo è intesa sia rispetto alle aree di coltivazione, sia nei confronti delle aziende agricole e delle fasi di lavorazione del prodotto. L'utilità di tale auspicio risiede nella necessità di legare maggiormente la qualità del prodotto a quella del territorio e quindi di mettere anche le fasi produttive a disposizione del consumatore. Si tratta di un approccio non propriamente banale che necessita di accorgimenti specifici, ma che può riservare grandi soddisfazioni e rappresentare una ulteriore diversificazione e specificità che la Valle di Cembra può offrire. Inoltre i prodotti agricoli cembrani devono essere maggiormente visibili sul proprio territorio sia in termini di promozione che di consumo.

H.3.2 - Valorizzare la provenienza geografica dei prodotti come elemento di qualità

Si ritiene che la denominazione di origine del prodotto e la provenienza geografica, siano criteri ormai irrinunciabili. Tuttavia sarebbe importante investire al meglio sul reale legame fra la qualità del prodotto e quella del territorio. La Valle di Cembra manifesta una evidente attitudine a concretizzare azioni di questo tipo facendo leva soprattutto sul paesaggio molto caratterizzato e su una qualità ambientale decisamente elevata. Naturalmente questo comporta investimenti anche sul territorio oltre che sul prodotto che però devono essere immessi sul mercato più o meno direttamente. L'auspicio di un marchio di qualità territoriale da applicare sui prodotti locali come anche al territorio stesso o a sue parti specifiche, possa rappresentare una grande opportunità di arricchimento generale per la valle e di integrazione e coesione fra i diversi settori produttivi. E' inoltre auspicabile la tendenza al potenziamento e valorizzazione dell'agricoltura biologica anche attraverso l'organizzazione in bio-distretti.

H.3.3 - Veicolare reciprocamente i prodotti agricoli attraverso gli altri settori produttivi

E' importante investire sulla sinergia fra agricoltura, turismo e settore del porfido, come grande opportunità di esportazione dei diversi prodotti e delle valenze del territorio come principale risorsa. La coesione fra i settori produttivi è la più rilevante condizione di sviluppo economico per un territorio "marginale" come quello cembrano. Il rapporto fra agricoltura e turismo tuttavia assume una rilevanza strategica assoluta per gli immediati e diretti benefici reciproci che riesce a procurare ad entrambe i settori, senza necessità di particolari investimenti, ma lavorando solo sulle relazioni interne e sulla coesione verso l'esterno. Il rapporto fra agricoltura e settore del porfido è invece più innovativo e da costruire, ma altrettanto realistico, partendo da una serie di relazioni e contrapposizioni. La qualità della base porfirica, l'uso del porfido per i terrazzamenti, la contrapposta

esposizione al sole, la denominazione incrociata dei prodotti, sono solo alcune prime ipotesi tutte da sviluppare.

I. VOCAZIONALITA' TURISTICA

Già con il Patto Territoriale è riemersa, da una situazione di latenza, la vocazionalità turistica della valle che oggi riprende vigore anche per le nuove opportunità che questo settore presenta. Il turismo culturale, quello enogastronomico, quello green e salutistico, infatti, riaccendono le attitudini della Val di Cembra in questo campo che se saprà cogliere appieno le occasioni, potrà veramente esprimersi al meglio.

D'altronde le valenze agricole, gastronomiche, ambientali, paesaggistiche e culturali sono veramente eccellenti, ma va tenuto conto che si sta partendo quasi da zero. Come abbiamo visto il Patto Territoriale ha già creato dinamiche incentivanti che hanno dato seguito a investimenti nelle strutture ricettive e nelle dotazioni di servizio. Tuttavia il lavoro è ancora lungo e le potenzialità sono ingenti, ma proprio per questi motivi assume una grande importanza il ruolo della pianificazione territoriale dello sviluppo di settore.

Un'evoluzione disordinata, spontanea o casuale, infatti, possono essere molto rischiose, soprattutto riguardo a questo tipo di turismo che necessita dei giusti equilibri e di forti relazioni con il territorio e con gli altri settori produttivi. Il PTC quindi può svolgere un ruolo molto importante come il turismo stesso potrà svolgerlo per tutta la valle.

Infatti deve essere considerato come un elemento d'unione fra i vari settori economici e fra i diversi ambiti territoriali, può essere veicolo di promozione e potrà diventare veramente nevralgico nelle dinamiche di marketing territoriale a cui si sta puntando.

Ma le opportunità possono arrivare anche dalla collaborazione con altri territori limitrofi che già sono divenute realtà con l'Azienda di Promozione Turistica unica con l'Altopiano di Pinè. La Val di Cembra inoltre può svolgere il ruolo di parterre agritouristico e naturalistico per le zone di turismo eccellente della Val di Fiemme e della città di Trento.

Le strategie su cui basare le previsioni e le azioni, quindi, dovranno riguardare la capacità ricettiva della valle, le dotazioni e le infrastrutture di servizio, ma soprattutto l'elevata e diffusa qualità ambientale, paesaggistica e socio-culturale del territorio.

Gli insediamenti quindi potranno assumere un importante ruolo nella ricettività, sviluppabile in modi diversificati e che potrà anche portare benefici agli stessi paesi, alla stregua il territorio agricolo darà sostanza al settore enogastronomico, quello forestale e delle reti ecologiche sostanzierà l'offerta naturalistica, mentre il settore del porfido potrà veramente essere quel valore aggiunto che può fare la differenza. Piste ciclabili, sentieristica specializzata, fruibilità dei beni culturali e valorizzazione del paesaggio chiudono il lungo cerchio.

A fronte di tutto quanto detto finora, non servono grandi altri giri di parole per capire che questo settore avrà futuro solo in piena collaborazione con gli altri ambiti economici della valle e che potrebbe rappresentare anche per loro un'enorme occasione di visibilità e promozione. Infine sono evidenti le opportunità di occupazione e integrazione al reddito che le attività legate al turismo possono creare su un territorio che deve puntare decisamente al radicamento economico dei residenti e poter assumere una maggiore attrattività imprenditoriale.

Quello che però va mantenuto ben chiaro è che il settore turistico non può essere un ripiego e nemmeno una mera integrazione al reddito o un'attività complementare, ma soprattutto che non è sempre la soluzione ideale per tutti i territori montani. La vocazionalità e la predisposizione di un territorio allo sviluppo turistico, ammesso che esista, deve comunque confrontarsi con la volontà reale di volervi investire e sulla capacità di trovare soluzioni costruttive alle difficoltà e ai conflitti che certamente si manifesteranno.

Infatti trasformare le risorse naturali in risorse capitali non è sempre così facile, ma soprattutto è complesso (e a volte impossibile) avvalersi della reversibilità di tale processo e il governo di questo equilibrio è proprio il terreno della sostenibilità su cui il turismo moderno prende forma. Peraltro la dimensione paesaggistica di un territorio è sempre più preponderante nell'attrattività turistica e questo vale anche per le località di alto pregio. La relazione fra paesaggio e turismo, infatti, passa attraverso le emozioni che vengono suscitate nel visitatore che da una vacanza chiede, ormai, soprattutto un'esperienza più che il mero riposo. Un luogo per vacanza deve quindi saper emozionare il turista che cerca qualcosa di diverso rispetto alla quotidianità, qualcosa di interessante che promette benessere. E in un mondo in cui molti luoghi rispondono a queste caratteristiche può essere impegnativo distinguersi e raggiungere l'obiettivo.

Ecco che allora diventano importanti i servizi, le infrastrutture e le attrazioni che vengono offerte al turista e come abbiamo già intuito si è alzata di molto l'asticella delle esigenze di un turista medio che non si accontenta più solo di guardare un posto, ma lo vuole frequentare e pretende gratificazioni che peraltro è in grado di condividere con una massa critica enorme attraverso la rete. E il giudizio può essere inesorabile.

Quindi, fare turismo oggi comporta idee molto chiare e grande voglia di investire e di crescere in questo settore. Ma la ricetta sta proprio nell'applicare la strategia delle reti trans-territoriali qualificando il prodotto turistico in cui la Valle di Cembra si può esprimere al meglio, sapendo però che il turista lo può scegliere fra mille mete diverse e lo può confrontare con mille mete simili.

AZIONE - I.1 Investire sulla vocazionalità turistica del territorio cembrano

La vocazionalità turistica della valle è un dato di fatto che deve però continuare a essere valorizzata con strategie inclusive verso nuove prospettive di investimento e radicamento sul territorio. Fare leva sul territorio e sul paesaggio, rimane la principale strada da percorrere.

STRATEGIE**I.1.1 - Concepire il territorio e il paesaggio come prime risorse di vocazionalità turistica**

Il territorio e il paesaggio rappresentano la principale e insostituibile risorsa su cui la valle può basare la propria offerta turistica. Questo vale un po' per tutto il Trentino e in generale per il turismo contemporaneo, ma la Valle di Cembra è una terra dalle spiccate valenze territoriali paesaggistiche che si prestano perfettamente per una valorizzazione turistica e per l'integrazione con gli altri settori produttivi che la caratterizzano. E' necessario però che le strategie di valorizzazione del settore turistico partano proprio dal territorio, per poi svilupparsi secondo le migliori ed efficaci direzioni.

I.1.2 - Valorizzare il ruolo dei centri abitati e dei beni culturali

Il turismo rappresenta una grande occasione per guardare al territorio con occhi nuovi e diversi. A tale proposito i centri abitati, in particolare quelli storici e i beni culturali, ritrovano nuove valenze e nuova vitalità. Il ruolo di tale elementi, infatti, è strategico nella percezione della qualità di un territorio che diventa esso stesso oggetto di marketing. E' importante quindi investire sugli abitati, anche assecondando le necessità del settore turistico, sapendo che ogni azione che si sviluppa in questo senso è sempre e comunque utile e vantaggiosa anche per la qualità e la vitalità ordinarie di un paese e dell'intero territorio.

I.1.3 - Valorizzare la contiguità territoriale con altri e diversi ambiti turistici

La localizzazione della Valle di Cembra, al tempo stesso centrale e defilata, rappresenta una grande potenzialità soprattutto per il settore turistico. Essa infatti si mantiene a distanze contenute dalla città e dagli ambiti turistici confinanti che in taluni casi sono di eccezionale qualità. L'integrità dell'ambiente, la qualità dei prodotti agricoli, il paesaggio caratterizzato, ecc. sono elementi di grande valore che possono e devono essere messi in rete con quelli dei comprensori turistici circostanti.

AZIONE - I.2 Ospitalità e ricettività

La valle necessita di potenziamento e diversificazione delle capacità ricettive coinvolgendo anche gli ambiti depressi del territorio, come ad esempio i centri storici, ma necessita anche di investimenti specifici nella professionalità degli operatori e nella valorizzazione sistematica delle valenze culturali di cui il territorio dispone.

STRATEGIE

I.2.1 - Incentivare e diversificare la ricettività

La Valle di Cembra è un territorio in grado di offrire diverse opportunità di interesse e in tal senso di può caratterizzare anche l'offerta ricettiva facendo leva su un settore alberghiero da consolidare, ma anche su potenzialità agrituristiche di enorme attrattività per il fascino che le aziende vitivinicole esercitano sul turista. Ma ci sono anche altri ambiti di sviluppo, come ad esempio nei centri storici piccoli e caratteristici, in montagna e in collegamento ai percorsi sovra territoriali che attraversano la valle. Ci sono inoltre potenzialità di recupero di alcune strutture dismesse per il turismo di gruppo, come anche la possibilità di recuperare le malghe dismesse o sottoutilizzate. Infine è fondamentale creare uno o più camping e/o punti di sosta per i camper, considerando questo settore veramente molto importante. Una specifica fetta di ricettività inoltre deve rivolgersi ai ciclisti e bikers che necessitano di servizi specifici di qualità.

I.2.2 - Potenziare l'imprenditoria turistica e investire sulla professionalità degli operatori

L'ulteriore crescita del settore turistico sul territorio della Valle di Cembra è certamente auspicabile, anche e soprattutto a favore delle nuove generazioni di imprenditori che possono trovare motivo per continuare a investire su questo territorio. Tuttavia serve aumentare la professionalità e minimizzare l'improvvisazione in un settore che sembra accessibile a tutti, ma che in realtà ha bisogno di una mentalità adeguata. La cultura dell'ospitalità infatti va costruita e si sviluppa sulla base del substrato socio economico di un territorio con tutte le sue specificità. La Valle di Cembra deve sviluppare ancora meglio la propria identità turistica diffondendo al massimo la propria cultura di ospitalità avvalendosi anche delle scuole specializzate che esistono in provincia di Trento. Gli ambiti di sviluppo sono prevalentemente nel settore della ricettività, ma anche della ristorazione e servizi.

I.2.3 - Valorizzazione massima dei beni culturali e ambientali

La valorizzazione delle eccellenze è la prima fase da condurre in un processo di potenziamento del marketing territoriale. Tuttavia la Valle di Cembra investe ancora relativamente sui beni culturali e su quelli ambientali. Si tratta di azioni non ordinarie che necessitano investimenti e di piani strategici ad hoc che non sono immediati anche perché sono carenti le professionalità nel settore. La valle comunque ha intrapreso azioni specifiche in questa direzione che in futuro è opportuno continuare a potenziare sia per obiettivi a breve termine come di lungo periodo.

I.2.4 - Importanza della rete viaria con relativi servizi e della segnaletica dedicata

La rete viaria è il primo approccio che si offre al turista, sia in termini di efficienza che in termini di immagine. La viabilità della Valle di Cembra presenta delle carenze, ma il turista non cerca necessariamente una rete scorrevole e veloce. A questo proposito, conoscendo anche le difficoltà di realizzare strade in valle per l'asperità del territorio, è importante concepire la rete viaria come un'occasione per godere del territorio e del paesaggio. Si ritiene quindi importante lavorare sui servizi da offrire al turista nel percorrere le strade della valle, per invogliarlo più alla sosta che non alla velocità. Specifiche strategie inoltre devono essere messe in atto nei confronti dei pullmann, dei camper, dei motociclisti e dei ciclisti. Grande importanza inoltre è da riservare alla segnaletica non solo stradale, ma anche quella turistica, culturale e commerciale. Nello specifico si segnala la necessità di potenziare le piste ciclabili in valle e in particolare di poter collegare la zona del porfido di Albiano con le Piramidi di Segonzano per poi proseguire verso l'area di Pinè.

AZIONE - I.3 Integrazione con i diversi settori economici che la valle esprime

Il turismo rappresenta la principale occasione di mostrare e “vendere” il territorio con le sue caratteristiche peculiari. E’ evidente che questo settore può essere al servizio anche degli altri settori trainanti della valle semplicemente svolgendo il proprio ruolo e cercando esso stesso di crescere radicandosi sempre più nelle dinamiche di sviluppo socio-economico.

STRATEGIE**I.3.1 - Valorizzare i rapporti con i settori agricolo e del porfido**

La coesione dei diversi settori socio-economici trainanti della valle è fattore indispensabile per creare un’offerta turistica efficace. Saranno quindi i rapporti e le collaborazioni fra i diversi attori a consentire nuovi sviluppi del territorio in un’ottica di integrazione e condivisione delle strategie produttive e di promozione. Un eventuale marchio di qualità per la valle deve coinvolgere naturalmente anche l’offerta turistica.

I.3.2 - Migliorare la fruibilità e percorribilità del territorio

Un territorio affascinante e di qualità può essere veicolato in molto modi, ma deve anche essere fruibile e percorribile. Le campagne, gli ambienti naturalistici, le eminenze culturali, come anche le aziende che producono e lavorano sul territorio, quindi, devono essere più accessibili offrendosi e invogliando alla visitabilità. Si tratta senz’altro di un approccio pratico e concreto, ma anche mentale e di cultura dell’ospitalità. A tale scopo si segnala l’opportunità di ripristinare il collegamento pedonale o ciclabile fra Lisignago e Albiano.

J. VIABILITA' E MOBILITA'

Quella della viabilità è sempre stata una questione importante per la Val di Cembra che ha influito in modo pesantissimo sul suo tipo di sviluppo e sulla sua paradossale marginalità nella rete dei collegamenti trentini, seppure si trovi in posizione nevralgica rispetto a Rotaliana, Valsugana, Fiemme, Pinetano e Trento città. D'altronde la situazione non nasce ieri e le vicende storiche raccontano di una valle spaccata e del torrente Avisio come confine di giurisdizione.

Ma non va ricercato alcun accanimento nei confronti del territorio cembrano che abbiamo già visto essere veramente aspro e poco adatto a collegamenti veloci e di lunga percorrenza, salvo realizzare imponenti viadotti o avvalersi di lunghe gallerie. Non vi è dubbio, però che decidere di privilegiare la salita alla Val di Fiemme attraverso Egna e San Lugano, ha di fatto trasformato la Val di Cembra in una mera appendice delle altre due valli dell'Avisio. La linea ha poi trovato conferma con lo sbarramento di Stramentizzo che devia le acque del torrente a scopi idroelettrici.

Da tutte queste premesse si ottiene una rete viaria strutturate su due arterie che percorrono linearmente i versanti e che diramano dall'imbocco con la Val di Fiemme per giungere separate in Piana Rotaliana e a Trento. Le due strade seguono pedissequamente le vallecole e collegano in modo accurato tutti i paesi, attraverso un percorso tanto tortuoso quanto caratteristico che certo non ha mai favorito uno sviluppo imprenditoriale e invogliato a percorrere la valle.

Negli ultimi vent'anni, tuttavia, sono state realizzate imponenti opere di raddrizzamento stradale e soprattutto di deviazione rispetto ai paesi che subivano passivamente il traffico e che oggi invece sono quasi rinati. Ci si riferisce ai paesi di Albiano, Giovo, e Faver senza dimenticare Cembra che ha trovato internamente il modo di distogliere il traffico dal centro storico. Ma ci sono ancora altre situazioni da risolvere e che riguardano in particolare i paesi di Valda e Lisignago. Infine è pressoché al termine il potenziamento del collegamento con la Val di Fiemme in sponda destra, ma è auspicabile anche un miglioramento del tratto Segonzano-Sover.

A questo tipo di viabilità, definibile "lineare", si deve aggiungere quella di collegamento fra le due sponde che nei secoli è stata garantita da ben quattro ponti sull'Avisio e che oggi si sono ridotti al solo Ponte dell'Amicizia, posto al centro della valle. Naturalmente i nuovi mezzi di trasporto motorizzati consentono anche di mantenere un solo ponte, mentre con i carri era più opportuno disporre di maggiori collegamenti e tratti più brevi. Rimane comunque la carenza di rapporti fra le due sponde e seppure il potenziamento di questo tipo di viabilità non è esplicitamente percepito come un bisogno, è opportuno tenere presente che potrebbe diventarlo in futuro, soprattutto se la valle intenderà valorizzare i suoi rapporti interni.

Già qualche manifestazione di bisogno stradale sorge fra i paesi di Grumes e Sover, mentre abbiamo visto come vi siano idee per realizzare collegamenti agricoli fra Lases e Cembra, ma si tratta di idee mirate che puntano a risolvere situazioni specifiche. Il PTC tuttavia non potrà esimersi dal trattare in modo approfondito e lungimirante questo

argomento, magari anche con idee innovative o con semplici indirizzi, ma ciò che sarà più importante è che la viabilità sia in linea con le strategie di sviluppo che si intendono prendere. Bisognerà quindi intraprendere azioni certamente in grado di valorizzare il territorio, ma anche di inserirvisi adeguatamente, la lunga percorrenza può effettivamente non fare al nostro caso come peraltro nemmeno l'alta capacità.

La cosiddetta viabilità dedicata, invece, potrà essere importante e andrà attuata su basi strategiche che anche il PTC dovrà indicare; ci si riferisce a quella riguardante il settore del porfido (anche extra-territoriale), quella agricola e quella per il turismo in tutte le sue forme.

Strettamente legato a questo argomento vi è quello della mobilità che presenta in valle notevoli carenze e che si manifestano un po' ovunque. Il trasporto pubblico è garantito dal servizio di autocorriere che sembra adeguato negli orari di punta e relativamente al capoluogo di provincia, ma che diventa assolutamente carente nei collegamenti interni e anche verso Cavalese. Vi è la percezione di un territorio scoperto che non sembra autosufficiente e seppure si riconoscano le menzionate difficoltà viarie e i costi connessi, viene manifestato in modo unanime il reale bisogno di miglioramento.

A questo proposito andranno valutate soluzioni di servizio e di infrastrutture che il PTC dovrà cercare di allineare anche con previsioni specifiche, ma il grande tema che dovrà essere trattato con molta attenzione è quello dei collegamenti ferroviari. In Val di Cembra si possono trovare sbocchi, per quanto nel lunghissimo periodo, attraverso Metroland o con il Trenino dell'Avisio. Sono due soluzioni alternative che provengono da origini diverse e che dovranno necessariamente inserirsi nel programma di mobilità provinciale, ma il PTC rappresenta la preziosa e imperdibile occasione che il territorio ha di esprimersi ufficialmente a questo proposito. Per cui, senza tentare di dare indirizzi, si evidenzia l'importanza assoluta dell'argomento, la sua portata generazionale e l'ampia partecipazione con cui dovranno essere prese decisioni in merito.

AZIONE - J.1 Creazione di una valida rete viaria in grado anche di integrare la valle con l'esterno, ma anche i diversi ambiti interni

La situazione geografica e geomorfologica della valle è complessa e contraddittoria perché esprime la propria centralità provinciale attraverso un territorio aspro e difficile da percorrere. Bisogna però saper interpretare al meglio gli elementi caratterizzanti dell'ambito geografico lavorando sui collegamenti con l'esterno, fra le due sponde e infine assecondando specifiche necessità puntuali.

STRATEGIE**J.1.1 - Migliorare i collegamenti con l'esterno**

La situazione di imbocco per la valle di Cembra da Lavis, rappresenta la problematicità più cospicua per il dislivello da superare e per l'area urbana di fondovalle che coinvolge. Tuttavia serve una soluzione efficace da condividere con il territorio della Rotaliana per garantire alla valle di Cembra una porta viaria che non rappresenti un limite tale da diventare un ostacolo anche per gli ambiti produttivi che certamente risentono di tali macroscopiche difficoltà viabilistiche. Altra situazione importante è quella che riguarda il collegamento con Pinè. Si tratta di una strada molto importante e di carattere strategico che deve essere completata per garantire validi rapporti con quel comprensorio turistico ed economico. I collegamenti verso monte e verso la Valsugana sono ritenuti validi, mentre quello verso Faedo può rimanere di carattere secondario e da spendere soprattutto in termini turistici.

J.1.2 - Risoluzione di alcune specifiche problematicità importanti

E' necessario poter risolvere le due situazioni interne più problematiche che rappresentano una reale difficoltà per il territorio. Si tratta delle strettoie di Lisignago e di Valda che lo stesso PUP identifica come criticità e che necessitano interventi impegnativi ma irrinunciabili. In questi due casi ci sono ampi benefici anche per i paesi che possono liberarsi di un traffico certamente incongruo con la qualità urbana. Una ulteriore situazione extraurbana di debolezza riguarda il tratto che collega Segonzano con Sover e che potrebbe assumere una conformazione più confortevole.

J.1.3 - Migliorare i collegamenti interni e fra le due sponde

Si ritiene che la valle otterrebbe grandi benefici dalla presenza di maggiori connessioni fra le due sponde. Nella fattispecie, oltre al Ponte dell'Amicizia, dovrebbero essere ripristinati gli antichi collegamenti fra Grumes e Sover (già parzialmente esistente) e quello fra Cembra e Lona-Lases con Albiano. Più agili tragitti fra i due versanti aiuterebbero anche alla miglior fruizione di strutture, infrastrutture e dotazioni di servizio. La creazione di queste connessioni potrebbe valorizzare molto i flussi est-ovest verso Pinè e la Valsugana.

J.1.4 - Strategie per flussi dedicati a specifici ambiti produttivi

In un'ottica di rete viaria si profila l'opportunità di individuare una viabilità più specializzata che possa servire i diversi ambiti produttivi come il porfido, l'agricoltura, il turismo, l'artigianato, ecc. Può inoltre diversificarsi per utenza: traffico pesante, traffico veloce, motociclistico, ciclistico, ecc. Sarebbe inoltre auspicabile la segnalazione di itinerari di visita e conoscenza del territorio.

AZIONE - J.2 Mobilità

In uno sviluppo futuro e di lungo periodo della valle, devono trovare spazio riflessioni e approfondimenti che oggi possono sembrare improbabili, ma che proprio per il loro carattere innovativo possono rappresentare, in futuro, delle opportunità che scelte miopi odierne possono ostacolare definitivamente.

STRATEGIE**J.2.1 - Valutazioni sulla ferrovia**

Si ritiene che lo sviluppo di una ferrovia dell'Avisio possa rappresentare una importante opportunità di adeguamento della valle agli standard migliori di servizio per la mobilità, previa attenta valutazione progettuale e adeguato coinvolgimento della popolazione. Nel contempo si garantiscono utili collegamenti con le valli limitrofe e con il fondovalle atesino che saranno sempre più importanti per il futuro sviluppo dei territori periferici. Si lascia alle fasi successive individuare i tracciati più convenienti, pur suggerendo la strategia di servire quanti più abitanti e paesi possibile evitando accentramenti di fermata. Particolare attenzione dovrà comunque essere prestata nel controllo degli effetti di impatto ambientale e paesaggistico.

J.2.2 - Razionalizzare la mobilità su gomma

Il servizio su gomma sostiene oggi la mobilità pubblica della valle, ma si ritiene che debba essere migliorato, implementato e diversificato. Ci sono situazioni e bisogni che necessitano potenziamenti o specifici servizi aggiuntivi e mirati, anche con capacità ridotta. In futuro tale tipo di mobilità deve relazionarsi con quello che potrà offrire l'eventuale ferrovia. Alcune misure di miglioramento e razionalizzazione dei percorsi, tuttavia, possono essere messe in atto fin da subito.

J.2.3 - Strumenti innovativi di mobilità

Rimane auspicabile l'utilizzo di modalità innovative per lo spostamento, magari che utilizzano energie rinnovabili, mezzi elettrici e modalità che contengano il numero dei mezzi (anche privati) in movimento.

K. PRODUZIONE E GESTIONE DI ENERGIA

Il tema della produzione di energia è divenuto sempre più rilevante e presenta diversi risvolti ambientali, paesaggistici ed economici. La sensibilità alla produzione di energie rinnovabili è ormai altissima, anche se bisogna distinguere quella che riguarda la mera produzione di energia, da quella che privilegia aspetti di sostenibilità. Entrambe hanno logica e senso di esistere perché siamo tutti consci che molte partite si stanno già giocando sul tavolo dell'energia e ancora di più, se ne giocheranno in futuro. Non solo, ma si è visto che chi ha saputo cogliere le occasioni con lungimiranza è riuscito a trarre i migliori risultati, mentre a chi ha dovuto rincorrere rimangono gli avanzi.

L'istanza della produzione di energia rinnovabile, in quanto tale, è comunque forte ed è effettivamente quella da privilegiare in un territorio come quello cembrano che sappiamo essere molto incisivo sulle azioni dell'uomo, ma che rappresenta una risorsa ingente. I temi dell'energia, quindi, vanno trattati con attenzione, ma per farlo è assolutamente necessario conoscere appieno le potenzialità e la vocazionalità ai diversi tipi di produzione su cui la valle può contare.

Il PTC, quindi, potrà lavorare innanzitutto in ottica valutativa, per poi sviluppare linee di indirizzo e di intervento che siano congrue con le strategie generali e con la "vision". Non si esclude quindi alcun impianto di produzione, ma se ne dovrà garantire la sostenibilità economica ed ambientale.

Nel breve periodo, invece, si dovrà lavorare sul tema che riguarda i vari tipi di pannelli solari. Essi rivestono già un ruolo paesaggistico a volte complesso e che la cui disciplina, pur demandata ai PRG, può ottenere grossi benefici se assumesse una valenza territoriale proprio attraverso il PTC. Anche in questo caso non si pensa di creare limitazioni, ma certamente di strutturare meglio e in modo meno spontaneo e sporadico le installazioni.

AZIONE - K.1 Vocazionalità alla produzione di energia idroelettrica

La valle è solcata dal Torrente Avisio che già è ampiamente sfruttato in termini idroelettrici, ma questo tipo di gestione dell'acqua è senza dubbio da ottimizzare e migliorare, se possibile. Si tratta di perseguire al meglio l'equilibrio fra istanze produttive ed economicamente vantaggiose per la collettività e istanze ambientali e naturalistiche.

STRATEGIE**K.1.1 - Verifica della vocazionalità rispetto alle nuove tecnologie**

In linea con gli esiti dell'apposito studio di approfondimento sulla vocazionalità della valle alla produzione sostenibile di energia, è necessario approfondire la possibilità di realizzare da parte dei comuni, quegli impianti concepiti con le più innovative tecnologie di sfruttamento della corrente idraulica sia dei rivi che degli acquedotti. L'obiettivo è quello di riuscire a valorizzare al meglio la risorsa idrica del territorio.

K.1.2 - Verifica della compatibilità ambientale

Le necessità o le opportunità di produzione di energia idroelettrica (ma non solo) devono rispondere alla massima compatibilità ambientale e territoriale. Ogni ipotesi di sfruttamento dell'acqua a fini energetici dovrà riuscire a garantire i migliori parametri di sostenibilità ambientale, paesaggistica ed idrogeologica.

AZIONE - K.2 Vocazionalità alla produzione di energia fotovoltaica

E' necessario perseguire anche ipotesi di valorizzazione energetica del territorio diverse da quella prettamente idroelettrica e che trovano nel fotovoltaico uno sbocco quanto mai interessante ma che deve saper dialogare con il buon governo del paesaggio.

STRATEGIE**K.2.1 - Eventuale riuso delle cave dismesse**

L'energia solare è in continuo sviluppo e, seppure non sia semplice, è opportuno verificare la possibilità e l'opportunità di sfruttare i versanti delle cave dismesse proprio a scopo di produzione di energia fotovoltaica. Dovranno ovviamente essere debitamente approfondite le questioni di ordine paesaggistico e ambientale.

K.2.2 - Regolamentare e incentivare gli impianti privati

Il montaggio di impianti solari privati, sulle coperture degli edifici o a terra, necessita di una regolamentazione che riesca a garantire il decoro paesaggistico e architettonico degli abitati, ma che riesca anche a valorizzare il ruolo economico e ambientale che questo tipo di produzione conserva.

K.2.3 - Strategie per la realizzazione di impianti pubblici

Alla stregua di quanto espresso nei punti precedenti, è importante che le iniziative pubbliche di realizzazione degli impianti sia agevolata, pur sulla base di un attenta analisi costi-benefici.

AZIONE - K.3 Vocazionalità a produzioni diverse

Ulteriori nuove strade sono tutte da approfondire e non certo da trascurare, ma in tali casi è necessario approfondire le reali vocazionalità del territorio e le relazioni con i settori produttivi.

STRATEGIE

K.3.1 - Sfruttamento e valorizzazione energetica del legname

Questo tipo di produzione energetica è sempre più interessante e riesce a valorizzare al meglio gli scarti di produzione anche di imprese locali. Si tratta di una opportunità da valorizzare che consente appunto una integrazione delle dinamiche produttive del territorio.

K.3.2 - Impianti di teleriscaldamento

Sulla base del punto precedente è auspicabile il potenziamento di questo sistema di riscaldamento che può anche rivelarsi interessante e arricchente per i piccoli centri storici e dei paesi diffusi sul territorio.

K.3.3 - Studi di vocazionalità alla geotermia e all'energia eolica

Specifici studi, pur partendo da quelli già eseguiti, devono poter indagare le potenzialità riguardanti la geotermia e la produzione di energia eolica. Si tratta sempre di opportunità che non possono trascurare minimamente gli aspetti paesaggistici, ambientali e di sicurezza idrogeologica.

L'obiettivo è di trasferire nel PTC le informazioni per tutelare le risorse e le potenzialità energetiche del territorio. La valle in passato ha visto la deviazione dell'acqua dell'Avisio proprio a scopi idroelettrici con introiti compensativi marginali, oggi si intende monitorare le potenzialità affinché possano essere valorizzate al meglio, qualora se ne individuassero. Ma questo tipo di studio può indirizzare anche verso il tipo di impianti e il genere di risorsa su cui puntare, così che si possano indirizzare le scelte di investimento privato e pubblico nel modo più adatto e in perfetta sostenibilità.

L. PAESAGGIO

Il paesaggio rispecchia normalmente l'atteggiamento con cui la popolazione governa e si rapporta al proprio territorio e la Val di Cembra non fa eccezione, anzi mantiene un paesaggio molto caratterizzato in cui si leggono chiaramente la marginalità territoriale subita nei decenni scorsi e le vocazionalità su cui invece si è basata l'economia: il porfido e la viticoltura. Si tratta peraltro di un paesaggio molto interessante che presenta validi punti di appoggio per una sua valorizzazione a scopi diversi.

Nei colloqui è emerso, pressoché ovunque, il riconoscimento del valore paesaggistico della valle e quello identitario attribuito al paesaggio da parte dei residenti che quindi vi si riconoscono pur con tutte le sue contraddizioni. Non è questo un fatto banale perché spesso i problemi più gravosi da superare nel governo del paesaggio sono proprio il mancato riconoscimento da parte dei residenti e lo scollamento rispetto alla gestione del territorio.

Nel nostro caso quindi vi sono premesse quanto mai positive, pur sapendo che anche il paesaggio cembrano presenta situazioni decisamente critiche che devono essere affrontate senza paure o pregiudizi. Ci rafforzi, però, l'idea che siamo di fronte a un'entità riconosciuta e conclamata anche dal Duerer che nel ritrarre proprio questo paesaggio, ne ha sancito l'esistenza e gli ha attribuito un valore immane che è rimasto orgogliosamente nell'animo dei cembrani.

Sappiamo peraltro che il governo del paesaggio è uno dei principali temi di competenza del PTC che non potrà certo esimersi dal mettere questa valenza assoluta al centro delle proprie strategie, a maggior ragione in questa valle. Ci si dovrà quindi dirigere verso la valorizzazione e conservazione del paesaggio rappresentativo, il recupero del paesaggio incongruo e l'integrazione delle cave di porfido all'interno dei sistemi paesaggistici generali. E' consolante tuttavia verificare che in Val d Cembra gli insediamenti e le infrastrutture hanno sempre mantenuto un'incidenza abbastanza equilibrata.

La Carta del Paesaggio quindi sarà un documento strutturante il PTC che richiederà valutazioni anche molto dettagliate e che sarà occasione di confronto sul territorio con l'obiettivo di diffondere una visione del paesaggio come risorsa irripetibile su cui investire, piuttosto che una concezione vincolistica e limitante del territorio.

Dal punto di vista operativo sarà fondamentale operare sul paesaggio sia in fase pianificatoria che in quella progettuale e infine realizzativa con atteggiamenti sinergici che assecondino il massimo controllo delle situazioni, evitando spinte fuori luogo, ma con la capacità di non estraniarsi dalle tendenze di sviluppo interno ed esterno.

La fase pianificatoria è quella che può dare i risultati più strutturali, cioè che si innestano in modo pressoché definitivo all'interno delle procedure di trasformazione del territorio, ma non sempre riesce a influire sulla sensibilità culturale che guida i progettisti e i committenti. Ecco che allora la fase progettuale, oltre ad attuare quella pianificatoria, può veramente fare la differenza perché all'interno delle stesse regole (per quanto precise) ci potranno essere diversi modi di operare. Peraltro l'ultima variabile è quella realizzativa che

contempla proprio le modalità operative, l'applicazione di atteggiamenti valorizzanti, l'uso di materiali e tecniche adatti e coerenti, ecc.

Per poter fare la differenza in ambito paesaggistico, quindi, bisognerà saper incidere su una rete complessa di attori che comprende: gli amministratori pubblici, i pianificatori, i progettisti, le commissioni giudicatrici, le imprese esecutrici, gli artigiani, i fornitori e non per ultimi i committenti.

Tutto questo lavoro si può compiere solo con la consapevolezza di tutti che il paesaggio è un valore aggiunto, non solo per il territorio in quanto tale, ma anche per le opportunità produttive e per la vivibilità generale di un luogo.

Sarà quanto mai importante, infine, immettere all'interno delle fasi pianificatoria e progettuale, il controllo della terza dimensione e della "quinta superficie" che molto possono giovare al governo di un territorio così esposto altimetricamente.

Infine non deve essere sottovalutata nemmeno la "quarta dimensione", cioè il fattore temporale all'interno del governo del paesaggio. Si tratta infatti saper prevedere e controllare nel tempo le trasformazioni del territorio e in particolare di controllare le specifiche fasi di lavorazione e accantieramento. Si dovrà porre attenzione alla qualità estetica dei cantieri evitando l'incancrenirsi di depressioni paesaggistiche derivanti proprio dal prolungarsi di fasi lavorative e individuando strategie di mitigazione degli effetti negativi.

AZIONE - L.1 Valorizzazione del paesaggio cembrano

E' importante è riconoscere che il paesaggio e il territorio rappresentano le più grandi risorse di cui la Valle di Cembra dispone.

STRATEGIE

L.1.1 - Promuovere azioni culturali di valorizzazione del paesaggio cembrano

Alla luce delle argomentazioni di cui alle altre schede precedenti, si deduce che il paesaggio della Valle di Cembra è inteso come una delle principali risorse su cui investire e basare lo sviluppo futuro di questo territorio. E' necessario però lavorare attraverso campagne culturali di valorizzazione dei caratteri paesaggistici della valle, puntando alla massima informazione e sensibilizzazione su questo argomento. Il paesaggio è una risorsa e non un vincolo.

L.1.2 - Valorizzazione delle filiere locali

Se il paesaggio è il risultato dell'interazione fra una popolazione e il proprio territorio, è senz'altro opportuno valorizzare le filiere locali per le fasi di trasformazione paesaggistica. Che si tratti di agricoltura, di architettura, di lavori pubblici, o altro, si deve puntare alla sensibilizzazione per garantire il giusto spazio ai prodotti provenienti da filiere locali o trentine, in modo da mantenere il corretto legame fra produzione e territorio. Questo

tuttavia non deve precludere lo spirito di innovazione delle filiere come di aggiornamento e miglioramento del paesaggio cembrano.

L.1.3 - Qualità paesaggistica del territorio non urbano

Se le situazioni urbane sono normalmente più soggette a controllo paesaggistico, per quanto rimangano complesse, si ritiene importante prestare molta attenzione al paesaggio non urbano, quindi quello agricolo, boschivo, minerario e fluviale e alle loro interazioni. La qualità e l'equilibrio di questi grandi elementi paesaggistici potrà garantire i migliori risultati nel lungo periodo.

AZIONE - L.2 Fase pianificatoria e progettuale

L'influenza delle fasi pianificatorie e progettuali nelle trasformazioni del territorio è tanto preponderante quanto sottovalutata, ma necessita di recuperare la giusta valenza per contribuire a creare la massima qualità paesaggistica come risorsa insostituibile.

STRATEGIE**L.2.1 - Basare le strategie urbanistiche anche sulle valenze paesaggistiche**

E' necessario che le dinamiche di pianificazione siano sempre più basate sulle valenze paesaggistiche che un territorio o una sola parte, detengono. Il PTC svolge in questo campo un ruolo determinante di coordinamento e di indirizzo che deve diventare strumento a servizio di tutti i piani subordinati attraverso la capacità di interpretare al meglio le caratteristiche e le necessità delle diverse sub-aree della valle.

L.2.2 - Riconoscere il giusto valore paesaggistico di ogni progettazione e trasformazione

Ogni singola trasformazione del territorio contiene una certa valenza paesaggistica. Tuttavia non sono le dimensioni a definirne l'intensità, per cui si ritiene importante che già in fase di progettazione si valuti e si riconosca la cifra paesaggistica del singolo intervento, anche eventualmente in abbinamento con altri.

L.2.3 - Sostenere la progettazione e la valutazione con strumenti culturali e normativi

La fase progettuale e quella valutativa devono essere sostenute da studi e supporti culturali e normativi in grado di coadiuvare e indirizzare al meglio lo spirito da tenere sia nello sviluppo delle progettazioni, come nella loro valutazione da parte delle commissioni. Si ritiene che la conoscenza e l'approfondimento culturale siano alla base per conseguire buoni risultati con procedure equilibrate.

AZIONE - L.3 Fase realizzativa delle trasformazioni

Un buon progetto o un valido piano urbanistico non possono nulla di fronte a una pessima realizzazione esecutiva che diventa quindi la fase più importante in quanto fase ultima e concreta sul territorio e che pertanto necessita di competenza, sensibilità e solide indicazioni progettuali.

STRATEGIE**L.3.1 - Promuovere un uso corretto e autentico di materiali e tecniche**

E' importante valorizzare la fase realizzativa delle trasformazioni consapevoli del fatto che è questa azione diretta a incidere effettivamente sul paesaggio. Pertanto buone progettazioni eseguite male possono perdere molta della propria qualità. La cultura della tecnologia dei materiali e la sensibilità realizzativa sono alla base di ogni buon processo di trasformazione.

L.3.2 - Mantenere il controllo delle tempistiche realizzative e dell'impatto provvisorio

Si presta attenzione al controllo tridimensionale delle trasformazioni, ma anche alle tempistiche di esecuzione che se indebitamente prolungate o se semplicemente sottovalutate possono riservare sgradevoli risultati sul territorio. E' possibile che il paesaggio possa non venire arricchito come previsto dalla singola trasformazione, ma è altrettanto possibile che tali lacune si trasformino nel tempo in gravi lacune e difficoltà paesaggistiche. La fase realizzativa quindi non è per niente secondaria, ma va condotta con grande responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti.

7.6 Rapporti e contesti sovra-territoriali

La trattazione delle tematiche salienti che il PTC deve affrontare, connota chiaramente la Valle di Cembra come un territorio quanto mai “in-relazione”, un territorio che per quanto la storia lo abbia negato, si configura come uno snodo di rapporti e di comunicazioni con tutta una serie di “altri” territori circostanti. Non solo, ma questa funzione di snodo può rappresentare un’opportunità anche per le valli e le situazioni limitrofe, così da prefigurare quella integrazione sovra-territoriale che indubbiamente il PUP auspica e invoca.

Il Documento Preliminare, quindi, definisce una prima serie di argomenti la cui trattazione, ma soprattutto l’efficace attuazione delle strategie loro connesse, necessitano di una visione territorialmente superiore e integrata. Si tratta di tematiche non nuove che in buona parte la valle già gestisce in modo sovra-comunale e sovra-territoriale, ma che non è indifferente puntualizzare proprio per sancirne il riconoscimento e assodarne la consapevolezza. E’ chiaro infine che una tale dinamica comporta il raccordo fra le strategie previste dai diversi PTC e quindi obbliga i territori a confrontarsi preventivamente.

Vediamo quali sono i principali temi di portata sovra-territoriale.

Risorse naturali e ambientali

E’ ormai più di una tendenza quella di governare in modo integrato e sovra territoriale le risorse naturali e ambientali, tanto che il riferimento alla Rete Natura 2000 diventa quanto meno automatico. La rete è la vera forza in questo settore che in Valle è peraltro sancita anche dalla Rete delle Riserve dell’Alta Valle di Cembra e Avisio. Essa comprende anche territori della Val di Fiemme e comunque si innesta nel panorama provinciale delle reti di riserve. E’ auspicabile e opportuno, quindi, confrontarsi con i territori interessati e mantenersi in stretta relazione con la rete provinciale delle riserve.

Il torrente Avisio

Quale elemento accomunante e reale fonte di vita, il torrente diventa identitario per quattro territori (Val di Fassa, Val di Fiemme, Valle di Cembra e Rotaliana). Il governo di questo prezioso elemento territoriale e paesaggistico, quindi, necessita di un raccordo preciso fra le strategie da attuare nei quattro territori, considerando che anche la Provincia di Bolzano influisce sulla sua gestione. Non si prescinda quindi dal confrontarsi sull’argomento proprio per definirne le giuste strategie di tutela e valorizzazione.

Si considerino anche le tematiche riguardanti la produzione di energia che in qualche maniera influenzano il territorio cembrano.

Settore minerario

Già il Piano Provinciale di Utilizzo delle Risorse Minerali configura questo settore come unitario all’interno del territorio provinciale, ma di fatto poi si approccia anche per tipo di estrazione e specificità. Non è certo un errore, ma per la massima valorizzazione del settore

del porfido è opportuno definire strategie che siano quanto meno compatibili con quelle degli altri territori trentini che per vocazionalità ne andranno a definire di proprie. Lo studio del Fondo del Paesaggio che si occupa del recupero e reintegrazione territoriale delle cave dismesse, lavora proprio in questo senso, chiamando a relazionarsi territori anche non contigui per una più ampia valorizzazione delle strategie. Si ritiene questa una indicazione saggia e opportuna che potrà rivelarsi molto produttiva.

Agricoltura

L'esperienza agricola delle viticoltura cembrana si basa ormai da anni su un'esperienza sovra-territoriale attraverso la Cantina LaVis. Pur essendo chiara l'utilità economico-produttiva di questa operazione e senza in qual modo disincentivare le nuove esperienze di marchi e cantine private locali (ad es. Cembrani DOC), si ritiene importante mantenere la produzione vitivinicola su scala sovra-territoriale, ma suggerendo di non perdere la specificità del territorio con le sue produzioni eccellenti.

Alla stregua si considera molto importante l'adesione all'Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato che consente alla valle di mantenersi in contatto con territori anche molto lontani e diversi in un'ottica di integrazione di amplissima scala.

Turismo

Anche questo argomento trova già in valle una gestione sovra-territoriale che è sancito in primis dall'APT condivisa con l'Altopiano di Pine. Ma si + visto come la Valle di Cembra possa trovare relazioni e strategie (quale parterre agricolo) anche con la Val di Fiemme e con il territorio di Trento. D'altronde il turismo va fatto, organizzato e promosso in rete e a tale proposito si possono considerare come opportunità la rete dei Parchi Geologici, l'Ecomuseo dell'Argentario, i sentieri europeo (E5) e del Duerer, la Strada del Vino e dei Sapori, ecc. Non si prescinda, quindi, dal confrontarsi coni territori interessati per giungere a strategie quanto più efficaci possibile.

Viabilità

Questo è senz'altro l'argomento che più naturalmente si presta alla condivisione sovra-territoriale delle strategie, eppure nella definizione delle scelte che l'hanno interessata in passato, difficilmente la Valle di Cembra è stata coinvolta. Oggi tuttavia non si deve prescindere dalla condivisione con i territori limitrofi soprattutto per quanto riguarda, oltre alla viabilità ordinaria, le cosiddette "viabilità dedicate". Si tratta quantomeno di due tipi di viabilità che riguardano il settore estrattivo (tanto dibattuta negli anni scorsi) e quella di tipo turistico (che trasforma in opportunità la tortuosità della rete viaria locale). Non si escludono tuttavia altri ed ulteriori approfondimenti.

Mobilità

L'argomento è quanto mai dibattuto, ma è effettivamente di enorme rilevanza e si concentra, al di là degli interventi di miglioramento del servizio pubblico su gomma, sul tema del trasporto su rotaia. I due progetti sul tavolo (Metroland e Trenino dell'Avisio) hanno entrambe i loro punti di forza e i loro punti deboli, manifestano le loro opportunità e comportano entrambe dei rischi. Eppure una valutazione sovra-territoriale di strategie va assolutamente fatta, senza pregiudizi e con lungimiranza, pur senza perdere di vista l'equilibrio e la sostenibilità territoriale ed economica delle ipotesi in campo.

Fragilità dei piccoli centri

Si è visto come in valle esistano delle situazioni di fragilità demografica e insediativa che coinvolge soprattutto i paesi dell'alta valle e quelli di piccole dimensioni. Considerando che in Val di Fiemme esistono i paesi di Capriana e Valfioriana che per quanto non rientrino nel territorio di competenza di questo PTC, manifestano problematiche simili e una eclatante contiguità territoriale, si ritiene molto importante allineare le strategie per questo tipo di situazioni con quelle che il PTC della Val di Fiemme vorrà mettere in campo. Non è auspicabile infatti che vi siano strategie diverse o addirittura opposte.

Filiera del legno e zootecnia

Qualora si intendesse migliorare e rafforzare la coltivazione dei boschi e diversificare le produzioni, diventa quanto mai opportuno integrare le strategie entro la rete di produzione provinciale e in sintonia con i marchi dei territori limitrofi. Lo stesso dicasì per il rafforzamento del settore zootecnico e la produzione lattiero-casearia.

7.7 Studi tematici di approfondimento e stralci del PTC

Come previsto dalla normativa, il PTC può essere costruito anche sulla base di piani stralcio che per certi versi potrebbero essere utili, ma che comunque sono da verificare. In linea di principio è certamente preferibile procedere con uno sviluppo regolare e completo del PTC, senza demandare scelte al futuro e senza sottrarsi dal trattare gli argomenti spinosi. L'utilizzo di stralci quindi è consigliabile solo come approfondimento di temi comunque già inseriti nella struttura generale del piano e non come rimandi a fasi pianificatorie successive. In fondo la Val di Cembra non è enorme, seppure non tutte le tematiche siano semplici, per cui ci sono le possibilità di confezionare fin da subito uno strumento completo.

Tutto questo in linea e auspicio tecnici, ma visto il fondamento partecipativo su cui è opportuno basare la redazione del PTC, può essere molto utile lavorare, più che per stralci, per settori di approfondimento. Si tratta di individuare alcuni argomenti strategici o complementari su cui effettuare studi e ricerche, anche metodologiche, allo scopo di indirizzare al meglio le previsioni complessive di Piano.

La modalità di lavoro può essere impostata con una serie di equipe e referenti per i diversi settori che poi vanno a costituire un gruppo di stesura del PTC, sotto un unico coordinamento. In questo modo si può riuscire a fare una sintesi attiva e critica dei diversi studi di approfondimento, per poi metterne in relazione le deduzioni e perfezionare le strategie e le previsioni definitive del Piano Territoriale di Comunità.

Gli studi di approfondimento su cui lavorare potrebbero riguardare le seguenti argomentazioni e sono richiamati anche nelle schede di approfondimento di cui all'Allegato 1 in riferimento a ogni singolo argomento:

S.1 - STUDIO DELLE VALENZE AMBIENTALI E NATURALISTICHE DELLA VALLE DI CEMBRA

Lo studio ha lo scopo di approfondire il tema dell'ambiente in Val di Cembra raccordandosi anche con gli strumenti già operativi sul territorio per introdurre i contenuti in un unico strumento da redigere a servizio della pianificazione territoriale. Una particolare attenzione va data all'individuazione reale dei luoghi più sensibili e delle relative fasce di rispetto effettive, ma serve anche verificare le conflittualità con le aree agricole o con aree di tipo diverso.

S.2 - STUDIO DI VOCAZIONALITÀ FORESTALE E AGRONOMICA

Lo studio deve approfondire la situazione dei boschi, dei pascoli e delle aree agricole cercando di definire le diverse vocazionalità nei vari ambiti del territorio cembrano. E' necessario approfondire l'appropriatezza dell'uso del suolo attuale, ma soprattutto l'esistenza di nuove opportunità di recuperare bosco all'agricoltura o di sfruttare meglio la produzione di legname con essenze anche diverse.

S.3 - PIANO DELLA MOBILITÀ

Lo studio deve approfondire la situazione viaria e viabilistica della valle non solo riguardo al traffico interno, ma anche e soprattutto di quello esterno. Specifiche valutazioni devono essere fatte sullo stato delle arterie principali come anche su alcuni punti difficili e lacunosi. Inoltre si devono approfondire alcune tipologie di traffico specifico come quello pesante, quello legato al settore del porfido, ma anche quello agricolo e quello turistico. Infine si dovrà trattare il tema della mobilità e del trasporto pubblico che necessitano in valle di alcune riflessioni e scelte anche piuttosto rilevanti

S.4 - PIANO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE

Lo studio deve approfondire la situazione viaria e viabilistica della valle non solo riguardo al traffico interno, ma anche e soprattutto di quello esterno. Specifiche valutazioni devono essere fatte sullo stato delle arterie principali come anche su alcuni punti difficili e lacunosi. Inoltre si devono approfondire alcune tipologie di traffico specifico come quello pesante, quello legato al settore del porfido, ma anche quello agricolo e quello turistico. Infine si dovrà trattare il tema della mobilità e del trasporto pubblico che necessitano in valle di alcune riflessioni e scelte anche piuttosto rilevanti

S.5 – PIANO PER LA VALORIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO

Lo studio deve approfondire la situazione del territorio cembrano in funzione dell'attrattività turistica. Si tratta di individuare tutte le realtà che a diverso titolo possono contribuire a creare o consolidare una identità territoriale da offrire al turista o su cui basare un prodotto turistico. Si dovrà definire inoltre una rete di infrastrutture che consentano la migliore fruizione in questo senso del territorio cembrano.

S.6 – PIANO PER LA VALORIZZAZIONE E IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DELL'EDIFICATO ESISTENTE

Lo studio deve approfondire la situazione dei molti centri storici, grandi e piccoli della valle, in relazione allo stato dei centri abitati attuale e di prospettiva futura. Si devono analizzare le singole situazioni con eventualmente la definizione di strategie specifiche o la segnalazione di situazioni particolarmente delicate. Da gestire anche la qualità degli interventi e l'individuazione di strategie per la valorizzazione e recupero dei volumi, ma soprattutto per l'integrazione degli abitati storici entro il sistema urbano totale del paese. Da approfondire anche un sistema unico dei centri storici cembrani.

S.7 - PIANO STRALCIO PER IL COMMERCIO

In ottemperanza alle normative provinciali deve essere definito il piano per il commercio secondo le competenze affidate al PTC in questo settore. Una versione iniziale è già stata

approvata, ma ulteriori approfondimenti devono essere fatti sulla base di una lettura unitaria del territorio in termini anche multidisciplinari.

S.8 – PIANO TERRITORIALE DELLE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE PER I SERVIZI PUBBLICI

Lo studio deve approfondire la situazione delle strutture, infrastrutture e impianti di carattere pubblico che esistono in valle allo scopo di ottimizzarne l'utilizzo e basare le nuove realizzazioni sulla base di strategie territoriali.

S.9 – PIANO PER IL RECUPERO DELL'EDILIZIA MONTANA AGRICOLA

Lo studio deve approfondire la situazione del patrimonio edilizio montano che in molti casi è già censito e gestito dai PREM dei singoli Comuni, ma deve espandere il proprio raggio di azione al patrimonio edilizio esistente nelle aree agricole.

S.10 – PIANO DELLE RISORSE ENERGETICHE

Lo studio deve approfondire la situazione e le potenzialità della valle per quanto concerne la produzione di energia partendo dal lavoro già realizzato dalla Comunità di Valle e dai Comuni per lo sfruttamento dei cosi d'acqua a scopi idroelettrici. Ma l'argomento deve essere implementato con l'energia fotovoltaica e solare in genere, sia a livello privato che pubblico e anche in riferimento alle cave dismesse.

S.11 – LINEE PER IL GOVERNO DEL PAESAGGIO E LA QUALITÀ ARCHITETTONICA

Lo studio deve approfondire le strategie di governo del paesaggio sia di ordine generale che di dettaglio in modo da definire approcci coordinati ai diversi tipi di intervento e allo scopo di consolidare l'identità paesaggistica della valle. Naturalmente lo studio si incrocia con altri argomenti fondamentali come quello della gestione del settore estrattivo e quello dell'agricoltura. Rimane comunque fondamentale puntare alla qualità degli interventi architettonici, urbanistici e territoriali e questo documento deve saper interpretare al meglio soprattutto questo mandato.

Bibliografia e riferimenti

- ❖ Piano Urbanistico Provinciale | 2008
- ❖ Piano Provinciale per l’Utilizzazione delle Risorse Minerali | 2003-2013
- ❖ Rete delle Riserve dell’Alta Valle di Cembra – Avisio (Piano di gestione) | 2012
- ❖ Segonzano e Sevignano in Valle di Cembra | Elio Antonelli | *Saturnia, Trento 1982*
- ❖ Le valli del Trentino (Trentino orientale) | Aldo Grofer | Manfrini, Trento 1977
- ❖ La Valle di Cembra tra marginalità e recupero | Giuliana Andreotti | *Univ. di Trento, 1990*
- ❖ Agricoltura e paesaggio nell’arco alpino | Atti del convegno | *TSM-STEP, Trento 2012*
- ❖ Per il Piano Comprensoriale | Giovanni Astengo | *C5 della Valle dell’Adige, Trento 1983*
- ❖ Progetti del Fondo per il Paesaggio / *Provincia Autonoma di Trento*, Trento 2012

<http://www.comunita.valledicembra.tn.it/>

<http://www.provincia.tn.it/>

<http://www.visitpincembra.it/>

<http://www.stradadelvinoedisapori.it/>

<http://www.treninodellavisio.com/>

<http://www.sviluppogrumes.it>

<http://www.porfido.it/>

<http://www.la-vis.com/>

<http://www.cembranidoc.it/>

Comunità della Valle di Cembra

P.T.C. – DOCUMENTO PRELIMINARE (definitivo)

Aprile 2015
